



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
GREGORIO VII
(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)**

Tesi

Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza

Classe di laurea LM-94

TRADUZIONE SPECIALISTICA

“THE ITALIAN DISASTER” – PERRY ANDERSON

TRADUZIONE E SGUARDO D’INSIEME SU “IL DISASTRO ITALIANO”

RELATORE

Marino Freschi

CORRELATORE

Cinzia Pierantonelli

CANDIDATO:

Volpi Iury

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

*A chi ha permesso che questo traguardo
diventasse raggiungibile.*

A chi da lassù guarderà con un sorriso.

A chi c'è sempre stato.

Alla mia famiglia.

Sommario	
INTRODUZIONE	5
DEUTSCHES ABSTRACT	7
1. SULL'AUTORE: PERRY ANDERSON	9
2. IL DISASTRO ITALIANO - TRADUZIONE	12
3. IL DISASTRO ITALIANO: COMMENTO TRADUTTIVO	76
3.1. Glossario terminologico e fase di documentazione	79
4. COME SI ARRIVA AL DISASTRO ITALIANO: IL CONTESTO	91
4.1. Il primo sintomo dell'Europa malata: una democrazia indebolita	92
4.1.1. Voragine tra politica e società: la disaffezione alla vita politica	95
4.2. Il secondo sintomo dell'Europa malata: la corruzione	99
4.3. Il terzo sintomo dell'Europa malata: l'impatto del neoliberalismo in Europa.	108
5. GIORGIO NAPOLITANO: L'ARTEFICE DE "IL DISASTRO ITALIANO"	109
6. PERRY ANDERSON E UNO SGUARDO SUL PRESENTE ITALIANO.....	114
7. LA PARABOLA DEL VOTO DI PROTESTA.....	119
7.1. Matteo Renzi: il rottamatore	120
7.2. Il Movimento 5 Stelle: contro l'establishment	123
CONCLUSIONI	128
RINGRAZIAMENTI	130
SITOGRAFIA	131
FILMOGRAFIA	138

INTRODUZIONE



Sin da sempre ho maturato una crescente passione per gli argomenti di carattere politico, attuale, economico e sociale, così da ragionare e osservare con occhio critico in che modo la complessità di queste materie subentra nei processi decisionali che governano le società e impattano sulla vita delle persone. Nell'era in cui dinamiche di natura politica, economica e sociale si intrecciano in maniera sempre più interconnessa alla luce della globalizzazione dei fenomeni, è significativamente interessante rivolgersi alle vicende d'attualità con uno sguardo critico, così da analizzare analiticamente il contesto in cui ci si trova immersi.

È proprio in questo contesto di attualità che ho scelto di concentrare il mio approfondimento, analizzando il punto di vista dello storico marxista e saggista britannico Perry Anderson sull'Italia: attualità, temi sociali, politici ed economici si amalgamano in un racconto calzante, pungente e veritiero che l'autore tratteggia in "*The Italian Disaster*", saggio pubblicato sulla *London Review of Books* il 22 maggio 2014 in cui l'autore ripercorre in maniera schietta e precisa gli ultimi anni della politica italiana collocandola nello scenario europeo di quel tempo: corruzione, tangenti, malaffari, malagiustizia, favoritismi e voto di scambio che finiscono per creare una diga insormontabile tra la classe politica dirigente e quella dei semplici cittadini. Kohl,

Chirac, Schröder, Köhler, Wulff, Cahuzac, Sarkozy, Blair, Rajoy, Tschatzopoulos, Erdogan, Napolitano, Berlusconi... Tutti esponenti politici, o legati in qualche modo alle massime istituzioni politico-decisionali, che hanno visto la loro carriera contrassegnata in un modo o nell'altro da vicende giudiziarie che hanno portato i loro volti e le rispettive vicende sulle prime pagine dei quotidiani nazionali e internazionali. Anderson non le manda a dire e, anzi, affonda il colpo soffermandosi su Napolitano, considerato il vero responsabile de "Il disastro italiano".

Il fulcro dell'elaborato sarà costituito da una personale traduzione di un estratto del saggio preso in considerazione. Questa verrà eseguita prendendo come riferimento la versione già tradotta in tedesco: il prototesto, quindi, sarà "*Das italienische Desaster*". Preceduta da un *abstract* in lingua tedesca e da cenni biografici sull'autore Perry Anderson, la traduzione sarà accompagnata da un commento traduttivo in cui si analizzano i vari procedimenti adottati in fase di traduzione soffermandosi, in particolare, sul registro linguistico utilizzato, sul glossario terminologico redatto in funzione della traduzione e sulla fase di documentazione dei virgolettati. L'approfondimento verterà poi sul contesto socio-economico-politico in cui l'autore localizza le vicende: si analizzeranno criticamente i sintomi che, secondo Anderson, hanno portato l'Europa ad "ammalarsi" e, in particolare, ci si concentrerà su come si è arrivati all'indebolimento della democrazia e alla disaffezione all'esercizio democratico; si analizzerà poi il fenomeno corruttivo e l'impatto del neoliberismo in Europa. A seguire, un approfondimento contenutistico sulla figura di Giorgio Napolitano aiuterà il lettore a comprendere di più sul suo passato e sul perché Anderson lo considera l'artefice del "disastro italiano". In un'interessante intervista, l'autore esplicherà il suo punto di vista sulle vicende del bel paese soffermandosi sugli aspetti più significativi degli ultimi dieci, venti anni. Per ultimare l'elaborato, infine, si accenderà un riflettore sul fenomeno del "voto di protesta": alla luce della disaffezione dei cittadini all'esercizio democratico, si indirizzerà il focus sui due fenomeni politici che sono stati in grado di incanalare il malcontento comune andando controcorrente: Matteo Renzi e il Movimento 5 Stelle. L'analisi degli approfondimenti guiderà il lettore a comprendere il punto di vista del saggista Anderson sulle vicende italiane degli ultimi venti anni, dopo averle inserite nel relativo contesto europeo. Il quadro che ne emerge, secondo l'autore, è assolutamente negativo.

DEUTSCHES ABSTRACT

In der Zeit, in der das Phänomen der Globalisierung alle Aspekte des täglichen Lebens unauflöslich miteinander verbindet, ist es sehr interessant zu analysieren, wie Politik, Gesellschaft und Wirtschaft eng miteinander in Zusammenhang stehen und sich positiv und/oder negativ auf die Bürger*innen auswirken. Die zunehmende Leidenschaft für aktuelle politische und sozioökonomische Themen hat sich in einer Analyse der Meinung des britischen Historikers und Essayisten Perry Anderson konkretisiert, der in "*Das italienische Desaster*" die heikelsten italienischen Probleme der letzten 20 Jahre untersucht und sie in den europäischen Kontext der damaligen Zeit kontextualisiert: Korruption, Schmiergeld, Verrufen, Ungerechtigkeit, Günstlingswirtschaft und Stimmenkauf, die einen unüberwindlichen Damm zwischen der Regierungsspitze und den einfachen Bürgern bilden. Unter den von Anderson unter die Lupe genommen maßgeblichen Vertretern gehören Kohl, Chirac, Schröder, Köhler, Wulff, Cahuzac, Sarkozy, Blair, Rajoy, Tschatzopoulos, Erdogan, Napolitano und Berlusconi. Der Schwerpunkt der Arbeit besteht in einer von mir unternommenen Übersetzung eines Textauszugs des Essays "*Das italienische Desaster*", die dank der in der akademischen Ausbildung studierten Methode möglich ist. Einige bibliographische Hinweise, die der Übersetzung vorangehen, sollen einen Überblick über das Leben und die Karriere des Autors Perry Anderson geben. Die Analyse des Kommentars der Übersetzung wird den Leser dabei helfen, den verwendeten Übersetzungsansatz zu verstehen: Die Übersetzung, die das Ergebnis einer Webrecherche nach den am besten geeigneten Begriffen je nach verwendetem Register ist und dann in ein spezielles Glossar eingefügt wurde, wird in eine Tabellenspalte eingefügt, in der der Vergleich mit dem deutschen Text vorgenommen werden kann. Im Mittelpunkt steht die Korruption, die die europäische und internationale Bühne dominiert. Sie führt zwangsläufig zu einem Verlust des Vertrauens der Bürger*innen in die Politik als Mittel zur Erreichung des sozialen Aufstiegs und folglich zu einem Verzicht auf die Beteiligung an der Demokratie; für den britischen Autor hat der Neoliberalismus in Europa eine negative Rolle gespielt:

Länder, die sich in ihrer Struktur, Gesellschaft und Steuersystemen völlig unterscheiden und die sich den strengen europäischen Regeln unterwerfen müssen, die außerhalb der Länder selbst festgelegt werden (Obergrenze für das strukturelle Defizit, Einführung der gemeinsamen Währung usw.). Allerdings liegt Italien auf dem letzten Platz der Rangliste der am wenigsten glänzenden Länder Europas. Anderson führt das italienische Desaster auf die enigmatische politische Figur von Giorgio Napolitano zurück, über den man in einem besonders umfassenden Artikel mehr herausfinden kann. Die Arbeit enthält ein von Perry Anderson gegebenes interessantes Interview über allgemeinen italienischen Themen, das den Lesern ermöglicht, die Gedanken des britischen Schriftstellers über die italienische Politik der letzten Jahre besser zu verstehen, mit Kommentaren über Matteo Renzi und die Fünf-Sterne-Bewegung. Zum Schluss wird das Parabel von der Protestwahl untersucht, in der sowohl Renzi als auch Beppe Grillo und die Fünf-Sterne-Bewegung Protagonisten waren, die die Unzufriedenheit des Volkes mit wundersamen Versprechungen sammelten und die in einer Wahlniederlage resultierten: Vom Olymp in die Gosse.

1. SULL'AUTORE: PERRY ANDERSON



Nato a Londra nel 1938, Perry Anderson è un noto intellettuale, storico britannico e marxista specializzato nella storia del pensiero politico. Dopo la sua nascita, quando i giapponesi invasero la Cina, la sua famiglia si trasferì a Shanghai e successivamente negli Stati Uniti. Anderson si è subito distinto per essere un marxista specializzato nella storia del pensiero politico: il suo era un interesse per la strategia, la necessità – come diceva Marx – di non limitarsi a comprendere la società, ma di cercare anche di cambiarla. Molteplici sono i suoi saggi su argomenti che vanno dalla

teoria politica alla storia della cultura fino alla filosofia, che contribuiscono a renderlo di fatto una delle voci più autorevoli dell'intellettualità europea del ventesimo secolo. Tutt'oggi si ritiene che siano pochi gli studiosi al mondo dotati di una padronanza simile a quella di Anderson, capace di addentrarsi nelle sfumature politiche più caratteristiche di ogni Paese. Tra le sue opere più importanti si ricordano “*Il dibattito nel marxismo occidentale*” (Laterza, 1977), “*The Origins of Postmodernity*” (Verso, 1998) e “*Lo stato assoluto*” (il Saggiatore, 2014). Si tratta di opere saggistiche di fondamentale importanza per lo sviluppo della teoria critica contemporanea. Molti sono gli studiosi a livello internazionale che basano il loro pensiero sugli scritti di Anderson.

Frequentò anche la scuola di Eton e poi il *Worcester College* di Oxford, dove ebbe modo di conoscere Isaac Deutscher, un intellettuale marxista di primo piano e biografo di Leon Trotsky, che avrebbe avuto un'influenza non del tutto secondaria sulla sua carriera. Nel 1962, in circostanze ancora non del tutto chiare, Anderson assunse la direzione della *New Left Review* fino al 1983. Sotto la sua direzione, la rivista politica britannica fondata nel 1960 divenne una delle più importanti al mondo nell'analizzare minuziosamente la politica e l'economia globali, i poteri degli Stati e i movimenti di protesta includendo anche l'arte, la storia, la letteratura e il cinema. Anderson utilizzò la rivista come piattaforma per promuovere il dibattito intellettuale politico pubblicando saggi di autori come Louis Althusser, Antonio Gramsci e Fredric Jameson. La rivista si è anche occupata della situazione dei Paesi più poveri del mondo dando voce a quelle idee che ritenevano necessario un maggiore impegno per un cambiamento radicale nella società. Qualche anno più tardi, nel 1970, l'intellettuale britannico fondò la *New Left Books*, diventata poi Verso. Oltre alla sua attività di scrittore studioso, Anderson passa alla storia anche come attivista politico degli anni Sessanta e Settanta: prese parte attivamente alle proteste studentesche e alla lotta per i diritti civili, diventando così una figura di spicco della sinistra britannica. Anderson è però anche una figura molto emblematica: autore prolifico di brevi saggi, molti dei quali pubblicati anonimamente come editoriali sulla *New Left Review* o sotto vari pseudonimi, è stato infatti sorprendentemente reticente a pubblicarli sotto forma di libro. Anzi, ha sempre rifiutato di ripubblicare molte delle sue opere, sebbene avesse lavorato anche per le riviste britanniche più note come *The New Statesman*, *The*

Spectator, *The Observer* e con la rivista francese *Le Monde Diplomatique*. L'intellettuale britannico è anche noto per essere stato un critico dell'Unione Europea, vista come un'istituzione incapace di rappresentare i popoli europei e troppo orientata verso le esigenze del mercato e dell'élite.¹

¹ Cfr. <https://www.versobooks.com/en-gb> (visitato il 20/06/2023) e <https://www.versobooks.com/blogs/authors/anderson-perry> (visitato il 20/06/2023)
Cfr. <https://www.lrb.co.uk/contributors/perry-anderson> (visitato il 20/06/2023)
Cfr. https://www.college-de-france.fr/sites/default/files/documents/samantha-besson/UPL1107531752999725718_PERRY_ANDERSON_CV.pdf (visitato il 20/06/2023)
Cfr. <https://www.oxfordreference.com/display/10.1093/oi/authority.20110803095412748;jsessionid=1902ADF6FF616DA63E712ED2BEFCA005> (visitato il 20/06/2023)

2. IL DISASTRO ITALIANO - TRADUZIONE



DAS ITALIENISCHE DESASTER	IL DISASTRO ITALIANO
<p>Europa ist krank. Wie schwerwiegend die Krankheit ist und welche Ursachen sie hat, ist nicht so einfach zu sagen. Doch unter den Krankheitssymptomen sind drei besonders auffällig, und sie hängen alle zusammen. Zunächst — das ist das bekannteste Symptom — können wir überall auf dem Kontinent einen Niedergang der Demokratie beobachten. Die Struktur der EU ist dabei sowohl Ursache als auch Auswirkung dieser Entdemokratisierung. Der oligarchische</p>	<p>L'Europa è malata. Quanto gravemente lo sia e quali siano le cause non è facile affermarlo. Eppure, tra i sintomi ve ne sono tre particolarmente evidenti, tutti collegati tra loro. Anzitutto – e questo è il sintomo più noto – è possibile notare sull'intero continente un indebolimento delle strutture democratiche, di cui l'UE è allo stesso tempo sia la causa che la conseguenza. La natura oligarchica delle sue istituzioni costituzionali, pensate allora solo come impalcatura</p>

Zug ihrer Verfassungsinstitutionen, die einst nur als provisorisches Gerüst einer supranationalen Volkssouveränität gedacht waren, hat sich im Lauf der Zeit verfestigt. Die Ergebnisse von Volksabstimmungen werden regelmäßig ignoriert, wenn sie dem Willen der Herrschenden zuwiderlaufen. Die Wahler, deren Ansichten von den Eliten voller Verachtung übergangen werden, lehnen zunehmend die Versammlung ab, die sie nominell vertritt; und mit jeder weiteren Wahl sinkt die Beteiligung. Bürokraten, die nie gewählt wurden, überwachen die Haushalte nationaler Parlamente, denen sogar das Budgetrecht aberkannt wurde. Aber die Union ist keine monströse Wucherung am ansonsten gesunden Körper ihrer Mitgliedsstaaten. Sie reflektiert einerseits langfristige Tendenzen innerhalb dieser Staaten, andererseits verstärkt sie diese. Auf nationaler Ebene können die Vertreter der Exekutive ihre jeweiligen Parlamente mit immer größerer Leichtigkeit domestizieren oder manipulieren, die Parteien verlieren Mitglieder, die Wahler verlieren den Glauben in ihre Stimme, denn die politischen Möglichkeiten werden immer begrenzter, und alle Wahlkampfversprechen, die einen

provvisoria di una sovranità popolare sopranazionale, si è consolidata nel corso del tempo. Gli esiti delle consultazioni popolari vengono regolarmente disattesi, se contravvengono alla volontà di chi è al potere. Gli elettori, le cui opinioni vengono ignorate dalle élite con fare sprezzante, rifiutano sempre più l'assemblea che li rappresenta nominalmente, con la conseguenza che a ogni ulteriore votazione la percentuale di partecipazione crolla. Burocrati mai eletti monitorano i bilanci dei parlamenti nazionali, a cui vengono persino negati i propri poteri di bilancio. L'Unione, però, non è una mostruosa escrescenza sul corpo altrimenti sano dei suoi Stati membri. Da una parte essa riflette le tendenze sul lungo periodo all'interno di questi Stati, dall'altra li rafforza. Su scala nazionale, i rappresentanti degli esecutivi possono addomesticare o manipolare i propri rispettivi parlamenti con sempre maggiore facilità, i partiti perdono tesserati e l'elettorato, a sua volta, perde fiducia nel proprio voto perché le alternative politiche diventano sempre più limitate e tutte le promesse elettorali che prospettano un cambiamento si riducono o scompaiono dopo la tornata elettorale.

Wandel in Aussicht stellen, schrumpfen oder verschwinden nach dem Urnengang.

Mit diesem Abbau des demokratischen Spielraums geht eine alles durchdringende Korruption der politischen Klasse einher, ein Thema, bei dem die Politologen, die sonst so gesprächig sind, wenn es um das — wie sie es in ihrer Buchhaltersprache nennen — »Demokratiedefizit« der Union geht, bezeichnenderweise verstummen. Für die Formen dieser Korruption müsste man eine systematische Typologie erst noch entwickeln. Zum einen gibt es die Korruption vor den Wahlen: Politiker oder Parteien erhalten für die — oft unausgesprochene — Zusage künftiger Gefälligkeiten Geld aus illegalen — oder auch legalen — Quellen. Es gibt die Korruption nach den Wahlen: Der Amtsinhaber profitiert von der Veruntreuung von Steuereinnahmen oder erhält Bestechungsgeld bei Vertragsabschlüssen. Es gibt den Kauf von Einfluss oder Stimmen in den Parlamenten. Es gibt den schlichten Diebstahl von öffentlichen Geldern. Und man schönt Lebensläufe und schummelt bei Qualifikationsschriften, wenn dies einen politischen Vorteil verspricht. Die

Questa soppressione dello spazio democratico è accompagnata da una corruzione onnipervasiva della classe politica: un tema, questo, su cui i politologi, solitamente così loquaci quando si tratta di — come lo definiscono nel loro linguaggio burocratico - «deficit democratico» dell'Unione, rimangono significativamente in silenzio. Si dovrebbe ancora sviluppare una tipologia sistematica per le forme di questa corruzione. Da una parte vi è la corruzione che precede le elezioni: politici o partiti ricevono denaro di origine illegale o legale con la promessa, spesso implicita, di futuri favori. Vi è la corruzione che fa seguito alle elezioni: chi sta al potere trae profitto dall'appropriazione indebita delle entrate oppure riceve una tangente al momento della stipula di un contratto; vi è l'acquisto di influenze o di voti nei parlamenti; il semplice furto di denaro pubblico; si gonfiano i curricula e si mente sui documenti che certificano le qualifiche, se questo promette un vantaggio politico. Ci si può arricchire ricoprendo un incarico pubblico sia

Bereicherung durch ein öffentliches Amt findet nach der Amtszeit ebenso wie währenddessen oder davor statt. Das Panorama dieser *malavita* ist eindrucksvoll. Ein Fresko ihrer Varianten könnte mit Helmut Kohl beginnen, der sechzehn Jahre lang Deutschland regierte und einen geheimen Parteifonds von etwa zwei Millionen Mark aus illegalen Spenden anhäufte. Als die Sache aufflog, weigerte er sich, die Namen der Spender preiszugeben — wohl aus Angst, die Gefälligkeiten, die man diesen im Gegenzug erwiesen hatte, könnten ans Licht kommen. Auf der anderen Seite des Rheins wurde Jacques Chirac, zwölf Jahre lang Präsident der Französischen Republik, wegen Unterschlagung öffentlicher Mittel, Amtsmissbrauch und Verschweigen von Interessenkonflikten verurteilt, nachdem seine Immunität an ihr Ende gekommen war. Keiner von beiden musste ins Gefängnis. Sie waren zu ihrer Zeit die zwei mächtigsten Politiker Europas. Ein kurzer Blick auf das, was sich seither ereignet hat, genügt, um die Illusion zu zerstreuen, es handle sich hier um Ausnahmefälle.

durante che dopo il mandato, ma anche prima. Lo scenario di questa *malavita* è impressionante. Un affresco delle sue varianti potrebbe iniziare con Helmut Kohl, cancelliere della Germania per sedici anni, che accumulò un fondo occulto per il partito di circa due milioni di marchi, frutto di donazioni illegali. Quando la faccenda uscì allo scoperto, costui si rifiutò di rivelare i nomi dei donatori per il timore che potessero venire allo scoperto i favori ricevuti in cambio. Dall'altra parte del Reno, Jacques Chirac, per dodici anni Presidente della Repubblica francese, fu condannato per appropriazione indebita di fondi pubblici, abuso d'ufficio e omessa comunicazione del conflitto d'interessi, dopo che la sua immunità giunse a scadenza. Nessuno dei due fu punito con la reclusione. Si trattava dei due politici europei più potenti di quel periodo. Un breve sguardo su ciò che è accaduto da allora è sufficiente a dissipare l'illusione per cui si trattò di casi eccezionali.

In Deutschland hat Gerhard Schröder kurz vor dem Ende seiner Kanzlerschaft dem russischen Staatskonzern Gazprom eine Kreditbürgschaft in Höhe von einer Milliarde Euro für den Bau einer Ostseepipeline gewährt, um ein paar Wochen später als Exkanzler auf der Gehaltsliste dieses Unternehmens aufzutauchen — mit einer höheren Vergütung, als er sie als Regierungsoberhaupt erhalten hatte. Seit Schröders Abgang hat Angela Merkel zusehen müssen, wie zwei Bundespräsidenten nacheinander unter merkwürdigen Umständen zum Rücktritt gezwungen wurden: Horst Köhler, der ehemalige Direktor des Internationalen Währungsfonds, der erklärt hatte, die Bundeswehr verteidige in Afghanistan deutsche Wirtschaftsinteressen, und Christian Wulff, der im Jahr 2008 als CDU-Ministerpräsident Niedersachsens von einem befreundeten Geschäftsmann einen dubiosen Kredit für den Kauf seines Wohnhauses angenommen hatte. Auch der Verteidigungsminister und die Bildungsministerin mussten zurücktreten, nachdem ihnen beiden wegen plagierter Passagen in ihren Dissertationen der Dokortitel aberkannt worden war. Während sich Annette

In Germania, Gerhard Schröder, poco prima della fine del suo cancellierato, concesse alla multinazionale statale russa Gazprom una garanzia di credito dall'ammontare di un miliardo di euro per la costruzione di un gasdotto nel Mar Baltico, per poi comparire sul libro paga di questa alcune settimane dopo nelle vesti di ex cancelliere, con una retribuzione più elevata di quanto avesse ricevuto in qualità di capo del governo. Dalle dimissioni di Schröder, Angela Merkel vide due presidenti federali costretti a dimettersi uno dopo l'altro in circostanze singolari: Horst Köhler, ex direttore del Fondo monetario internazionale che aveva spiegato come le forze armate tedesche si trovassero in Afghanistan a difesa degli interessi economici tedeschi, e Christian Wulff, che, nel 2008, in qualità di Presidente dei ministri della CDU della Bassa Sassonia, aveva accettato un credito ambiguo da un amico imprenditore per l'acquisto di un immobile. Anche il ministro della Difesa e il ministro dell'Istruzione dovettero rassegnare le dimissioni dopo che i loro dottorati furono revocati a causa di passaggi plagiati nelle loro tesi. Mentre Annette Schavan (compagna di viaggio di

Schavan (eine Wegbegleiterin Angela Merkels, welche ihr das volle Vertrauen aussprach) noch an ihr Amt klammerte, bemerkte die *Bild*-Zeitung, wenn »ausgerechnet die Bildungsministerin bei ihrer Doktorarbeit geschummelt hat«, dann sei das in etwa so, »als würde der Finanzminister sein Geld heimlich in der Schweiz verstecken«.

Auch das ließ nicht lange auf sich warten. In Frankreich entdeckte man, dass der sozialistische Haushaltsminister, der Schönheitschirurg Jérôme Cahuzac, zu dessen Aufgaben die Überwachung der Steuerehrlichkeit gehörte, zwischen 600 000 und 15 000 000 Euro auf Geheimkonten in der Schweiz und in Singapur deponiert hatte. Inzwischen wird Nicolas Sarkozy von verschiedenen Zeugen übereinstimmend bezichtigt, er habe von Muammar al-Gaddafi etwa 50 Millionen für die Wahlkampagne erhalten, die ihn zur Präsidentschaft führte. Christine Lagarde, seine Finanzministerin, die mittlerweile dem IWF vorsteht, wird wegen ihrer Rolle bei der Gewährung einer »Kompensation« von 420 Millionen Euro an Bernard

Angela Merkel, che le aveva espresso piena fiducia) era ancora aggrappata alla sua poltrona, il quotidiano *Bild*² faceva notare che se proprio il ministro dell'Istruzione aveva imbrogliato nella sua tesi di dottorato sarebbe stato più o meno come se il ministro delle Finanze avesse nascosto segretamente i suoi soldi in Svizzera.

Anche per questo non si dovette tuttavia attendere a lungo. In Francia si scoprì che il chirurgo plastico e ministro delle Finanze socialista Jérôme Cahuzac, cui era delegata la funzione di vigilanza sull'adempimento fiscale, aveva depositato una somma tra i 600.000 e i 15.000.000 di euro su conti segreti in Svizzera e a Singapore. Nel frattempo, Nicolas Sarkozy venne accusato da diverse testimonianze convergenti di aver ricevuto circa 50 milioni di euro da Muammar Gheddafi per la campagna elettorale che lo portò poi alla presidenza. Christine Lagarde, suo ministro delle Finanze e ora Direttrice Generale del FMI, venne interrogata a causa del suo ruolo nella concessione di un "risarcimento" di 420

² Si tratta di un noto giornale tedesco con un taglio sensazionalistico e una forte enfasi sulle notizie di cronaca nera, gossip, intrattenimento e sport.

Tapie verhört, einen bekannten vorbestraften Betrüger und neuerdings guten Freund von Sarkozy. Die nonchalante Nähe zur Kriminalität ist parteiübergreifend: Francois Hollande, der jetzige Präsident der Republik, ließ sich auf dem Sozius eines Motorrollers zu den Rendezvous mit seiner Geliebten in die Wohnung der Freundin eines korsischen Mafioso fahren. Kurz bevor die Affäre im Januar 2014 öffentlich wurde, war dieser bei einer Schießerei ums Leben gekommen.

In Großbritannien gelangten rund einen Monat später SMS des einstigen Premierministers Tony Blair an die Öffentlichkeit, in denen er der Journalistin Rebekah Brooks gute Ratschläge erteilt hatte, als diese sich im Juli 2011 im *News of the World*-Skandal wegen illegaler Abhöraktionen und Behinderung der Justiz von einer Gefängnisstrafe bedroht sah: »Bleib stark, und auf jeden Fall Schlaftabletten. Es geht vorbei. Werde hart.« Außerdem solle sie einen »Bericht wie den Hutton Report« veröffentlichen, mit dessen Hilfe es Blair selbst gelungen war, sich von Vorwürfen im Zusammenhang mit dem Tod eines Whistleblowers

milioni di euro a Bernard Tapie, un noto e pregiudicato truffatore e da poco caro amico di Sarkozy. La vicinanza noncurante con la criminalità è trasversale a tutti i partiti: François Hollande, attuale Presidente della Repubblica, era solito salire sul sellino del suo scooter per incontrarsi con la sua amante nell'appartamento della fidanzata di un mafioso corso. Poco prima che la vicenda diventasse pubblica nel gennaio 2014, costui perse la vita in una sparatoria.

In Gran Bretagna, a quasi un mese di distanza, vennero pubblicati i messaggi dell'ex primo ministro Tony Blair, nei quali costui si proponeva alla giornalista Rebekah Brooks come «consigliere», quando questa finì in galera nel luglio 2011 per lo scandalo del *News of the World* per intercettazioni illegali e intralcio alla giustizia. «Sii forte», «prendi delle pillole per il sonno». «Passerà. Resisti». Brooks, inoltre, avrebbe dovuto pubblicare un «rapporto in stile Hutton», servendosi del quale Blair stesso sarebbe riuscito a scagionarsi dalle accuse relative alla morte della talpa che era a conoscenza di dettagli sul coinvolgimento britannico

reinzuwaschen. Dieser hatte Details zur britischen Beteiligung im Irakkrieg durchgestochen — einer Invasion, infolge deren Blair für seine Tony Blair Faith Foundation bis heute weltweit lukrative Honorare und Verträge an Land zieht. Prominente Beispiele unter den Geldgebern sind eine südkoreanische Ölfirma, die von einem vorbestraften Kriminellen mit einschlägigen Interessen im Irak geleitet wurde, und die königliche Herrscherfamilie Kuwaits. Die Belohnung, die Blair weiter östlich für seine Dienste als eifriger Berater der Nasarbajew-Diktatur erhielt, soll sich auf mehrere Millionen Euro belaufen haben. (Blair wörtlich: »Was Kasachstan schon erreicht hat, ist wundervoll. Sie aber, Herr Präsident, haben in Ihrer Botschaft an die Nation neue Höhen umrissen.«) In der Heimat erhielt er im Gegenzug für Gefälligkeiten, über die er im Parlament log, ohne rot zu werden, Spenden in Höhe von einer Million Pfund von dem Formel-1-Magnaten Bernie Ecclestone, der sich seinerseits später in Bayern wegen Bestechungssummen in Höhe von 33 Millionen vor Gericht verantworten musste. Es gehörte zur Kultur von New Labour, dass führende Politiker aus dem Zirkel um Blair — so wie Stephen Byers, ehemaliger Handels- und Industrie- und

nella guerra in Iraq, un'invasione a seguito della quale Blair ha ricavato per la sua Tony Blair Faith Foundation fino a oggi contratti e compensi lucrativi da tutto il mondo. Esempi significativi tra i finanziatori sono una compagnia petrolifera sudcoreana, con a capo un pregiudicato criminale con interessi in Iraq, e la famiglia reale del Kuwait. Il compenso che possa aver ottenuto Blair, sempre più a est per le sue funzioni in qualità di appassionato consigliere della dittatura di Nazarbayev, dovrebbe aggirarsi intorno a qualche milione di euro. (Blair testualmente: «Ciò che il Kazakistan ha già raggiunto è meraviglioso. Lei, però, signor Presidente, ha delineato nuove vette nel suo messaggio alla nazione»). In patria fu in cambio di favori (su cui mentì in Parlamento senza rimorso) che ricevette donazioni pari a un milione di sterline dal magnate della Formula Uno Bernie Ecclestone, il quale poi a sua volta dovette essere processato in Baviera a causa di tangenti per circa 33 milioni di dollari. Fa parte della cultura del New Labour il fatto che politici di primo piano della cerchia di Blair come Stephen Byers, ex Segretario di Stato per il Commercio e l'Industria e successivamente Segretario di Stato per

späterer Verkehrsminister, Geoff Hoon, ehemaliger Verteidigungsminister, und Patricia Hewitt, ebenfalls ehemals Industrie- und Verkehrsministerin sowie später Gesundheitsministerin — an einem Tag ein Ministerium leiten konnten, um sich schon am nächsten zum Kauf anzubieten. In diesen Jahren entpuppte sich das britische Unterhaus als ein einziger Sumpf kleinerer Unterschlagungen von Steuergeldern — und zwar quer durch alle Parteien. Einige Jahre zuvor, im Oktober 2007, hatte sich in Irland der Chef der Partei Fianna Fail, Bertie Ahern, selbst zum bestbezahlten Premier Europas gemacht — mit einem Jahresgehalt von 310 000 Euro, das ist in etwa so viel, wie der Präsident der Vereinigten Staaten verdient. Zuvor hatte er während seiner Zeit als Finanzminister Anfang der neunziger Jahre 400 000 Euro an nicht näher begründeten Zahlungen eingesteckt. Der über Jahre schwelende Bestechungsskandal führte neben weiteren Korruptionsvorwürfen am 6. Mai 2008 schließlich zu Aherns unrühmlichem Abgang. In Spanien wurde der gegenwärtige Ministerpräsident und Vorsitzende des bürgerlich konservativen Partido Popular, Mariano Rajoy, unter anderem im Zusammenhang mit der Vergabe von

i trasporti, Geoff Hoon, ex Segretario di Stato alla Difesa, e Patricia Hewitt, anch'ella un tempo Segretario di Stato per l'Industria e per i Trasporti e successivamente Segretario di Stato della Sanità, possano un giorno essere a capo di un ministero per poi mettersi a loro volta in vendita il giorno seguente. In questi anni, la Camera dei Comuni britannica si rivelava una grande palude di piccole appropriazioni indebite di denaro pubblico, e ciò avveniva trasversalmente in tutti i partiti. Alcuni anni prima, nell'ottobre 2007, Bertie Ahern, capo del partito irlandese Fianna Fáil, fece di sé il premier più pagato d'Europa con uno stipendio annuale di 310.000 euro, arrivando a guadagnare come il Presidente degli Stati Uniti. In precedenza, all'inizio degli anni Novanta, nelle sue vesti di ministro delle Finanze aveva intascato 400.000 euro a fronte di pagamenti non meglio giustificati. Lo scandalo di corruzione rimasto segreto per anni, complici ulteriori accuse di corruzione, lo portarono a dimettersi ingloriosamente il 6 maggio 2008. In Spagna, l'attuale primo ministro e presidente del Partido Popular conservatore Mariano Rajoy, fu sorpreso fra le altre cose ad accettare tangenti relativamente

Baufträgen der Annahme von Bestechungsgeldern überführt. Die Zahlungen beliefen sich über ein Jahrzehnt hinweg auf insgesamt eine Viertelmillion Euro. Empfangen hatte Rajoy sie von Luis Bárcenas, mehr als zwanzig Jahre lang Schatzmeister von Rajoys Partei, der mittlerweile verhaftet wurde, weil er auf nicht deklarierten Schweizer Konten 48 Millionen Euro gehortet hatte. Die handgeschriebenen Originalunterlagen der Kontoführung, die Bárcenas' Überweisungen an Rajoy und andere Notabeln des Partido Popular auflisten (darunter Rodrigo Rato, ein weiterer einstiger Chef des IWF), wurden in der spanischen Presse in aller Ausführlichkeit abgedruckt. Als es zum Skandal gekommen war, schrieb Rajoy eine SMS an Bárcenas, deren Wortlaut nahezu identisch ist mit Blairs Rat an Rebekah Brooks: »Luis, ich verstehe alles. Bleib stark, ich rufe dich morgen an. Umarme dich.« Rajoy sitzt den Skandal einstweilen ungerührt im Moncloa-Palast aus, auch wenn ihn 85 Prozent der Spanier für einen Lügner halten.

all'aggiudicazione di appalti edili. I pagamenti, spalmati per oltre un decennio, ammontavano a un quarto di milione di euro. Rajoy li riceveva da Luis Bárcenas, tesoriere del suo partito per oltre venti anni e che nel frattempo fu arrestato perché detentore in Svizzera di conti non dichiarati per 48 milioni di euro. I documenti originali sulla gestione del conto compilati a mano, gli elenchi dei bonifici di Bárcenas a Rajoy e ad altri notabili del Partido Popular (tra cui Rodrigo Rato, altro Direttore Generale del FMI) furono pubblicati nei minimi dettagli sulla stampa spagnola. Scoppiato lo scandalo, Rajoy scrisse un messaggio a Bárcenas dal tenore pressoché identico a quello di Blair a Rebekah Brooks: «Luís, ti capisco. Sii forte, ti chiamo domani. Un abbraccio». Rajoy si espone a Palazzo della Moncloa temporaneamente impassibile allo scandalo, anche se l'85% della popolazione spagnola lo considera un bugiardo.

<p>In Griechenland hatte Akis Tsochatzopoulos, nacheinander Innen-, Verteidigungs- und Entwicklungsminister in PASOK-Regierungen und ein Mann, der einmal ganz nahe daran war, zum Führer der griechischen Sozialdemokratie aufzusteigen, weniger Glück. Er wurde im Oktober 2013 für seine eindrucksvolle Karriere der Geldwäsche und Bestechlichkeit zu zwanzig Jahren Gefängnis verurteilt. Im Nachbarstaat hat Recep Tayyip Erdogan (lange Zeit von den Medien und vom intellektuellen Establishment Europas als der größte demokratische Staatsmann der Türkei gefeiert, dessen Politik dem Land eine Art EU-Ehrenmitgliedschaft vor der Zeit einbrachte) gezeigt, dass er vielleicht auch in anderer Hinsicht würdig wäre, in die Phalanx der EU-Führung aufgenommen zu werden: In mitgeschnittenen Telefongesprächen, die im Februar 2014 auf Youtube veröffentlicht wurden und deren Echtheit Erdogan bis heute nicht offiziell bestätigt hat, soll er seinem Sohn die Anweisungen gegeben haben, mehrere Millionen in bar vor Korruptionsermittlern in Sicherheit zu bringen und eine Bestechungssumme von zehn Millionen Dollar für die</p>	<p>In Grecia fu meno fortunato Akis Tsochatzopoulos, ministro dell'Interno, ministro della Difesa e poi ministro dello Sviluppo nei governi del Movimento Socialista Panellenico, nonché uomo una volta molto vicino alla guida della socialdemocrazia greca. Venne condannato a venti anni di reclusione nell'ottobre 2013 per la sua impressionante carriera di riciclaggio di denaro sporco e corruzione. Nel Paese limitrofo, Recep Tayyip Erdogan, a lungo celebrato dai media e dagli intellettuali dell'establishment in Europa come il più grande statista democratico della Turchia, la cui politica ha apportato prima del tempo al Paese una sorta di status di membro onorario dell'UE, ha dimostrato di meritare un posto nella falange della leadership dell'UE anche per altri aspetti: in conversazioni telefoniche registrate e pubblicate nel febbraio 2014 su YouTube, la cui autenticità non è stata ancora ufficialmente attestata da Erdogan, avrebbe dato a suo figlio indicazioni di nascondere diversi milioni di dollari in contanti agli agenti dell'anticorruzione e di gonfiare ulteriormente una tangente di dieci milioni di dollari per l'assegnazione di un appalto per la costruzione di un</p>
---	---

Auftragsvergabe zum Bau einer Pipeline noch weiter in die Höhe zu treiben. Drei Minister stürzten über ähnliche Enthüllungen, bis Erdogan die gesamte Polizei und Justiz umfassend säuberte, um sicherzugehen, dass die Sache keine weiteren Wellen schlug. Zur selben Zeit veröffentlichte die EU-Kommission ihren ersten offiziellen Bericht über die Korruption in den Mitgliedsstaaten der Union, deren Ausmaß die ihn vorlegende Kommissarin »atemberaubend« nannte: Die wirtschaftlichen Kosten, die durch Korruption in den Mitgliedsstaaten der EU verursacht werden, schätzt die Kommission auf jährlich bis zu 120 Milliarden Euro. Das ist ein Prozent des gesamten Bruttoinlandsprodukts der EU — wobei die tatsächliche Zahl »wahrscheinlich viel höher« anzusetzen sei. Klugerweise befasste sich der Bericht lediglich mit den Mitgliedsländern. Die EU selbst — die Leserinnen und Leser werden sich vielleicht noch erinnern, dass vor einigen Jahren eine Kommission wegen Korruptionsvorwürfen zurücktrat — war nicht Gegenstand des Berichts.

oleodotto. Tre ministri caddero per simili rivelazioni, fino a che Erdogan non fece tabula rasa all'interno della polizia e della magistratura per assicurarsi che la questione non facesse più scalpore. Nello stesso momento, la Commissione UE pubblicava il suo primo rapporto ufficiale sulla corruzione negli Stati membri dell'Unione, la cui entità venne definita preoccupante dalla commissaria che lo ha presentato: la Commissione stima che i costi economici causati dalla corruzione negli Stati membri dell'UE raggiungano i 120 miliardi di euro l'anno. Si tratta dell'1% del prodotto interno lordo totale dell'UE, anche se la cifra reale è probabilmente molto più elevata. Saggiamente, la relazione si occupava unicamente degli Stati membri. L'UE stessa — i lettori forse si ricordano ancora che qualche anno fa una Commissione si è dimessa per accuse di corruzione — non fu oggetto della relazione.

Dass in einer Union, die sich der Welt gerne als moralische Instanz präsentiert, die Entscheidungszentren derart durch Geld und Betrug verunreinigt sind, ist eine Folge des Umstands, dass die Demokratie nach und nach ihre Substanz verliert und dass sich die Bürger immer weniger engagieren.

Eliten, die weder reale politische Kämpfe an der Führungsspitze noch wirkliche Kontrolle von unten fürchten müssen, können es sich leisten, sich in aller Ruhe und ohne Angst vor Strafverfolgung zu bereichern. Enthüllungen verschiedenster Art wiegen nicht mehr schwer, wenn Straflosigkeit zur Regel wird. Ähnlich wie Bankiers gehen führende Politiker in den seltensten Fällen ins Gefängnis. Aus dem oben geschilderten Panorama musste nur ein älterer Grieche je dieses Schicksal erleiden. Aber Korruption ist nicht lediglich eine Folge des Verfalls der Politischen Ordnung. Sie ist natürlich auch ein Symptom des ökonomischen Regimes, das Europa seit den achtziger Jahren gefesselt hält. In einem neoliberalen Universum, in dem die Märkte der Maßstab aller Werte sind, wird Geld noch offensichtlicher als je

Che i centri decisionali di un'Unione che ama presentarsi al mondo come giudice morale siano talmente inquinati da denaro e frodi, è una conseguenza di come la democrazia stia perdendo gradualmente la sua sostanza e i cittadini siano sempre meno coinvolti.

Le élite che non devono temere né vere battaglie politiche al vertice né un reale controllo dal basso possono permettersi di arricchirsi in tutta tranquillità senza temere azioni penali. Fatti di ogni genere non sono più gravi se l'impunità diventa regola. Come i banchieri, anche i leader politici finiscono raramente in galera. Dallo scenario sopra descritto, solo un anziano greco dovette andare incontro a questo destino. Tuttavia, la corruzione non è soltanto la conseguenza della decadenza dell'ordine politico. È ovviamente anche un sintomo del regime economico che l'Europa ha abbracciato dagli anni Ottanta. In un universo neoliberale nel quale i mercati sono il parametro di tutti i valori, il denaro diventa ora come non mai la misura di tutte le cose. Se si privatizzano ospedali, scuole e carceri come aziende orientate al profitto,

zuvor zum Maß aller Dinge. Wenn sich Krankenhäuser, Schulen und Gefängnisse privatisieren und in profitorientierte Unternehmen verwandeln lassen, warum nicht auch politische Ämter?

Über den kulturellen Fallout des Neoliberalismus hinaus muss man jedoch seine Wirkung als sozioökonomisches System berücksichtigen — das dritte und in der Wahrnehmung der Bevölkerung gewiss alarmierendste Symptom des erkrankten Europa. Dass die Wirtschaftskrise, die ab 2008 die ganze westliche Welt erfasste, eine Folge der über Jahrzehnte vorangetriebenen Deregulierung und des Anstiegs der privaten und öffentlichen Verschuldung war, geben selbst ihre Architekten mittlerweile mehr oder weniger offen zu — siehe Alan Greenspan. Angesichts der engen transatlantischen Verbindungen waren die europäischen Banken und Immobilienunternehmen ebenso tief in das Debakel verstrickt wie die US-amerikanischen. In der EU wurde diese allgemeine Krise durch eine Besonderheit verkompliziert — nämlich die Verzerrungen, die dadurch entstanden sind, dass höchst

perché non farlo anche con le cariche pubbliche?

Oltre alla ricaduta culturale del neoliberalismo si deve comunque considerare il suo impatto come sistema socioeconomico, il terzo sintomo e certamente il più allarmante dell'Europa malata nella percezione della popolazione. Persino gli artefici della crisi economica che dal 2008 travolge l'intero mondo occidentale ammettono più o meno apertamente — si veda Alan Greenspan — che essa sia una conseguenza della deregolamentazione avanzata nel corso dei decenni e dell'aumento dell'indebitamento pubblico e privato. Considerando gli stretti legami transatlantici, le banche e le società immobiliari europee sono state profondamente coinvolte nella *débâcle* tanto quanto le controparti statunitensi. Nell'UE, questa crisi complessiva è resa ancor più complicata da una particolarità, vale a dire le distorsioni causate dall'imposizione di una moneta unica a economie nazionali profondamente diverse. Quando è

unterschiedlichen nationalen Ökonomien eine einzige Währung auferlegt worden ist. Dies trieb die besonders verletzbaren Nationen an den Rand des Bankrotts, als die umfassende Krise ausbrach. Wie sah das Heilmittel aus? Auf Druck von Berlin und Brüssel beließ man es nicht bei einem klassischen Sparprogramm wie in der Zwischenkriegszeit, als Churchill und Brüning die Staatsausgaben drastisch kürzten, sondern ergänzte es um einen Fiskalpakt: Alle unterzeichnenden Staaten mussten in ihre nationale Verfassung eine Budget-Defizit-Obergrenze von drei Prozent aufnehmen, wodurch ein extrem einseitiges ökonomisches Dogma auf eine Stufe mit rechtsstaatlichen Prinzipien wie der Meinungsfreiheit, der Gleichheit vor dem Gesetz, dem Schutz vor willkürlicher Verhaftung oder der Gewaltenteilung gestellt wurde. Spontan würde man denken, ein krasseres Indiz dafür, was die EU-Oligarchie von diesen Prinzipien hält, sei kaum vorstellbar — wären da nicht jene Fälle aus der jüngsten Vergangenheit, als man sich an der Auslieferung verdächtiger Personen beteiligte, die schließlich in Foltergefängnissen landeten.

scoppiata la crisi profonda, ciò ha spinto le nazioni particolarmente vulnerabili sull'orlo della bancarotta. Quale il rimedio? Su pressione di Berlino e Bruxelles, non ci si è limitati a un classico programma di austerità come nel periodo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, quando Churchill e Brüning tagliarono drasticamente la spesa pubblica, bensì si integrò un patto fiscale: tutti gli Stati firmatari dovettero inserire nelle loro costituzioni nazionali un tetto al deficit di bilancio del 3% attraverso cui si equiparò un dogma economico estremamente unilaterale al livello di principi dello stato di diritto come la libertà di espressione, l'uguaglianza di fronte alla legge, la protezione dall'arresto arbitrario o la separazione dei poteri. Verrebbe subito da pensare che sia difficile immaginare un indizio più evidente di come l'oligarchia dell'UE si senta di fronte a questi principi, se non fosse per i recenti casi di partecipazione all'extradizione di persone indiziate che hanno poi finito per essere torturate in prigioni.

<p>Ökonomisch gesehen, sind die Vorteile der europäischen Integration von Anfang an übertrieben positiv dargestellt worden. Im Frühjahr 2008 kamen Andrea Boltho und Barry Eichengreen, zwei hoch angesehene Wirtschaftswissenschaftler mit unzweifelhaft proeuropäischen Ansichten, in einer sehr sorgfältigen Analyse zu dem Schluss, dass die positiven Auswirkungen der Maßnahmen zur Stabilisierung der Wechselkurse und dann später der Währungsunion wahrscheinlich eher gering waren. Der gemeinsame Markt und die Einheitliche Europäische Akte hätten indes einen etwas größeren Effekt auf die Wirtschaftsleistung in der EU gehabt. Unterm Strich könne man aber davon ausgehen, dass das BIP der EU zum Zeitpunkt der Studie im Jahre 2008 um lediglich fünf Prozent höher war, als es in einer hypothetischen Welt ohne all diese Maßnahmen gewesen wäre. Das war vor der großen Krise 2008. Wie sieht es seither aus? Fünf Jahre später, gegen Ende des Jahres 2013, hatte das Bruttoinlandsprodukt der Eurozone das Niveau von 2007 noch nicht wieder erreicht. Fast ein Viertel der Jugendlichen in Europa ist arbeitslos. In Spanien und Griechenland beträgt die</p>	<p>Dal punto di vista economico, i vantaggi dell'integrazione europea sono stati prospettati esageratamente positivi fin dall'inizio. Nella primavera del 2008, Andrea Boltho e Barry Eichengreen, due economisti illustri dalle indubitabili posizioni europeiste, sono giunti alla conclusione, in un'analisi molto scrupolosa, che i risvolti positivi delle misure per la stabilizzazione dei tassi di cambio e poi dopo dell'Unione monetaria erano probabilmente piuttosto ridotti. Il mercato unico e l'Atto unico europeo avevano tuttavia avuto un effetto maggiore sui risultati economici dell'UE. Tutto sommato, si è potuto vedere come il PIL dell'UE al momento dello Studio nel 2008 fosse solamente del 5% superiore a quello che sarebbe stato in un mondo ipotetico senza tutti questi provvedimenti. Questo prima della grande recessione del 2008. Cosa è cambiato da allora? Cinque anni dopo, verso la fine del 2013, il prodotto interno lordo dell'Eurozona non aveva ancora raggiunto il livello del 2007. Quasi un quarto dei giovani in Europa è disoccupato. In Spagna e Grecia la disoccupazione giovanile ammonta in maniera catastrofica al 53 e 49 per cento rispettivamente. La stessa Germania,</p>
---	--

Jugendarbeitslosigkeit katastrophale 53 bzw. 49 Prozent. Selbst Deutschland, das Jahr um Jahr Außenhandelsüberschüsse anhäuft und weit und breit als die große Erfolgsgeschichte dieser Phase angepriesen wird, belegt mit seinem Investitionsniveau einen der hinteren Plätze in der Rangliste der G7-Staaten. Außerdem hatte es von allen Westeuropäischen Staaten den höchsten Anteil an Niedriglöhnen, also Menschen, die weniger als zwei Drittel des Mittleren Einkommens verdienen. Das sind die jüngsten Messwerte der Währungsunion. Die Quacksalber der Austeritätspolitik haben den Patienten gründlich zur Ader gelassen, anstatt ihn zu heilen.

Im Panorama der europäischen Dysfunktionalität gilt ein Staat als der schlimmste von allen. Seit Einführung der gemeinsamen Währung hat Italien die schlechtesten wirtschaftlichen Ergebnisse in der Union erzielt: zwanzig Jahre buchstäblich ununterbrochener Stagnation und eine Wachstumsrate, die ein gutes Stück unterhalb derjenigen von Griechenland oder Spanien liegt. Die Staatsschulden betragen über 130 Prozent des Bruttoinlandsprodukts. Dabei ist dies keines der in jüngerer Vergangenheit beigetretenen kleineren

che anno dopo anno accumula disavanzi commerciali con l'estero ed è decantata in lungo e in largo come la grande storia di successo di quest'epoca, si è classificata tra gli ultimi Paesi del G7, dato il suo livello di investimenti. Il Paese aveva inoltre la percentuale più alta di percettori di salari bassi in tutta l'Europa occidentale, cioè persone che guadagnano meno di due terzi del reddito medio. Si tratta dei più recenti valori rilevati dell'unione monetaria. Anziché curare il paziente, i ciarlatani della politica dell'austerità gli hanno fondamentalmente dato il colpo di grazia.

Nello scenario della disfunzionalità europea, uno Stato figura come il peggiore di tutti. Dall'introduzione della moneta unica, l'Italia ha raggiunto i peggiori risultati economici all'interno dell'Unione: venti anni di stagnazione letteralmente ininterrotta e un tasso di crescita di gran lunga inferiore a quello della Grecia o della Spagna. I debiti pubblici ammontano a oltre il 130% del prodotto interno lordo. Non si tratta, per di più, di un Paese di piccole dimensioni che ha

Länder an der Peripherie der Union. Es ist eines der sechs Gründungsmitglieder der EWG, mit einer Bevölkerungszahl vergleichbar der Großbritanniens und einer Wirtschaft, die anderthalbmal so groß ist wie die spanische. Italien ist nach Deutschland noch immer der zweitgrößte Produktionsstandort in Europa und steht auch beim Export von Investitionsgütern an zweiter Stelle. Die Staatsanleihen bilden den weltweit drittgrößten Markt für öffentliche Schuldverschreibungen. Fast die Hälfte der Staatsschuld liegt bei Gläubigern im Ausland (für Japan liegt die Vergleichsziffer unter zehn Prozent). Mit dieser Kombination aus großer wirtschaftlicher Bedeutung und hoher Fragilität ist Italien das wahre schwache Glied der EU, der Punkt, an dem sie theoretisch zerbrechen könnte.

Bis jetzt ist Italien auch — und das nicht etwa zufällig — das einzige Land, wo die Enttäuschung über die Sinnentleerung demokratischer Formen nicht lediglich stumpfe Gleichgültigkeit hervorgebracht hat, sondern eine aktive Revolte, die das Establishment bis ins Innerste erschüttert und die politische Landschaft verändert hat. Protestbewegungen der einen oder

aderito alla periferia dell'Unione nel recente passato, bensì di uno dei sei membri fondatori della CEE, con un una popolazione paragonabile a quella della Gran Bretagna e con un'economia grande una volta e mezzo quella spagnola. L'Italia è tuttora, dopo la Germania, il secondo Paese manifatturiero più grande in Europa e si colloca ancora al secondo posto per l'esportazione di beni d'investimento. I titoli di Stato costituiscono il terzo mercato mondiale dei titoli del debito pubblico. Quasi la metà del debito di Stato è in mano a creditori stranieri (per il Giappone il dato comparabile è inferiore al 10 per cento). Con questo combinato tra grande rilevanza economica ed elevata fragilità, l'Italia è l'autentico anello debole dell'UE che potrebbe teoricamente rompersi.

Finora, l'Italia è anche — e questo non a caso — l'unico Paese nel quale la delusione per lo svuotamento di significato delle forme democratiche non ha prodotto unicamente menefreghismo ottuso, bensì una rivolta attiva che ha scosso l'establishment fino al midollo e che ha modificato lo scenario politico. Movimenti di protesta

<p>anderen Art regten sich auch in anderen Staaten der Union, doch bis jetzt hatte keine einen so ungewöhnlichen Charakter oder einen solchen Erfolg bei Wahlen wie die Fünf-Sterne-Bewegung in Italien — das Land erlebte einen wahren Aufstand an den Wahlurnen. Natürlich bietet auch Italien das auf allen europäischen Bühnen vertraute Schauspiel der Korruption, deren berühmteste Verkörperung jener Milliardär ist, der das Land fast die Hälfte der Lebensdauer der Zweiten Republik hindurch regierte und über den mehr geschrieben worden ist als über all seine Konkurrenten zusammen. Überlegungen zu der desolaten Lage Italiens beginnen unvermeidlicherweise bei Silvio Berlusconi. Dass es ihm in ganz ungewöhnlichem Maße gelungen ist, Macht und Geld zu verklammern, ist keine Frage. Wie er das angestellt hat, wird vom Poltern der internationalen Presse — am lautesten von den donnernden Anklagen des <i>Economist</i> und der <i>Financial Times</i> — allerdings eher übertönt.</p>	<p>di un tipo o dell'altro si sono manifestati anche in altri Paesi dell'Unione, sebbene nessuno di questi abbia avuto fin qui carattere insolito o raggiunto un tale successo alle elezioni come il Movimento Cinque Stelle in Italia: il Paese ha sperimentato un'autentica ribellione alle urne. Anche l'Italia offre, chiaramente, il solito spettacolo della corruzione su tutti i palcoscenici europei, la cui incarnazione più famosa è il miliardario che ha governato il Paese per quasi la metà della Seconda Repubblica e sul quale è stato scritto più che sui suoi competitori messi insieme. Le riflessioni sulla desolante situazione in cui versa l'Italia iniziano inevitabilmente con Silvio Berlusconi. Che sia riuscito in maniera insolita ad aggrapparsi a potere e denaro è fuori discussione. Come ci sia riuscito è tuttavia oscurato dal clamore della stampa internazionale, soprattutto dalle fragorose accuse dell'<i>Economist</i>³ e del <i>Financial Times</i>⁴.</p>
--	--

³ Si tratta di una rinomata pubblicazione settimanale britannica che si concentra sull'analisi, le notizie e gli approfondimenti riguardanti la politica, l'economia, gli affari internazionali e altre questioni globali. È conosciuto per il suo approccio analitico, basato su dati e argomentazioni approfondite, che mira a fornire una prospettiva globale e un'analisi approfondita degli eventi e delle tendenze mondiali.

⁴ Si tratta di un autorevole giornale britannico con un'enfasi particolare sugli affari, l'economia, le finanze e le notizie globali. È noto per la sua copertura approfondita dei mercati finanziari, delle società, delle politiche economiche e degli sviluppi internazionali.

<p>Zwei Umstände machen Berlusconi zu einer besonderen Erscheinung unter seinen europäischen Kollegen. Zunächst einmal verlief seine politische Karriere in umgekehrter Richtung: Die anderen mussten erst ein politisches Amt erlangen, um dann finanziellen Nutzen daraus zu ziehen. Als Berlusconi Politiker wurde, hatte er bereits ein beträchtliches Vermögen angehäuft. Sein Amt benutzte er nicht in erster Linie dazu, dieses zu vermehren, sondern um es vor den zahlreichen Strafanzeigen zu schützen, die ihm wegen der Art und Weise drohten, wie er überhaupt erst zu seinem Geld gekommen war. Zweitens stammt sein Reichtum vor allem, wenn auch nicht ausschließlich, aus seinem Fernseh- und Publicity-Imperium — einem Machtapparat, der von öffentlichen Ämtern unabhängig war und Berlusconi nach seinem Eintritt in die Politik als Propagandamaschine diente. Politische Verbindungen zur Sozialistischen Partei in Mailand und zu deren Stammesfürsten Bettino Craxi waren entscheidend für Berlusconis wirtschaftlichen Aufstieg, insbesondere für die Konstruktion eines nationalen Netzes von Fernsehsendern, Aber während er als Politiker beträchtliche Fähigkeiten entwickelte</p>	<p>Due circostanze fanno sì che Berlusconi arrivi a comparire tra i suoi colleghi europei. Questi ultimi dovettero prima ottenere una carica politica per poi trarne benefici finanziari. La carriera politica di Berlusconi, invece, si sviluppò in direzione opposta: quando diventò un politico, aveva già accumulato una notevole fortuna. In particolare, Berlusconi non utilizzò la sua carica per accrescere il suo patrimonio, bensì per tutelarlo dalle innumerevoli accuse penali che lo minacciavano soprattutto per il modo in cui era riuscito a ottenere quei soldi. In secondo luogo, la sua ricchezza proveniva principalmente, se non esclusivamente, dal suo impero della pubblicità televisiva, un apparato di potere indipendente dalle cariche pubbliche che servì a Berlusconi, dopo il suo ingresso in politica, come macchina propagandistica. I legami politici con il Partito Socialista a Milano e con il suo capo Bettino Craxi furono decisivi per l'ascesa economica di Berlusconi, in particolar modo per la costruzione della rete nazionale delle emittenti televisive. Tuttavia, mentre sviluppava le sue notevoli abilità di politico (essenzialmente quelle della comunicazione e dell'abile</p>
--	--

(im Wesentlichen solche der Kommunikation und des geschickten Manövrierens), blieb sein Selbstverständnis das eines Geschäftsmannes, für den Macht vor allem Sicherheit und Glamour bedeutete und nicht so sehr politisches Handeln oder die Gestaltung der Zukunft des Landes. Obwohl er wiederholt seine Bewunderung für Margaret Thatcher zum Ausdruck brachte und sich als Vorkämpfer des Marktes und der freien Wirtschaft gab, unterschied sich die Unbeweglichkeit seiner Mitte-rechts-Regierungen eigentlich nie besonders von jener der Mitte-links-Regierungen dieser Jahrzehnte.

Das Desinteresse an radikalen marktwirtschaftlichen Reformen war der eigentliche Grund für die Kritik an Berlusconi durch die neoliberale angelsächsische Öffentlichkeit. Das sieht man daran, wie sie mit zwei anderen Verkörperungen korrupter Staatsführung westlich und östlich von Italien umgegangen ist. Jahrelang war Recep Tayyip Erdogan — ein enger Freund Berlusconis — Gegenstand von hymnischen Interviews, Kommentaren und Reportagen unter anderem in der *Financial Times*: Dort zeichnete man von

manovratore), l'immagine di sé è rimasta quella di un uomo d'affari per il quale il potere significava soprattutto sicurezza e fascino, non tanto quanto l'attività politica o la progettazione del futuro del Paese. Sebbene avesse ripetutamente espresso la sua ammirazione per Margaret Thatcher e si fosse battuto come alfiere del mercato e della libera impresa, l'immobilismo dei suoi governi di centrodestra, in fin dei conti, non si differenziava particolarmente dai governi di centrosinistra di quei decenni.

Il disinteresse nei confronti di riforme radicali dell'economia di mercato fu il vero motivo delle critiche a Berlusconi da parte dell'opinione pubblica neoliberale anglosassone. Lo si evince da come gli altri due ruoli di guida del Paese siano stati esercitati a est e a ovest dell'Italia. Per molti anni, Recep Tayyip Erdogan, stretto amico di Berlusconi, fu oggetto di innumerevoli interviste, commenti e reportage, tra cui quelli del *Financial Times*: qui si dipinge di lui un'immagine come

ihm das Bild des aufgeklärten Baumeisters einer neuen türkischen Demokratie und als Vermittler zwischen Europa und Asien, den man möglichst rasch in der Union willkommen heißen sollte. Im Gegensatz zu Berlusconi aber, dessen Herrschaft die bürgerlichen Freiheiten kaum bedrohte, attackierte Erdogan diese massiv und tut es nach wie vor. Doch als die türkische Wirtschaft zu boomen begann, begleitet von attraktiven Privatisierungen, kümmerte sich kaum jemand um die Verhaftungen von Journalisten, die tödlichen Schüsse auf Demonstranten, die krasse Manipulation von Gerichtsverfahren und die brutale Einschüchterung der Opposition durch das Regime — von dessen umfassender Korruption einmal ganz abgesehen. Selbst als sich das Ausmaß der staatlichen Brutalität und Korruption nicht länger ignorieren ließ, wurde nur über wenige Einzelheiten der diversen Affären berichtet, und man gab rasch der EU die Schuld an allem, da sie es versäumt hatte, die Türkei schnell genug in ihre Arme zu schließen. Nachdem die Telefonmitschnitte mit Erdogans angeblichen Anweisungen publik wurden, schrieb die FAZ, in jeder normal funktionierenden Demokratie hätten diese Beweise zehnmals ausgereicht, um

costruttore illuminato di una nuova democrazia turca e mediatore tra Europa e Asia che doveva essere accolto con favore nell'Unione il più rapidamente possibile. Tuttavia, a differenza di Berlusconi, il cui governo non era una minaccia per le libertà civili, Erdogan le aveva attaccate pesantemente e continuava ancora farlo. Anche quando l'economia turca ha iniziato a prosperare, accompagnata da privatizzazioni attrattive, quasi nessuno si era preoccupato dell'arresto di giornalisti, degli spari mortali sui manifestanti, della manipolazione estrema dei procedimenti giudiziari e della brutale intimidazione all'opposizione perpetrata dal regime, per non parlare della sua ampia corruzione. Anche quando la dimensione della brutalità e della corruzione dello Stato non poteva più essere ignorata, venivano date notizie solamente su pochi particolari delle diverse questioni e subito la colpa venne attribuita all'UE per non aver accolto abbastanza rapidamente la Turchia nella propria compagine. Dopo che le registrazioni telefoniche con le presunte indicazioni di Erdogan divennero pubbliche, la *Frankfurter Allgemeine*

den Rücktritt des gesamten Kabinetts zu erzwingen. Von der *Financial Times* hörte man nichts dergleichen, nicht einmal im Flüsterton. Die gleiche Aussage hätte man auch über Rajoy und seine Komplizen in Spanien treffen können, wo der eindeutige Beweis für die Korruption einfacher zu finden ist als in Berlusconi's kunstvollem Labyrinth der Unrechtmäßigkeit. Doch Rajoy ist im Gegensatz zu Berlusconi ein verlässlicher Verwalter des neoliberalen Regimes — da bestand kein Anlass für eine Sonderbeilage des *Economist*, um seine Untaten zu schildern, von denen man dort so wenig spricht wie in Brüssel oder Berlin. »Die Politiker und Beamten der EU haben diesen Skandal mit ungewöhnlicher Schweigsamkeit behandelt, wegen der Bedeutung Spaniens für die Eurozone«, bemerkte Gavin Hewitt, der Europaredakteur der BBC. »Die Bundeskanzlerin Angela Merkel und andere haben Rajoy einen großen Vertrauensvorschuss gegeben; man sieht in ihm den Mann, auf den man bei den schmerzhaften Reformen zählen kann, die Spaniens Wirtschaft beleben sollen.« Berlusconi musste schließlich dafür bezahlen, dass man ihm ein

*Zeitung*⁵ faceva notare come, in ogni normale democrazia che funzioni, queste prove sarebbero state dieci volte sufficienti a costringere alle dimissioni l'intero governo. Nulla di simile venne riportato dal *Financial Times*, nemmeno una riga. La stessa cosa poteva essere detta anche su Rajoy e i suoi complici in Spagna, dove venne rinvenuta più facilmente una prova inequivocabile di corruzione rispetto al labirinto artistico di illeciti di Berlusconi. Tuttavia, al contrario di Berlusconi, Rajoy è un affidabile amministratore del regime neoliberale — ecco perché non vi è alcun motivo per cui l'*Economist* faccia un supplemento speciale per descrivere i suoi crimini di cui si parla così poco lì, come a Bruxelles o a Berlino. «I leader e i funzionari dell'UE hanno trattato questo caso con insolito silenzio, a causa della rilevanza della Spagna per l'Eurozona», riportava Gavin Hewitt, corrispondente della BBC da Bruxelles. «La cancelliera federale Angela Merkel e altri hanno riposto in Rajoy molta fiducia e vedono in lui l'uomo su cui contare per riforme dolorose che mirano a ravvivare l'economia spagnola». Alla

⁵ Si tratta di giornale tedesco noto per il suo approccio conservatore. Si caratterizza per la sua obiettività, l'analisi approfondita e la copertura di temi politici, economici, culturali e internazionali.

derartiges Vertrauen nicht schenken konnte.

In der Stunde seines Triumphs im Frühjahr 2008, als er seinen dritten und deutlichsten Wahlsieg errungen hatte, scherte es ihn wenig, dass man im Ausland eine schlechte Meinung von ihm hatte; daran war er mittlerweile gewöhnt. Die Mitte-rechts-Front, die er 1994 organisiert und seither wieder umorganisiert hatte — nun bestand sie aus dem Popolo della Libertà (einer Partei, die aus einer Fusion von Forza Italia mit der Organisation seines alten Verbündeten, des einstigen Faschisten Gianfranco Fini, hervorgegangen war) und der Lega Nord von Umberto Bossi, die eine eigene Parteibasis und Identität beibehielt —, verfügte über eine dominante Mehrheit in beiden Häusern des Parlaments. In den ersten Monaten seiner Regierungszeit machte das Kabinett Berlusconi zunächst tatsächlich einen Schritt in Richtung Blair oder Thatcher und setzte den ersten Teil eines Reformpakets um, dessen Ziel es war — angefangen bei den Grundschulen bis hin zu den Universitäten —, die Kosten für das Bildungssystem um etwa acht Milliarden Euro zu senken: Die Anzahl der Lehrer wurde verringert, man führte

fine, Berlusconi pagherà per non aver ricevuto una tale fiducia.

Nell'ora del suo trionfo nella primavera del 2008, quando si era aggiudicato la terza e più importante vittoria elettorale, badò poco al fatto che all'estero godesse di cattiva reputazione, alla quale intanto si era abituato. Il fronte di centrodestra che nel 1994 aveva organizzato e poi riorganizzato, composto dal Popolo della Libertà (un partito emerso dalla fusione di Forza Italia con l'organizzazione dell'ex fascista e suo vecchio alleato Gianfranco Fini) e dalla Lega Nord di Umberto Bossi, che aveva conservato una propria identità e base del partito, poteva contare su un'ampia maggioranza in entrambe le camere del Parlamento. Nei primi mesi del periodo di governo, l'esecutivo Berlusconi fece di fatto, per prima cosa, un passo nella direzione di Blair e Thatcher e realizzò la prima parte di un pacchetto di riforme il cui scopo era quello, iniziando dalla scuola primaria fino alle università, di tagliare di circa otto miliardi di euro i costi per il sistema dell'istruzione: il numero di insegnanti venne ridotto, si introdussero contratti di lavoro a tempo determinato,

befristete Arbeitsverträge ein, holte Vertreter der Wirtschaft in die Gremien und führte verstärkt Forschungsratings durch. Das war es aber auch schon mit dem aufrichtigen Reformeifer der Regierung. Denn ganz oben auf ihrer politischen Agenda stand die Verabschiedung von eigens auf Berlusconi zugeschnittenen Gesetzen. Sie sollten ihn vor jenen Strafanzeigen schützen, die noch nicht durch Verjährung oder Entkriminalisierung der Delikte gestoppt werden konnten. 2003 erließ seine Regierung ein Gesetz, das die fünf höchsten Staatsämter Italiens jeglicher Strafverfolgung entzog. Aber schon ein halbes Jahr später wurde es vom Verfassungsgericht wieder gekippt. Im Sommer 2008 ging Berlusconi erneut zum Angriff über. Diesmal gelang es ihm, mit Hilfe von Angelino Alfano, seiner rechten Hand im Justizministerium, ein Gesetz verabschieden zu lassen, das immerhin noch den vier höchsten Staatsämtern in Italien juristische Unantastbarkeit garantierte.

Ein paar Monate später fegte der Finanzwirbelsturm über den Atlantik und begann, Europa zu verwüsten, zuerst in Irland, dann in Griechenland. In Italien

rappresentanti dell'economia nelle commissioni e una rafforzata valutazione sulla ricerca. Questa era, tuttavia, l'estensione dello zelo riformatore del governo. In cima alla sua agenda politica vi era l'adozione di leggi ad personam, specificamente per Berlusconi, che dovevano tutelarlo da tutte le accuse penali che non potevano ancora essere fermate per imprescrittibilità o depenalizzazione del reato. Nel 2003 il suo governo approvò una legge che esentava le cinque più alte cariche dello Stato italiano da qualsiasi procedimento giudiziario. Tuttavia, già sei mesi più tardi venne nuovamente cassata dalla Corte costituzionale. Nell'estate del 2008, Berlusconi passò nuovamente all'attacco. Questa volta, con l'aiuto di Angelino Alfano, suo braccio destro al ministero della Giustizia, riuscì a promulgare una legge che garantiva ancora una volta l'immunità dai processi alle quattro cariche più alte in Italia.

Un paio di mesi più tardi, la tempesta finanziaria oltre l'Atlantico cominciò a imperversare sull'Europa, prima in Irlanda, poi in Grecia. In Italia,

war die Zweite Republik von Anfang an ein ökonomischer Versager gewesen, trotz aller Anstrengungen der Mitte-links-Ministerpräsidenten, die die Wirtschaft anzukurbeln (Giuliano Amato hatte Sozialleistungen gestrichen und Unternehmen privatisiert, Romano Prodi hatte dem Land in die Zwangsjacke des Stabilitätspaktes hineingeholfen). Die ganzen neunziger Jahre hindurch sanken die italienischen Wachstumsraten. Nach 2000 stagnierten sie bei einem durchschnittlichen jährlichen Viertelprozent des Bruttoinlandsprodukts. Kaum ein Jahr nach Berlusconis Wiederwahl klaffte schon ein Abstand zwischen den Erträgen deutscher und italienischer Staatsverschreibungen — Italien musste immer höhere Zinsen auf seine Anleihen zahlen. 2009 war die Rezession steiler als in irgendeinem anderen Land der Eurozone; das Bruttoinlandsprodukt fiel um über fünf Prozent. Damit die Finanzmärkte stillhielten, wurde Italiens Haushaltsdefizit durch immer neue Sofortmaßnahmen verringert, doch die Zinsen für die dritthöchste Staatsverschuldung der Welt stiegen, und Ende des Jahres 2010 war die Regierung mit ihrer ökonomischen Weisheit am Ende.

la Seconda Repubblica era stata caratterizzata fin dall'inizio da un disastro economico, nonostante tutti gli sforzi dei presidenti del Consiglio di centrosinistra di dare impulso all'economia (Giuliano Amato aveva tagliato servizi sociali e privatizzato imprese, Romano Prodi aveva aiutato il Paese stretto nella camicia di forza del Patto di stabilità). Durante tutti gli anni Novanta, il tasso di crescita italiano crollò. Dopo il 2000 si registrò una sua stagnazione di un quarto di percentuale medio annuo del prodotto interno lordo. Quasi un anno dopo la rielezione di Berlusconi, la differenza di rendimento tra i titoli di Stato italiani e tedeschi iniziò già ad aumentare: l'Italia doveva pagare interessi sempre maggiori sulle sue obbligazioni. Nel 2009, la recessione fu più grave che in ogni altro Paese dell'Eurozona. Il prodotto interno lordo precipitò di oltre cinque punti percentuali. Per tenere sotto controllo i mercati finanziari si utilizzarono sempre più nuovi provvedimenti urgenti per diminuire il deficit di bilancio italiano, ma gli interessi per il terzo debito pubblico più elevato al mondo aumentarono e, alla fine del 2010, con la sua saggezza economica, il governo giunse alla fine.

Politisch war es ihr kaum besser ergangen. Vom März bis Oktober 2009 beherrschten die Meldungen der Sensationspresse über Berlusconi sexuelle Eskapaden die Schlagzeilen; Giovanni Sartoris prophetische Beschreibung seiner Herrschaft — mit einem von Max Weber geborgten Begriff — als Sultanat wurde nun in satten Farben ausgemalt. Stets geneigt, mit seinen Leistungen im Bett zu prahlen, nunmehr auch von der Hybris getrieben, sein Lebensalter zu verleugnen, ließ er jegliche Rücksicht fahren, setzte irgendwelche Schlagersängerinnen auf die Wahllisten seiner Partei und umgab sich mit minderjährigen Mädchen — eine so dreiste Selbstinszenierung, dass seine Frau, Veronica Lario, ihn verließ. Bald empfing er Prostituierte in seinem Amtssitz in Rom. Eine davon — enttäuscht, weil sie die ihr zugesagte Baugenehmigung für ein Haus in Bari nicht bekam — machte ihren Besuch öffentlich. In seiner palastartigen Villa in Arcore bei Mailand wurden Orgien im Stil angestaubter Phantasien aus dem achtzehnten Jahrhundert gefeiert, bei denen Frauen als Nonnen (oder dann auch als Krankenschwestern und Polizistinnen) kostümiert herumhüpften und sich auszogen, um sämtlichen

Politicamente la situazione non era migliore. Da marzo a ottobre 2009, l'informazione della stampa scandalistica titolava a caratteri cubitali sulle scappatelle sessuali di Berlusconi. Giovanni Santoro tratteggia con colori vivaci la descrizione profetica che fa del governo Berlusconi che, con un concetto preso in prestito da Max Weber, aveva i contorni di un sultanato. Sempre incline nell'ostentare le sue prestazioni a letto, spinto ormai anche dalla supponenza di rinnegare la sua età, Berlusconi non badava a prudenze, riempiva le liste elettorali del suo partito con qualunque cantante e si circondava di ragazze minorenni: un protagonismo così spavaldo che sua moglie, Veronica Lario, decise di divorziare. Presto cominciò a ricevere prostitute nella sua residenza ufficiale a Roma. Una di queste, delusa perché non aveva ricevuto la licenza edilizia a lei promessa per una casa a Bari, rese pubblico il loro incontro. Nella sua sontuosa villa ad Arcore, nei pressi di Milano, venivano inscenate orge di fantasia fuori moda in stile ottocentesco, in cui le donne venivano vestite come suore (o anche come infermiere e poliziotte), saltellavano e si spogliavano a disposizione di tutti gli ospiti. Quando

Besuchern zur Verfügung zu stehen. Als eine andere seiner Gespielinnen, eine junge Marokkanerin, im Mai 2010 in Mailand wegen Diebstahl verhaftet wurde, rief Berlusconi an, um ihre Freilassung durchzusetzen: Sie sei eine Nichte von Präsident Mubarak. Da sie zum fraglichen Zeitpunkt unter achtzehn war, wurde ein Verfahren gegen ihn eingeleitet. Die Affäre war nicht so fatal wie das Debakel, das bald darauf Dominique Strauss-Kahn erleben sollte, Präsident des IWF und eigentlich bereits Spitzenkandidat der Sozialisten für die französischen Präsidentschaftswahlen; trotzdem wurde Berlusconi durch die Beschädigung seines Images geschwächt. Vorerst hatte er diese Krise überstanden.

Eine ernstere Bedrohung seiner Position kam aus einer anderen Richtung. Aus übermäßigem Selbstvertrauen, geboren aus seinen Wahlerfolgen, hatte Berlusconi den Sinn für das politische Maß verloren und demütigte ohne besonderen Grund Gianfranco Fini, der sich als seinen Nachfolger gesehen hatte und nun Parlamentspräsident war. Mit der Zeit war Fini klar geworden, dass er

eine der ihre compagne di giochi, una giovane marocchina, venne arrestata nel maggio 2010 per furto, questa chiamò Berlusconi per farsi rilasciare. Si trattava della nipote del Presidente Mubarak. Poiché al tempo dei fatti la ragazza era ancora minorenne, venne aperto un procedimento giudiziario nei confronti di Berlusconi. La questione non era così disastrosa come ciò che invece avrebbe presto dovuto passare Dominique Strauss-Kahn, Presidente del FMI e praticamente candidato di punta dei socialisti alle elezioni presidenziali francesi. Con quanto avvenuto, Berlusconi ne uscì indebolito a causa dello svilimento della sua immagine, ma per il momento riuscì a superare questa crisi.

Una minaccia più seria alla sua posizione arrivò da un'altra direzione. A causa di un'eccessiva fiducia in sé stesso nata dai suoi successi elettorali, Berlusconi aveva perso il senso della misura politica e umiliò senza particolare motivo Gianfranco Fini, allora presidente della Camera e destinato a diventare suo successore. Con il tempo, Fini fu chiaro nel sostenere che Berlusconi non sarebbe

Berlusconi als Führer des Mitte-rechts-Bündnisses niemals beerben würde, und die Schmeicheleien der Opposition, er wäre doch eigentlich der ideale Anführer einer verantwortungsbewussten Mitte-links-Regierung, taten ihr Übriges. So kam es Ende Juli 2010 schließlich zum Bruch. Fini nahm genügend Abgeordnete mit, um die Regierung ihrer stabilen Mehrheit in der Abgeordnetenkammer zu berauben, scheiterte jedoch im Herbst knapp bei dem Versuch, sie zu stürzen. Im Frühling 2011 hatten auch die Wähler angefangen, sich von der Regierung abzuwenden; Berlusconi verlor sogar die Kontrolle über Mailand, eine traditionelle Bastion seiner Bewegung.

Im Sommer 2011 verschärfte sich die Krise der Eurozone: Während Griechenland sich der Zahlungsunfähigkeit näherte, nahm der Druck der Finanzmärkte auf Italien rapide zu. Deutschland, flankiert von Frankreich und der Europäischen Zentralbank, machte kaum ein Geheimnis daraus, dass es entschlossen war, jeden Widerstand gegen die drakonischen Sparmaßnahmen zu brechen und die politischen Führer zu eliminieren, die zögerten, solche

mai stato il leader della coalizione di centrodestra e le lusinghe dell'opposizione, per cui lui sarebbe piuttosto l'ideale leader responsabile di un governo di centrosinistra, hanno fatto il resto. Alla fine del luglio 2010 si arrivò quindi alla rottura. Fini portò via con sé un numero sufficiente di deputati per privare il governo della maggioranza stabile alla Camera, fallì però per poco in autunno nel tentativo di farlo cadere. Nella primavera del 2011, anche l'elettorato aveva iniziato ad allontanarsi dal governo. Berlusconi perse addirittura il controllo di Milano, bastione tradizionale del suo movimento.

Nell'estate 2011, la crisi dell'Eurozona si inasprì: mentre la Grecia si avvicinava alla bancarotta, la pressione dei mercati finanziari sull'Italia aumentò rapidamente. La Germania, fiancheggiata dalla Francia e dalla Banca centrale europea, non fece mistero di essere determinata a spezzare qualsiasi resistenza contro le misure economiche draconiane e di eliminare i leader politici che indugiavano nell'adottare alcuni provvedimenti. In agosto, Jean Claude Trichet e Mario

Maßnahmen einzuleiten. Im August liefen Jean-Claude Trichet und Mario Draghi — der scheidende und der künftige Präsident der EZB — Berlusconi buchstäblich ein Ultimatum zugehen. Zwei Monate später wurde Giorgos Papandreou bei einem EU-Gipfel gezwungen, weitere drastische Einschnitte bei den öffentlichen Ausgaben Griechenlands zu akzeptieren und umfassende Privatisierungen zu versprechen. Als er nach einer Welle der Empörung in der griechischen Bevölkerung über diese Zusagen (der griechische Präsident wurde am Nationalfeiertag in Thessaloniki von der Tribüne gejagt) in Panik geriet und eine Volksabstimmung ankündigte, bestellten ihn Merkel und Sarkozy umgehend nach Cannes und sagten ihm, das solle er bleiben lassen. Eine Woche später war er weg. Drei Tage danach folgte ihm Berlusconi.

Die Dynamik seines Sturzes war jedoch eine andere als in Griechenland. Dort wachte Papandreou im Auftrag von Berlin, Paris und Frankfurt über eine umfassende Verelendung, die massive soziale Proteste auslöste. Bis zu seinem plötzlichen Einfall mit der Volksabstimmung war er ein

Draghi, rispettivamente il Presidente uscente e quello futuro della BCE, intimarono letteralmente a Berlusconi un ultimatum. Due mesi dopo, Georgios Papandreou fu costretto, in occasione di un vertice dell'UE, ad accettare ulteriori tagli drastici alla spesa pubblica della Grecia e a promettere vaste privatizzazioni. Dopo che, a causa di questi provvedimenti, un'ondata di proteste nella popolazione greca sfociò nel panico (il presidente greco venne cacciato dal palco nel giorno della festa nazionale a Salonicco), fu lo stesso presidente greco a preannunciare un referendum popolare. Merkel e Sarkozy lo convocarono immediatamente a Cannes dicendogli che doveva annullare tutto. Una settimana dopo si dimise e, a distanza di tre giorni, lo seguì Berlusconi.

La dinamica della sua caduta fu tuttavia diversa da quel che successe in Grecia. Lì Papandreou governò per conto di Berlino, Parigi e Francoforte su un diffuso impoverimento che generò massicce proteste sociali. Fino alla sua improvvisa pensata con il referendum popolare, Papandreou fu uno strumento

willfähiges Instrument des Unionswillens — ein Umstand, der von der Eilfertigkeit, mit welcher er sich Merkel und Sarkozy fügte und seinen Vorschlag wieder zurückzog, prompt bestätigt wurde. Er trat ab, weil seine Position innenpolitisch unhaltbar geworden war. In Italien gab es weder eine fortschreitende Verarmung noch ein Aufbegehren der Bürger. Berlusconi's Mehrheit in der Abgeordnetenkammer war mittlerweile hauchdünn, und einige seiner Parlamentarier bekamen angesichts der wachsenden finanziellen Instabilität kalte Füße. Aber den Senat hatte er noch voll unter Kontrolle, und auch vor Gericht würde man ihn erst noch besiegen müssen. Seine interne Position war wesentlich stärker als die Papandreu's. Draußen in der EU jedoch war die Feindseligkeit ihm gegenüber viel größer, weil er der politischen Klasse schon lange überaus peinlich gewesen war. Und die Entschlossenheit in Berlin und Frankfurt, ihn loszuwerden, war unerbittlich, weil er ein Hindernis für die als notwendig erachtete radikale Umgestaltung der italienischen Wirtschaft und Gesellschaft darstellte.

compiacente della volontà dell'Unione, una circostanza puntualmente dimostrata dalla velocità con cui si adattò a Merkel e Sarkozy e ritirò la sua proposta. Si dimise quando la sua posizione in politica interna era diventata indifendibile. In Italia non vi fu né un impoverimento progressivo né una rivolta della popolazione. La maggioranza di Berlusconi alla Camera era nel frattempo sottilissima e alcuni dei suoi parlamentari si fecero prendere dalla paura in vista della crescente instabilità finanziaria. Tuttavia, il Senato era ancora sotto il suo totale controllo e lui avrebbe ancora dovuto battersi in tribunale. La sua posizione interna era sostanzialmente più forte di quella di Papandreu. All'esterno, nell'UE, l'ostilità nei suoi confronti era però molto maggiore, poiché era stato quanto mai imbarazzante per la classe politica. Inoltre, la determinazione a Berlino e Francoforte di liberarsi di lui era inarrestabile, perché rappresentava un ostacolo alla ristrutturazione radicale dell'economia e della società italiane giudicata necessaria.

Zu seinem Sturz bedurfte es neben der völligen Ablehnung durch das Ausland erst noch eines passenden innenpolitischen Hebels, um die Schwächung seiner Position zu Hause weiter voranzutreiben. Zu seinem Unglück musste man diesen Hebel nicht lange suchen. Die stetige Zunahme der Bedeutung des Staatspräsidenten in der italienischen Politik war eine jener von der Zweiten Republik herbeigeführten Veränderungen, die zunächst wenig Aufmerksamkeit auf sich zogen. Unter der fast durchgängigen Herrschaft der Christdemokraten in der Ersten Republik hatte dieses weitgehend zeremonielle Amt keine besondere Bedeutung. Als aber nun die rivalisierenden politischen Koalitionen der Zweiten Republik um die Macht rangen, eröffnete sich dem Inhaber des Präsidentenamts ein ganz neuer politischer Spielraum. Oscar Luigi Scalfaro — der von 1992 bis 1999 im Quirinalspalast residierte — bediente sich seiner als Erster: Er lehnte die Auflösung des Parlaments ab, als Berlusconi 1994 seine erste Mehrheit verlor, und geleitete stattdessen eine Mosaikkoalition der Mitte und der Linken ins Amt, damit diese Kräfte Zeit bekämen, sich zu sammeln. Im folgenden

Caduto il suo governo e vista la sua totale bocciatura dall'estero, in politica interna si rese ancora necessario un meccanismo adeguato a portare avanti la debolezza della sua posizione in patria; un meccanismo che, per sua sfortuna, non si dovette cercare a lungo. L'aumento costante dell'importanza del Presidente della Repubblica nella politica italiana fu uno dei cambiamenti indotti dalla Seconda Repubblica che attirò all'inizio poca attenzione a sé. Sotto il regno della Democrazia Cristiana nella Prima Repubblica, questa sostanziale carica cerimoniale non era rivestita di alcuna particolare importanza. Quando però le coalizioni politicamente rivali della Seconda Repubblica si batterono per il potere, per il titolare della Presidenza della Repubblica si aprì un nuovo spazio politico. Oscar Luigi Scalfaro, inquilino del Quirinale dal 1992 al 1999, se ne approfittò per primo: respinse lo scioglimento del Parlamento quando Berlusconi nel 1994 perse la sua prima maggioranza e guidò invece al potere una coalizione mosaico di centrosinistra per dare tempo ai partiti di ricompattarsi fino all'anno seguente quando, guidati da Prodi, riuscirono poi a vincere le elezioni.

Jahr konnten sie dann unter Prodi die Wahlen gewinnen.

Im Sommer 2011, als sich Berlusconi's Entmachtung anbahnte, hieß der Präsident — übrigens wie Scalfaro ein ehemaliger Innenminister — Giorgio Napolitano. Berlusconi hatte Napolitanos Wahl in dieses Amt 2006 unterstützt, und er hatte im Hinblick auf seine eigenen Interessen auch durchaus Grund zu der Annahme, dass es vernünftig war, diesem Veteranen der italienischen Politik beim Einzug in den Quirinalspalast zu helfen, Napolitano, ein klassischer Opportunist, blieb in seiner langen politischen Karriere nur einem Prinzip treu: immer die politische Richtung zu vertreten, die gerade wie der Gewinner der Geschichte aussah. Als Student trat er dem Gruppo Universitario Fascista bei, zu einem Zeitpunkt, da Italien Truppen entsandte, um sich dem Überfall der Nazis auf Russland anzuschließen.

Nach der Niederlage des Faschismus entschied sich der junge Napolitano für die aufstrebende Macht des Kommunismus. Er trat Ende 1945 dem Partito Comunista Italiano (PCI) bei und stieg rasch auf. Rund zehn Jahre

Quando si avviò la destituzione di Berlusconi nell'estate del 2011, il Presidente si chiamava Giorgio Napolitano, peraltro ex ministro dell'Interno come Scalfaro. Berlusconi aveva sostenuto l'elezione di Napolitano per quella carica nel 2006 e aveva motivo di pensare che fosse ragionevole, considerando i suoi interessi, aiutare questo veterano della politica italiana a fare il suo ingresso al Quirinale. Napolitano, un classico opportunista, rimase fedele solo a un principio nella sua lunga carriera politica: sposare sempre l'orientamento politico che usciva vincitore dalla tornata elettorale. Da studente aderì al Gruppo universitario Fascista, nel momento in cui l'Italia formava truppe da inviare a supporto di quelle naziste in occasione dell'aggressione alla Russia.

Dopo la sconfitta del fascismo, il giovane Napolitano optò per l'ideologia più utopica che si propagava all'interno del partito comunista. Alla fine del 1945 entrò a far parte del Partito Comunista Italiano (PCI) e cominciò spedito la sua

später gehörte er bereits zum Zentralkomitee. Als russische Truppen 1956 den ungarischen Aufstand niederschlugen, applaudierte er. »Die sowjetische Intervention hat einen entscheidenden Beitrag nicht nur dazu geleistet, dass Ungarn nicht im konterrevolutionären Chaos versinkt und dass die militärischen und strategischen Interessen der UdSSR gewahrt werden, sondern auch zur Sicherung des Weltfriedens«, sagte er vor dem Parteitag im November. 1974 begrüßte er die Ausbürgerung Alexander Solschenizyns aus der UdSSR und erklärte: »Nur törichte und unsachliche Kommentare können hier das Phantom des Stalinismus herbeizitieren und dabei gänzlich übersehen, wie sehr Solschenizyn es auf einen Bruch anlegte.« Nach Palmiro Togliattis Tod im Jahre 1964 wurde Giorgio Amendola zur mächtigsten Figur im PCI - und Napolitano zu dessen wichtigstem Mitarbeiter. Wie sein Chef wandte er sich scharf gegen jeglichen innerparteilichen Dissens und stimmte ohne Zögern für den Parteiausschluss der *Manifesto*-Gruppe, nachdem diese sich 1968 gegen die Invasion der Tschechoslowakei durch Sowjettruppen gewandt hatte. Als Mitglied sowohl des Sekretariats als auch des Politbüros galt

ascesa. Circa dieci anni dopo faceva già parte del Comitato Centrale. Plaudì alla repressione dell'insurrezione ungherese da parte delle truppe russe nel 1956: «L'intervento sovietico ha non solo contribuito a impedire che l'Ungheria cadesse nel caos e nella controrivoluzione, ma alla pace nel mondo», disse in occasione del congresso del partito a novembre. Nel 1974 accolse con soddisfazione la revoca della cittadinanza ad Aleksandr Solženicyn da parte dell'URSS e spiegò: «Solo commentatori faziosi e sciocchi possono prescindere dal punto di rottura cui Solženicyn aveva portato la situazione e possono evocare lo spettro dello stalinismo». Dopo la morte di Palmiro Togliatti nel 1964, Giorgio Amendola divenne il personaggio più potente del PCI e Napolitano il suo collaboratore più importante. Come il suo capo, dibatté aspramente contro tutto il dissenso all'interno del partito e votò senza indugi a favore dell'espulsione dallo stesso del gruppo de *il manifesto*, dopo che questo, nel 1968, si era detto contrario all'invasione della Cecoslovacchia a opera delle truppe sovietiche. Come membro sia della Segreteria che dell'Ufficio

er allgemein als der zukünftige Vorsitzende des PCI.

Der Posten ging 1972 schließlich trotzdem an Enrico Berlinguer, einen Mann, der die Partei nicht so sehr polarisierte. Dennoch blieb Napolitano dem PCI auch dann noch erhalten, als dieser sich langsam dem Eurokommunismus zuwandte. Ende der siebziger Jahre machten die italienischen Kommunisten ihn zum ersten Abgesandten, der die USA von ihrer atlantischen Verlässlichkeit überzeugen sollte. Bald war er Kissingers »Lieblingskommunist«, um die billigende Formulierung der *New York Times* zu zitieren. In den achtziger Jahren diente er bereits uneingeschränkt seinem neuen Herren. Das Dritte Reich war nur noch eine unangenehme Erinnerung, und die UdSSR befand sich im Niedergang; die USA waren jetzt die Macht, die es zu hofieren galt. Napolitano, zuständig für die Auslandsbeziehungen des PCI, sollte den Kontakt mit Washington auch noch später sorgfältig pflegen, als die kommunistische Partei verschwunden war. Nachdem er Präsident geworden

politico, era considerato da tutti come il futuro presidente del PCI.

Tuttavia, nel 1972 la carica passò in mano a Enrico Berlinguer, un uomo che non polarizzava troppo il partito. Ciononostante, Napolitano rimase nel PCI quando questo volse lentamente verso l'eurocomunismo. Alla fine degli anni Settanta, i comunisti italiani lo incaricarono come primo emissario che avrebbe dovuto convincere gli USA dell'affidabilità del partito ai principi dell'atlantismo. «Il comunista preferito di Kissinger», per citare l'espressione condivisa dal *New York Times*⁶. Negli anni Ottanta fu già al servizio incondizionato dei suoi nuovi capi. Il Terzo Reich era solo un brutto ricordo e l'URSS era in declino. Gli USA erano allora la potenza a cui dover fare la corte. Napolitano, responsabile del PCI per le relazioni con l'estero, avrebbe dovuto coltivare scrupolosamente il rapporto con Washington a lungo, anche dopo la scomparsa del partito comunista. Dopo essere diventato presidente, si adoperò per coltivare

⁶ Si tratta di uno dei principali giornali americani. È noto per il suo giornalismo investigativo. Il giornale copre una vasta gamma di argomenti, tra cui politica, economia, cultura, scienza, tecnologia e altro ancora.

war, unternahm er besondere Anstrengungen, um sich mit Bush und später mit Obama gut zu stellen.

Der gescheiterte Versuch der Kommunisten, einen »historischen Kompromiss« mit der Democrazia Cristiana herbeizuführen, um Zugang zur Regierung zu erlangen, und der Aufstieg von Craxis Sozialisten (begleitet von deren zunehmend unverschämter Korruption) veranlassten Berlinguer zu einem Linksruck. Er beklagte den Verfall des von der Macht des Geldes durchsetzten politischen Systems und rief zu einer Reinigung des öffentlichen Lebens auf. Napolitano wandte sich ärgerlich gegen diesen Aufruf und griff Berlinguer wegen seines angeblichen sektiererischen Isolationismus und seiner »leeren Invektive« an. Die Beziehung zwischen den beiden war immer kühl gewesen. Doch hier ging es um mehr als um persönliche Rivalität. Napolitano führte den am weitesten rechtsstehenden Teil des damaligen PCI an, jene *miglioristi*, die eine gewisse Affinität zu Craxi empfanden und keine Feindschaft mit ihm wollten. Sie waren vor allem in Mailand stark, wo Craxis Machtapparat die Stadt beherrschte. Dort gaben sie in

buoni rapporti con Bush e successivamente con Obama.

Il tentativo fallito dei comunisti di realizzare un «compromesso storico» con la Democrazia Cristiana al fine di ottenere l'ingresso al governo e l'ascesa dei socialisti di Craxi (accompagnata dalla sua crescente e scandalosa corruzione) provocarono la svolta a sinistra di Berlinguer. Questo si lamentava del disfacimento del sistema politico affermatosi dal potere del denaro e ordinò una pulizia della vita pubblica. Napolitano si voltò stizzito contro questo appello e contestò Berlinguer per il suo sedicente settaristico isolazionismo e le sue «vuote invettive». Il rapporto tra i due era stato sempre freddo. Qui, però, si trattava di molto più della rivalità personale. Napolitano guidò la corrente più a destra dell'allora PCI, i *miglioristi*, che provavano una certa affinità per Craxi, con cui non volevano alcuna inimicizia. Erano forti soprattutto a Milano, dove l'apparato di potere di Craxi dominava la città. Lì pubblicarono negli anni Ottanta una rivista, *Il Moderno*, che non solo veniva finanziata da Berlusconi, ma

den Achtzigern eine Zeitschrift namens *Il Moderno* heraus, die nicht nur von Berlusconi finanziert wurde, sondern auch dessen revolutionäre Leistungen bei der Modernisierung der Medien feierte, welche Mailand zur Fernsehauptstadt Italiens machte. Dies geschah 1986, Craxi war gerade Ministerpräsident. Ein Gericht sollte später feststellen, dass Berlusconis Holding Fininvest die *miglioristi* illegal finanziert hatte. Im Vorfeld eines Referendums über die Nutzung der Kernenergie im Februar 1986 lehnte *l'Unità*, das offizielle Sprachrohr des PCI, einen Artikel von Giovanni Battista Zorzoli ab, in dem er sich für die Nutzung aussprach. Daraufhin verlangte Zorzoli, ein Jünger Napolitanos, wutschnaubend den Kopf des verantwortlichen Redakteurs. 1993 wurde Zorzoli in Handschellen abgeführt, verurteilt zu viereinhalb Jahren Gefängnis wegen Korruption als leitender Angestellter bei Italiens staatlicher Energiegesellschaft Enel.

che ne celebrava anche i suoi rendimenti rivoluzionari nella modernizzazione dei media e che fece di Milano la capitale italiana della televisione. Questo succedeva nel 1986, Craxi era già presidente del Consiglio. Un processo stabilirà poi come Fininvest, la holding di Berlusconi, avesse finanziato illegalmente i *miglioristi*. Alla vigilia di un referendum sull'utilizzo del nucleare, *l'Unità*⁷, il giornale ufficiale del PCI, rifiutò nel febbraio 1986 un articolo di Giovanni Battista Zorzoli, in cui costui si pronunciava a favore dell'energia atomica. Dopo ciò, Zorzoli, un giovane sostenitore di Napolitano, pretese infuriato la testa del redattore responsabile del rifiuto del suo articolo. Finì in manette nel 1993, condannato a quattro anni e mezzo di reclusione per corruzione quando era dirigente di Enel, la società energetica nazionale italiana.

⁷ Si tratta di un giornale italiano che è stato pubblicato dal 1924 al 2014. Durante il suo periodo di pubblicazione, *l'Unità* ha sostenuto principalmente posizioni di sinistra e ha fornito una copertura dettagliata degli avvenimenti politici, economici, sociali e culturali in Italia e nel mondo. Il giornale è noto per il suo giornalismo d'inchiesta, la critica sociale e politica e la difesa dei diritti dei lavoratori.

<p>Kurze Zeit später wurde Napolitano Innenminister der Mitte-links-Regierung von 1996. Es war das erste Mal, dass ein linker Politiker dieses Amt innehatte. Die Verwicklung der italienischen Polizei und der Geheimdienste in die sogenannte <i>strategia della tensione</i> — eine Serie von Bombenattentaten vom Massaker auf der Piazza Fontana in Mailand 1969 bis zum Anschlag auf den Bahnhof von Bologna 1980 — war schon lange offensichtlich, aber nie offiziell untersucht worden. Sollte nun die Besetzung des Ministerpostens mit einem ehemaligen Kommunisten intern irgendwelche Nervositäten ausgelöst haben, beruhigten sich diese bald wieder. Napolitano versicherte seinen Untergebenen, er würde nicht »nach Leichen im Keller suchen«. Es gab während seiner Amtszeit keine unbequemen Enthüllungen. 2005 wurde er zum Senator auf Lebenszeit ernannt. Nachdem er im Jahr darauf Präsident der Republik geworden war, beklagte er öffentlich, wie unfair man Craxi behandelt habe (der in Abwesenheit wegen seiner ungeheuerlichen Korruption zu siebenundzwanzig Jahren Gefängnis verurteilt worden war und schließlich im tunesischen Exil verstarb),</p>	<p>Poco tempo dopo, nel 1996, Napolitano divenne ministro dell'Interno del governo di centrosinistra. Era la prima volta che un politico di sinistra rivestiva questa carica. Il coinvolgimento della polizia italiana e dei servizi segreti nella cosiddetta <i>strategia della tensione</i>, una serie di attentati con bombe che andavano dalla strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969 fino all'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna nel 1980, era già da tempo evidente, ma mai indagato ufficialmente. La nomina della carica di ministro dell'Interno a un ex comunista doveva dunque aver causato qualche nervosismo, che però si attenuò ben presto. Napolitano rassicurò i suoi subalterni che non sarebbe andato in cerca di «scheletri nell'armadio». Durante la sua legislatura non si assistette a scomode rivelazioni. Nel 2005 fu nominato senatore a vita. Dopo essere diventato Presidente della Repubblica l'anno successivo, recriminò pubblicamente il trattamento scorretto riservato a Craxi (che fu condannato in contumacia a scontare ventisette anni di reclusione per corruzione; morì infine in esilio in Tunisia) e non sfuggì a elogiare i suoi risultati come uomo di stato.</p>
---	---

und ließ es sich nicht nehmen, seine Leistungen als Staatsmann zu rühmen.

Seine Wertschätzung für Berlusconi war geringer: Ihn betrachtete er mit wohlwollender Herablassung und vielleicht nicht ganz zu Unrecht als jemanden, der eigentlich gar kein richtiger Politiker war — zumindest nicht in dem Sinne, in welchem es die großen Figuren der Ersten Republik gewesen waren. Die beiden Männer hätten in ihrem Lebensstil unterschiedlicher kaum sein können — mit seiner zeremoniellen Korrektheit schien sich Napolitano bewusst von Berlusconis unangebrachter Protzigkeit distanzieren zu wollen. Dennoch hatten sie einen gemeinsamen Hintergrund: das Geflecht aus Mailänder Seilschaften und Sympathien rund um Craxi. Und sie verfolgten ein gemeinsames Ziel, welches für sie das segensreiche Potential der Zweiten Republik darstellte: die Stabilisierung eines polarisierten Zweiparteiensystems nach angelsächsischem Vorbild, beschränkt auf eine Mitte-rechts- und eine Mitte-links-Partei und befreit von aller Feindseligkeit gegenüber dem freien Markt und dessen transatlantischem Hüter. Außerdem hatten sie beide, wenn

Il suo apprezzamento per Berlusconi fu minimo: lo trattò con benevola condiscendenza e forse non del tutto ingiustamente rispetto ad altri, perché in effetti non fu nemmeno un vero politico, almeno non come lo erano state quelle grandi figure della Prima Repubblica. Entrambi non potrebbero che essere diversi nello stile di vita: con la sua precisione cerimoniale, Napolitano sembrava consapevole di voler prendere le distanze dall'inappropriata pretenziosità di Berlusconi. Ciononostante, avevano un passato comune: l'intreccio dei legami e delle simpatie di Milano intorno a Craxi. Inoltre, un obiettivo li accomunava e rappresentava per loro il prezioso potenziale della Seconda Repubblica: la stabilizzazione di un sistema bipartitico polarizzato secondo il modello anglosassone, limitato a un partito di centrodestra e uno di centrosinistra e libero da ogni avversione nei confronti del libero mercato e del suo guardiano transatlantico. Entrambi temevano inoltre, anche se per motivi diversi, i magistrati caparbi che volevano incondizionatamente presentare il conto

auch aus unterschiedlichen Gründen, Angst vor hartnäckigen Staatsanwälten, die dem beliebtesten Politiker des Landes, Berlusconi, unbedingt seine Vergehen vorrechnen wollten. Und sie fürchteten das Ressentiment der in ihren Augen verantwortungslosen Minderheiten, die einfach nicht aufhören wollten, von diesen Verstößen zu sprechen.

Für Berlusconi stellte dies eine existentielle Bedrohung dar. Für Napolitano war es lediglich etwas, das für unnötige Unruhe sorgte. Ähnlich wie es mit Berlinguers Moralismus gewesen war, der den gemäßigten Konsensus in Gefahr gebracht hatte, den das Land brauchte. Er war insofern mehr als willens, Berlusconi dabei zu unterstützen, sich gegen diese Bedrohungen abzusichern; Napolitano unterzeichnete ohne Zögern den *Lodo Alfano* von 2008, der Berlusconi als Ministerpräsidenten und ihm selbst als Staatspräsidenten Immunität gegenüber jeglicher Strafverfolgung zusicherte, Nachdem dieses Gesetz jedoch für verfassungswidrig erklärt worden war, unterzeichnete er bereits 2010 ein weiteres mit demselben Zweck. Es erlaubte Ministern, Gerichtsterminen

delle malefatte a Berlusconi, il politico più amato del Paese. Un'ulteriore preoccupazione era poi data dal risentimento della minoranza, ai loro occhi irresponsabile, che non voleva semplicemente desistere nel parlare di queste trasgressioni.

Per Berlusconi queste rappresentavano una minaccia esistenziale. Per Napolitano, invece, erano semplicemente motivo di inquietudine, analogamente a ciò che era stato il moralismo di Berlinguer, che aveva messo in pericolo il consenso moderato che serviva al Paese. Relativamente a ciò, Napolitano era più che pronto a sostenere Berlusconi nel tutelarsi da queste minacce e, per questo, sottoscrisse senza esitare il *Lodo Alfano* nel 2008: il provvedimento assicurava ogni immunità processuale a Berlusconi in qualità di primo ministro e a Napolitano in qualità di Presidente della Repubblica. Dopo che anche questa legge venne giudicata incostituzionale, ne fu firmata un'altra con lo stesso scopo già nel 2010. Questa permise

einfach fernzubleiben, indem sie auf ihre dringenden Pflichten als öffentliche Bedienstete verwiesen (*legittimo impedimento*). 2011 sollte sich auch dieses Gesetz als verfassungswidrig herausstellen. Napolitano wurde wegen seiner peinlichen Billigung des ersten Gesetzes öffentlich von seinem Vorgänger Carlo Azeglio Ciampi kritisiert. Er sei in beiden Fällen nicht zu einer Unterschrift verpflichtet gewesen — sondern eher zu deren Verweigerung, wie das juristische Endergebnis zeigte. Doch entsprach Napolitanos Handlungsweise den Erwartungen, die Berlusconi hinsichtlich des *modus vivendi* zwischen beiden hatte; genau deshalb hatte er Napolitanos Kandidatur unterstützt. Diese stillschweigende Übereinkunft wurde noch einmal besonders deutlich, als Berlusconi nach dem Bruch mit Fini 2010 die Mehrheit in der Abgeordnetenkammer verloren hatte und die Opposition, ausgestattet mit einer ausreichenden Anzahl von Stimmen, einen Misstrauensantrag stellte. 2008 war Prodi in einer ähnlichen Situation gewesen, nachdem Berlusconi genügend Stimmen im Senat gekauft hatte, um ihn zu stürzen. Damals verlor Napolitano keine Zeit: Innerhalb von zwei Wochen machte er von seinem

semplicemente ai ministri assenti per doveri impellenti, in qualità di funzionari pubblici, di disertare i giorni dell'udienza, che venivano così rimandati (*legittimo impedimento*). Anche questa legge venne giudicata incostituzionale nel 2011. Napolitano venne pubblicamente criticato dal suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi per aver approvato in maniera imbarazzante la prima legge. In entrambi i casi, non fu obbligato a firmare, ma piuttosto il contrario, come dimostrò l'esito legale. Tuttavia, il modo d'agire di Napolitano si accordava con le aspettative che Berlusconi aveva relativamente al *modus vivendi* tra i due; esattamente per questo aveva sostenuto la candidatura di Napolitano. Questo patto connivente fu ancora una volta particolarmente palese quando Berlusconi perse la maggioranza alla Camera dopo la rottura con Fini nel 2010 e l'opposizione, dotata di un numero sufficiente di voti, presentò una mozione di sfiducia. Nel 2008, Prodi si ritrovò in una situazione analoga, dopo che Berlusconi aveva raccolto un numero sufficiente di voti al Senato per farlo cadere. Allora Napolitano non perse tempo: in due settimane utilizzò la sua prerogativa presidenziale, sciolse le camere e ordinò nuove elezioni, alle

präsidialen Vorrecht Gebrauch, löste das Parlament auf und ordnete Neuwahlen an — bei denen Berlusconi einen Erdrutschsieg erzielte. Dieses Mal aber überredete Napolitano Fini, mehr als einen Monat abzuwarten, bis ein Haushaltsgesetz verabschiedet war. Das ließ Berlusconi genügend Zeit, sich die Handvoll Abgeordneter zu kaufen, die seine Mehrheit wiederherstellten.

Dies war jedoch der letzte Gefallen, den Napolitano Berlusconi erweisen wollte. Von nun an würde er die Sache selbst in die Hand nehmen. Im Frühjahr 2011 verkündete die Regierung, sie werde sich nicht an dem von Amerika angeführten Angriff auf Libyen beteiligen; die Lega Nord lehnte dies rundheraus ab und drohte, die Regierung zu Fall zu bringen, sollte sie dennoch mitmachen. Napolitano aber wusste es besser: Die Erwartungen Washingtons waren wichtiger als irgendwelche Details der italienischen Verfassung. Hinter den Kulissen war es Napolitano, der Italien in den Krieg mit Libyen hineintrieb: Ohne eine vorherige Abstimmung oder auch nur eine Debatte im Parlament warb er die Unterstützung der Ex-Kommunisten für die Entsendung der italienischen Luftwaffe ein. Diese bombardierte schon

quali Berlusconi la spuntò con una vittoria schiacciante. Questa volta, però, Napolitano convinse Fini ad attendere più di un mese, finché non fosse approvata la legge di bilancio. Ciò consentì a Berlusconi di avere tempo a sufficienza per comprare una manciata di deputati al fine di ristabilire la sua maggioranza.

Questo fu però l'ultimo favore che Napolitano volle fare a Berlusconi. D'ora in avanti avrebbe preso la situazione in mano. Nella primavera del 2011, il governo annunciò che non avrebbe partecipato all'assalto militare in Libia guidato dagli americani. La Lega Nord bocciò in maniera netta l'iniziativa e minacciò di far cadere il governo se avesse deciso di prendervi parte. Napolitano, però, sapeva cosa fare: le aspettative di Washington erano più importanti di qualsiasi altro dettaglio della Costituzione italiana. A trascinare l'Italia in guerra contro la Libia fu, da dietro le quinte, Napolitano stesso: senza una votazione precedente o anche solo un dibattito parlamentare, costui raccolse il sostegno degli ex comunisti per l'invio dell'aeronautica militare italiana. Questa bombardò presto uno

bald einen Staat, mit dem erst zwei Jahre zuvor ein Vertrag über Freundschaft, Zusammenarbeit und ein Militärbündnis geschlossen worden war — damals ratifiziert von einer überwältigenden Mehrheit der Abgeordnetenversammlung, einschließlich der Ex-Kommunisten.

Im Sommer desselben Jahres fasste Napolitano den Entschluss, Berlusconi loszuwerden — in seinem Plan bestärkt durch die zunehmend schmeichelhafte Darstellung in den Medien als Fels in der Brandung der Italienischen Republik und mit der Unterstützung aus Berlin, Brüssel und Frankfurt. Entscheidend für einen reibungslosen Übergang war es, einen Ersatzmann zu finden, der sowohl diese wichtigen Partner als auch die italienische Geschäftswelt zufriedenstellte. Glücklicherweise war ein idealer Kandidat zur Hand: Mario Monti, ehemaliger EU-Kommissar, Mitglied der Bilderberg-Gruppe und der Trilateralen Kommission, Berater von Goldman Sachs und Präsident der Bocconi-Universität. Monti hatte schon seit einiger Zeit auf die Situation gewartet, die sich ihm nun darbot. »Italienische Regierungen«, hatte er 2005 dem *Economist* anvertraut,

Stato con il quale appena due anni prima aveva firmato un accordo di amicizia, di cooperazione e un'alleanza militare, allora ratificato da una maggioranza schiacciante alla Camera, comprensiva degli ex comunisti.

Nell'estate dello stesso anno, con il sostegno di Berlino, Bruxelles e Francoforte, Napolitano prese la decisione di disfarsi di Berlusconi, rafforzato nel suo piano grazie alla crescente rappresentazione adulatoria nei media come faro nella tempesta della Repubblica Italiana. Per un passaggio di consegne non difficoltoso, fu decisivo trovare un sostituto che potesse accontentare sia questi importanti partner, sia il mondo italiano delle imprese. Fortunatamente era a portata di mano un candidato ideale: Mario Monti, ex Commissario europeo, membro del Gruppo Bilderberg e della Commissione Trilaterale, consulente di Goldman Sachs e Presidente dell'Università Bocconi. Monti aveva già da tempo atteso la situazione che si gli presentò. «I governi italiani», spiegava l'*Economist* nel 2005, «sanno prendere decisioni difficili solo a due condizioni: ci deve essere una crisi evidente e netta e una

»können schwierige Entscheidungen nur unter zwei Bedingungen treffen: Es muss eine deutlich sichtbare Krise da sein und starker Druck von außen.« Damals klagte er noch: »Fin solcher Augenblick der Wahrheit fehlt.« Nun war er gekommen.

Bereits im Juni oder Juli 2011 bereitete Napolitano Monti insgeheim darauf vor, die Regierung zu übernehmen. Im selben Zeitraum beauftragte er Corrado Passera, den Kopf der zweitgrößten italienischen Bankengruppe, Intesa Sanpaolo, mit der Erstellung eines geheimen Wirtschaftsplans für das Land. Passera war ein ehemaliger Gehilfe von Berlusconi's politischem Erzfeind und geschäftlichem Konkurrenten Carlo De Benedetti, dem Besitzer von *La Repubblica* und *L'Espresso*, der ebenfalls in Napolitanos Pläne eingeweiht war. In einem 196 Seiten umfassenden Dokument forderte Passera im Ton größter Dringlichkeit eine Schocktherapie: Privatisierungen im Umfang von 100 Milliarden Euro, Immobiliensteuer, Kapitalabgabe,

forte pressione dall'esterno». Seguiva una lamentela: «Non è ancora giunto il momento della verità». Adesso, però, era arrivato.

Già a giugno o luglio del 2011, Napolitano aveva preparato Monti, in gran segreto, ad assumere la guida del governo. Allo stesso tempo incaricò Corrado Passera, capo del secondo gruppo bancario italiano più grande, Intesa Sanpaolo, nella realizzazione di un piano economico segreto per il Paese. Passera era un vecchio assistente del politicamente acerrimo nemico di Berlusconi e rivale in affari Carlo De Benedetti, proprietario de *La Repubblica*⁸ e *L'Espresso*⁹, altresì a conoscenza del piano di Napolitano. In un documento complessivo di 196 pagine, Passera pretese con grande urgenza una terapia d'urto: privatizzazioni per un volume di 100 miliardi di euro, imposte sugli immobili, prelievi di capitali, innalzamento dell'IVA. Napolitano, che manteneva

⁸ Si tratta di un quotidiano nazionale di orientamento progressista e generalmente considerato di centro-sinistra. Il giornale copre una vasta gamma di argomenti, tra cui politica, economia, cultura, sport e cronaca.

⁹ Si tratta di una rinomata rivista settimanale italiana che si distingue per il suo giornalismo investigativo e la sua capacità di portare alla luce scandali, corruzione e abusi di potere.

Erhöhung der Mehrwertsteuer. Napolitano, der mit Merkel und gewiss auch mit Draghi in Kontakt stand, hatte nun endlich den richtigen Mann und passenden Plan gefunden, um Berlusconi hinauszuerwerfen. Monti hatte sich allerdings nie einer Wahl gestellt und obwohl ein Sitz im Parlament keine unbedingte Voraussetzung für die Ernennung zum Ministerpräsidenten war, so wäre er doch von Vorteil gewesen.

Es galt, keine Zeit zu verlieren: Am 9. November ernannte Napolitano unter dem Beifall der internationalen Wirtschaftsmedien den von der Universität fortgezerrten Monti zum Senator auf Lebenszeit. Berlusconi kapitulierte unter dem anhaltenden Druck der Finanzmärkte und verkündete seinen Rücktritt. Innerhalb einer Woche war Monti als neuer Ministerpräsident vereidigt. Er stand an der Spitze eines nicht durch Wahlen besetzten Kabinetts aus Bankiers, Geschäftsleuten und Technokraten. Der Vorgang, der ihm zur Macht verholfen hatte, ist ein eindrucksvolles Beispiel dafür, was im heutigen Europa unter demokratischem Verfahren und Rechtsstaatlichkeit zu verstehen ist. Er war ganz und gar

kontatti con Merkel e certamente anche con Draghi, aveva finalmente trovato l'uomo giusto e il piano adeguato per far cadere Berlusconi. Monti non affrontò mai un'elezione, e sebbene un seggio in Parlamento non fosse il prerequisito incondizionato per la nomina a presidente del Consiglio, sarebbe stato opportuno che Monti ne avesse uno.

Ciò significava che non vi era tempo da perdere: il 9 novembre, strappato via dall'università, Napolitano nominò Monti senatore a vita sotto l'ovazione dei media aziendali internazionali. Berlusconi si arrese sotto la pressione persistente dei mercati finanziari e annunciò le sue dimissioni. In una settimana, Monti giurò come nuovo presidente del Consiglio. Era a capo di un governo di banchieri, uomini d'affari e tecnocrati non eletti. L'operazione che lo aveva fatto trionfare è un esempio impressionante di cosa il processo democratico e lo stato di diritto possano significare sull'Europa di oggi. Si trattò di un'operazione del tutto incostituzionale. Il Presidente italiano

verfassungswidrig. Der italienische Präsident soll ein unparteiischer Hüter der parlamentarischen Ordnung sein, der sich in die Entscheidungen des Parlaments nicht einzumischen hat, sofern sie nicht die Verfassung verletzen — was Napolitano vollkommen ignorierte. Es ist den Staatspräsidenten auch nicht gestattet, hinter dem Rücken eines gewählten Ministerpräsidenten mit Leuten seiner eigenen Wahl zu intrigieren, um eine Regierung nach seinem Gusto zu bilden, nicht einmal innerhalb des Parlaments. Zur Korruption der Geschäftswelt, Bürokratie und Politik in Italien kam nun auch die Korrumpierung der Verfassung hinzu.

Die Öffentlichkeit erfuhr von der Sache erst im Februar 2014, und zwar von Monti selbst, der in diesen Dingen recht naiv zu sein scheint. Napolitano hingegen stritt alles indigniert ab. Die Reaktionen des Establishments auf die neue Regierung reichten derweil von Erleichterung bis zu Entzücken. Viele Beobachter inner- und außerhalb Italiens waren sich einig: Dies war die lang ersehnte zweite Chance für das Land, die Versäumnisse nach dem Ende der Ersten Republik nachzuholen und ein neues

dovrebbe essere il custode imparziale dell'ordine parlamentare, non deve immischiarsi nelle decisioni del Parlamento, a meno che esse non violino la Costituzione, cosa che Napolitano ignorò completamente. Al Presidente dello Stato non è nemmeno permesso di interagire all'insaputa di un presidente del Consiglio eletto con persone da lui stesso scelte per formare un governo che sia di suo gradimento, neanche all'interno del Parlamento. Alla corruzione del mondo imprenditoriale, della burocrazia e della politica in Italia, si aggiunse allora anche la corruzione della Costituzione.

L'opinione pubblica venne a sapere della faccenda solo nel febbraio 2014 da Monti stesso, che sembrò essere molto ingenuo su questo frangente. Napolitano, invece, negò tutto indignato. Le reazioni dell'establishment al nuovo governo passarono nel frattempo dal sollievo all'entusiasmo. Molti osservatori in Italia e all'estero convergevano su un punto: questa era la tanto attesa seconda possibilità per il Paese di voltare pagina recuperando dai fallimenti della fine

Kapitel aufzuschlagen. Endlich lenkte eine ehrliche und kompetente Regierung die Geschicke des Staates, die sich nicht nur der ernsthaften Reform all dessen verschrieben hatte, was in Italien im Argon lag — rigide Arbeitsmärkte, unbezahlbare Renten, nepotistische Universitäten, restriktive Bestimmungen im Dienstleistungssektor, fehlender industrieller Wettbewerb, unzulängliche Privatisierung, ein blockiertes Rechtssystem, Steuerhinterziehung —, sondern auch in der Lage war, das Land durch die finanziellen Stürme hindurchzusteuern, die es jetzt erschütterten. Eine genuin neue Zweite Republik konnte nun entstehen, nachdem zwanzig Jahre lang bloß so getan worden war, als hätte man neu angefangen. Tiefe Einschnitte bei den öffentlichen Ausgaben, strenge steuerliche Maßnahmen und der Beginn des Abbaus der katastrophalen Arbeitsgesetzgebung der siebziger Jahre — das waren erste, willkommene Schritte, um das Vertrauen in das Land wiederherzustellen.

Aus einer anderen Perspektive gesehen, ergaben sich in der Tat Ähnlichkeiten mit der Konstellation in den frühen Neunzigern, als man Ciampi, den Präsidenten der Nationalbank, auf

della Prima Repubblica. Finalmente alla guida del destino del Paese vi era un governo onesto e competente, che non solo aveva scritto riforme serie di tutto ciò che in Italia non andava, — mercato del lavoro rigido, pensioni insostenibili, nepotismo universitario, disposizioni restrittive nel settore terziario, mancanza di competitività industriale, privatizzazioni insufficienti, un sistema giudiziario bloccato, evasione fiscale — ma era anche in grado di condurre il Paese attraverso le tempeste finanziarie che lo devastavano. Un'autentica e nuova Seconda Repubblica, fatta come se si fosse ricominciati da capo, poteva ora esistere dopo venti anni di messinscene. Tagli profondi alla spesa pubblica, misure fiscali rigorose e l'inizio dello smantellamento della catastrofica legislazione sul lavoro degli anni Settanta: primi passi graditi per recuperare la fiducia nel Paese.

Visti da un'altra prospettiva, questi eventi ricordavano infatti analogie con la configurazione dei primi anni Novanta, quando Ciampi,

dem Höhepunkt der Tangentopoli-Krise zum Ministerpräsidenten gemacht hatte, damit er die Stellung hielt. Aber diese Ähnlichkeiten gaben wenig Anlass zur Hoffnung. Montis Regierung glich der von Ciampi in ihrer Zusammensetzung und ihren Absichten. In der Zwischenzeit jedoch hatte sich vieles verändert; nicht zuletzt das Milieu, aus dem sich die neue Riege führender Persönlichkeiten rekrutierte, zu der Monti und sein Schutzpatron in Frankfurt, Mario Draghi, gehörten. 1994 hatte Berlusconi sich als Erneuerer und solider Geschäftsmann präsentiert, mit dessen Sieg bei den Parlamentswahlen die Korruption und die allgemeine Verirrung der politischen Klasse der Ersten Republik beendet würden — während er doch sein Vermögen genau diesen Zuständen verdankte. 2011 war die Krise, die Italien und die Eurozone erzittern ließ, ausgelöst worden von einer gigantischen Welle von Finanzspekulationen und Derivatmanipulationen auf beiden Seiten des Atlantiks. Kein Institut war tiefer und notorischer in diese Vorgänge verstrickt als eben jene Firma, mit welcher sowohl Monti als auch Draghi lukrative Verträge hatten: Goldman Sachs. In den USA ist das Unternehmen nicht zufällig unter dem Spitznamen »die Vampirkrake«

Governatore della Banca d'Italia, diventò presidente del Consiglio all'apice della crisi di Tangentopoli, così da mantenere la carica. Tuttavia, queste affinità non lasciarono ben sperare. Il governo di Monti assomigliò a quello di Ciampi nella sua composizione e nei propositi. Nel frattempo, però, molte cose erano cambiate, non ultimo il contesto dal quale personalità di spicco reclutavano le nuove squadre, alle quali appartenevano Monti e Mario Draghi, suo patrono a Francoforte. Nel 1994, Berlusconi si presentò come innovatore e solido uomo d'affari, con la cui vittoria alle elezioni parlamentari sarebbe finita la corruzione e l'aberrazione della classe politica della Prima Repubblica, quando però dovette ringraziare proprio quella situazione che gli permise di fare la sua fortuna. Nel 2011, la crisi che fece tremare l'Italia e l'Eurozona fu innescata da un'ondata gigante di speculazioni finanziarie e manipolazioni dei derivati su entrambe le sponde dell'Atlantico. Nessun istituto fu coinvolto più profondamente o notoriamente in questi avvenimenti se non proprio quell'azienda dalla quale sia Monti che Draghi hanno ricevuto contratti vantaggiosi: Goldman Sachs. Non è un caso che negli USA

bekannt. Es hatte sich an der Verschleierung von griechischen Staatsschulden beteiligt und war daraufhin von der US-Börsenaufsichtsbehörde wegen Betrug angeklagt worden, Goldman Sachs bezahlte eine halbe Milliarde Dollar für eine außergerichtliche Einigung. Von den Funktionären dieser Firma einen Bruch mit der Vergangenheit zu erwarten war kaum realistischer als die Annahme, Craxis Patronage hätte keine Spuren bei Berlusconi hinterlassen.

Auch andere Vorgänge erinnerten auf erstaunliche Weise an die Vergangenheit. Im Sommer 2012 kam ans Licht, dass Napolitano versuchte, ein Verhör von Nicola Mancino zu verhindern. Mancino war 1992 Innenminister der Christdemokraten gewesen, als in Palermo der Staatsanwalt Paolo Borsellino von der Mafia ermordet worden war. Mancino war einer von vier Innenministern (darunter auch Scalfaro), die monatliche Zahlungen aus einem Fonds des ehemaligen Geheimdiensts SISDE erhalten hatten. Dass er leugnete, Borsellino kurz vor dessen Tod getroffen zu haben, obwohl es hierfür Beweise gab, war nie näher untersucht worden. Nun aber war ein neues offizielles

l'operazione è conosciuta con il soprannome di "Calamaro Vampiro". Questa era stata complice del mascheramento del debito pubblico greco ed era stata accusata di frode dalla SEC americana. Goldman Sachs pagò mezzo miliardo di dollari per un accordo extragiudiziario. Aspettarsi una rottura col passato da parte dei funzionari di questa azienda era meno realistico che accettare che il clientelismo di Craxi non avesse lasciato segni su Berlusconi.

Anche altri eventi fanno tornare in mente ricordi del passato in maniera sorprendente. Nell'estate del 2012, si scoprì che Napolitano tentò di impedire che Nicola Mancino venisse interrogato. Mancino fu ministro dell'Interno dei democristiani nel 1992, quando a Palermo il procuratore della Repubblica aggiunto Paolo Borsellino venne ucciso dalla mafia. Mancino era uno dei quattro ministri dell'Interno (tra cui anche Scalfaro) ad aver ricevuto pagamenti mensili da un fondo degli ex servizi segreti del SISDE. Non fu mai indagato sull'aver negato di aver incontrato Borsellino poco prima della sua morte, sebbene vi fossero prove a testimonianza del contrario. Allora

Verfahren zur Erhellung der Verbindungen zwischen Staat und Mafia eingeleitet worden. Es drohte Mancino mit zwei anderen Ministern jener Ära zu konfrontieren, die ihn der Lüge bezichtigten. In großer Erregung rief er im Quirinalspalast an und bat Napolitanos wichtigsten Berater in Rechtsfragen Loris D'Ambrosio, um Schutz. Er wurde nicht etwa kühl abgewiesen — im Gegenteil: Man sagte ihm, der Präsident sei sehr besorgt um ihn, und bald rief Napolitano selbst bei Mancino an, ohne zu wissen, dass dessen Telefon im Zuge der laufenden Untersuchung abgehört wurde.

Protokolle der belastenden Gespräche zwischen Mancino und D'Ambrosio erschienen nun in der Presse, zusammen mit dem Hinweis, auch die Aufzeichnungen der Gespräche des Präsidenten mit Mancino seien in den Händen der Staatsanwaltschaft. Napolitano nahm absolute Immunität für sein Amt in Anspruch und forderte wie einst Nixon die Vernichtung der kompromittierenden Tonbänder. Borsellinos Bruder Salvatore rief dazu

venne aperto un nuovo processo ufficiale per far luce sui collegamenti tra Stato e mafia. Si minacciò di aprire un confronto tra Mancino e due altri ministri di quell'epoca, i quali lo accusarono di raccontare menzogne. Con grande agitazione venne chiamato al Quirinale e chiese protezione a Loris D'Ambrosio, il consigliere più importante di Napolitano in materia giuridica. La sua richiesta non fu respinta, anzi: gli venne spiegato quanto il Presidente fosse molto preoccupato per lui, e presto Napolitano stesso chiamò Mancino, senza sapere che il telefono di quest'ultimo fosse sotto intercettazione nell'ambito di un'inchiesta.

I verbali delle conversazioni incriminate tra Mancino e D'Ambrosio comparvero dunque sulla stampa, unitamente al riferimento di come anche le registrazioni dei colloqui del Presidente con Mancino fossero nelle mani del Presidente della Repubblica. Napolitano si avvale dell'immunità assoluta per la sua carica e pretese la distruzione dei nastri compromettenti come fece Nixon a suo tempo. Salvatore, fratello di Borsellino, chiese che si

auf, ein Amtsenthebungsverfahren gegen Napolitano einzuleiten, da es sich hier offensichtlich um den Versuch handelte, Ermittlungen der Justiz zu behindern. In den USA hätte dies als Grundlage für ein solches Verfahren genügt. Aber sowohl die politischen Kräfte des Landes als auch die italienischen Medien stellten sich geschlossen hinter den Präsidenten, genau wie damals, als Scalfaro seinen Handlanger vorschickte, um den SISDE-Skandal zu ersticken. Napolitanos Helfer D'Ambrosio, dessen Rolle in dem Ganzen an die von Nixons Chefberater John Ehrlichman erinnert, erlag auf dem Höhepunkt der Affäre einem Herzinfarkt. Wie so oft nannte in der Presse nur einer Dinge beim Namen: Marco Travaglio. Der augenblicklich wohl bedeutendste Journalist Europas sollte schließlich eine umfassende Darstellung von Napolitanos Amtsführung vorlegen — sechshundert Seiten vernichtender Dokumentation. Überall sonst schwoll angesichts der Gefahr für Napolitano der Chor seiner Schmeichler — der schon seit geraumer Zeit immer lauter geworden war — in einem hysterischen Crescendo an.

avviasse una procedura di impeachment nei confronti di Napolitano poiché si trattava evidentemente di un tentativo di ostacolare le indagini giudiziarie. Negli USA ciò sarebbe stato sufficiente a far avviare un'indagine. Sia le forze politiche del Paese che i media italiani serrarono però i ranghi attorno al Presidente, esattamente come quando Scalfaro utilizzò il suo braccio destro per soffocare lo scandalo del SISDE. D'Ambrosio, assistente di Napolitano, il cui ruolo in tutto questo ricorda quello di John Ehrlichman, Capo di gabinetto di Nixon, morì d'infarto al culmine di questa vicenda. Come capitato altre volte, fu Marco Travaglio a chiamare le cose con il proprio nome. Al momento probabilmente il giornalista europeo più importante, presentò finalmente un quadro completo dell'amministrazione di Napolitano: seicento pagine di documentazione devastante. Ovunque s'ingiganti il coro, diventato sempre più forte da qualche tempo, dei suoi adulatori in un crescendo isterico alla luce del pericolo per Napolitano.

Unterdessen erwies sich Monti, den man zunächst enthusiastisch begrüßt hatte — die *Financial Times* jubelte über »Supermario« —, als Enttäuschung. Er war sowohl vom Mitte-rechts- als auch vom Mitte-links-Lager nur widerwillig ins Amt gehoben worden. Sein politischer Spielraum war begrenzt, da keiner der beiden Blöcke wirklich hinter ihm stand und sich die Basis in beiden Gruppierungen mit dem Arrangement nicht wohl fühlte. Es stellte sich rasch heraus, dass seine Anstrengungen nicht zu wirtschaftlicher Erholung führten. Unter seinem (wie ein italienischer Kritiker schrieb) »austeritären« Regime konnte Montis Kombination von höheren Steuern und niedrigeren Ausgaben zwar das Defizit senken und die Spreads verringern, doch verstärkte sie die Rezession. Der Konsum ging zurück, die Jugendarbeitslosigkeit stieg rapid an. Strukturreformen, wie sie sich die EU-Kommission und die EZB vorstellten, blieben stecken. Im Jahre 2012 schrumpfte das Bruttoinlandsprodukt um 2,4 Prozent im Vergleich zum Vorjahr. Politisch war nicht mehr viel zu gewinnen, wenn man weiterhin eine mittlerweile gründlich unbeliebte Regierung unterstützte. Am Ende des Jahres zog sich der Mitte-rechts-Block

Nel frattempo, Monti, salutato con entusiasmo all'inizio del suo mandato — il *Financial Times* cantò vittoria con «Supermario» — si dimostrò essere una delusione. Era stato incaricato con riluttanza sia dai partiti di centrodestra che da quelli di centrosinistra. Il suo spazio politico era limitato, poiché nessuno dei due blocchi lo appoggiava veramente e la base di entrambi i raggruppamenti non si sentiva a proprio agio con l'accordo. In brevissimo tempo si scoprì che i suoi sforzi non portarono ad alcuna ripresa economica. Nel suo — come un critico italiano scrisse — regime di «austerità», la combinazione di Monti tra tassazione elevata e basso livello di spesa portò a una riduzione del deficit e dello spread, ma inasprì anche la recessione. I consumi crollarono, la disoccupazione giovanile aumentò rapidamente. Le riforme strutturali, come erano state presentate dalla Commissione UE e dalla BCE rimasero bloccate nel 2012, il prodotto interno lordo registrò una contrazione del 2,4% rispetto all'anno precedente. Politicamente parlando non c'era molto più da guadagnare, quando si continuava a sostenere un governo fondamentalmente impopolare. Alla fine dell'anno, il blocco di centrodestra

zurück, und Napolitano sah sich gezwungen, das Parlament aufzulösen, wobei er Monti bis zu den Wahlen interimistisch weiteramtieren ließ.

Umfragen hatten seit einiger Zeit ergeben, dass der Mitte-links-Block einen stetigen Vorsprung hatte und hoffen durfte, sich für die Demütigung des Jahres 2008 rächen zu können. Monti hatte sich als Fehlbesetzung herausgestellt. Berlusconi war zusehends diskreditiert. Die Mitte-rechts-Koalition hatte sich in drei Teile zerlegt: Nicht nur hatte Fini mit Berlusconi gebrochen, auch Bossi hatte ihn verlassen und sich geweigert, die Regierung Monti zu unterstützen — ehe er dann selbst in einen Korruptionsskandal verwickelt wurde und sich in einer politisch stark geschwächten Lega Nord wiederfand. Im Herbst 2012 konnten die drei auseinandergefallenen Segmente der einstigen Koalition kaum mehr als ein Viertel der Stimmen auf sich vereinigen.

Die Mitte-links-Gruppierung stand, wenn sie auch nicht vor Gesundheit strotzte, wesentlich besser da. Die mehrfach umbenannte Demokratische Partei, geboren aus einem Zusammenschluss der

si tirò indietro e Napolitano si vide costretto a sciogliere le camere e a lasciare a Monti l'incarico fino a nuove elezioni.

I sondaggi avevano da tempo dimostrato come il blocco di centrosinistra avesse un costante vantaggio e poteva sperare di potersi vendicare per l'umiliazione subita nel 2008. Monti si era rivelato una scelta sbagliata. Berlusconi era screditato a vista d'occhio. La coalizione di centrodestra si era scomposta in tre parti: non solo Fini aveva rotto con Berlusconi, anche Bossi lo aveva mollato e si era opposto a sostenere il governo Monti — poco prima di trovarsi poi coinvolto in uno scandalo di corruzione e, successivamente, in una Lega Nord politicamente molto indebolita —. Nell'autunno del 2012, i tre segmenti divisi dell'ex coalizione riuscirono a raccogliere poco più di un quarto dei voti.

Il raggruppamento di centrosinistra se la passava decisamente meglio, anche se non scoppiava di salute. Il più volte ribattezzato Partito Democratico, nato dalla fusione di quel che rimase dell'allora comunismo

Überbleibsel des einstigen italienischen Kommunismus und eines Flügels der Christdemokraten, hatte 2008 ein katastrophales Wahlergebnis einstecken müssen. Das war noch unter der Führung des Luftikus Walter Veltroni, den Napolitano einmal liebevoll einen »Obama *avant la lettre*« genannt hatte. Nach Veltronis Rücktritt bekam der PD als neuen Vorsitzenden Pier Luigi Bersani aus dem Apparat des früheren PCI in der Emilia-Romagna. Das Image der Partei wurde attraktiver — eher stur als beliebig. Ohne besonders inspirierend zu wirken, verhinderte Bersanis Führung wenigstens ein weiteres Schwinden der Wählergunst. Die Partei blieb in den Umfragen ziemlich stabil und lag ein gutes Stück vor den Mitterechts-Parteien. Bei parteiinternen Vorwahlen im Herbst 2012 besiegte Bersani mühelos seinen wesentlich jüngeren Herausforderer Matteo, den damaligen Bürgermeister von Florenz. Renzi hatte sich mit der Forderung, die gesamte ältere Riege von Politikern gehöre auf den Schrottplatz, einen Namen gemacht. Die starke Beteiligung bei dieser Abstimmung kam dem PD zugute und führte zu einem noch besseren Umfrageergebnis.

italiano e di un'ala dei democristiani, aveva dovuto incassare nel 2008 un risultato catastrofico alle elezioni. Ciò accadeva sotto la guida dell'insignificante Walter Veltroni, una volta affettuosamente definito da Napolitano un «Obama *ante litteram*». Dopo le dimissioni di Veltroni, Pier Luigi Bersani, proveniente dalle fila degli amministratori dell'ex PCI in Emilia-Romagna, diventò il nuovo presidente del PD. L'immagine del partito diventò più attrattiva, più convincente che mai. Senza dare l'impressione di essere particolarmente d'ispirazione, la guida di Bersani evitò se non altro ulteriori perdite di sostegno al partito. Esso rimase nei sondaggi abbastanza stabile e molto in vantaggio rispetto ai partiti di centrodestra. Alle primarie dell'autunno 2012, Bersani dominò facilmente sul suo principale e giovane sfidante Matteo, allora Sindaco di Firenze. Renzi si era fatto un nome chiedendo che l'intera vecchia squadra di politici venisse rottamata. La forte affluenza a questa votazione tornò utile al PD e portò a un ulteriore miglioramento nei sondaggi.

Es gab allerdings einen unberechenbaren neuen Faktor. Drei Jahre zuvor hatte der Komiker Beppe Grillo eine Bewegung gegen die etablierte Politik gegründet, die bei lokalen Wahlen gewisse Erfolge erzielt hatte. Es war nicht klar, wie ernst man das nehmen musste. Da aber in ganz Europa nichts Vergleichbares existierte und man keine Präzedenzfälle kannte, ließ sich die neue Bewegung nicht einfach ignorieren. Grillo hatte in den siebziger Jahren als Kabarettist angefangen und war dann in beliebten Fernsehshows aufgetreten, deren politische Kritik im Ton nach und nach immer schärfer wurde. 1986 machte er den Witz, bei einem Festbankett in Peking für Craxi sei dieser von einem seiner Kumpane verblüfft gefragt worden: »Wenn das hier alles Sozialisten sind, wen können die dann noch bestehlen?«. Daraufhin wurde er aus dem öffentlich-rechtlichen Fernsehen verbannt. Dies blieb nicht seine einzige heilsichtige Bemerkung. In den neunziger Jahren trat er zunehmend in Theatern und auf öffentlichen Plätzen auf. In stark ökologisch gefärbten Monologen nahm er die unzähligen Skandale der Epoche mit einer Mischung

Ci fu tuttavia un nuovo imprevedibile fattore. Tre anni prima, il comico Beppe Grillo aveva fondato un movimento contro la classe politica consolidata e aveva ottenuto un certo successo alle elezioni locali. Non era chiaro quanto seriamente dovesse essere preso. Poiché nulla di simile esisteva in tutta Europa e non vi era alcun precedente, il nuovo movimento non poteva passare inosservato. Negli anni Settanta, Grillo aveva mosso i primi passi come cabarettista ed emerse poi nei programmi televisivi popolari in cui la critica alla politica si faceva sempre più pungente. Nel 1986 fece una battuta parlando di un banchetto per Craxi a Pechino, nella cui occasione uno dei suoi compagni chiese con fare sbalordito a Craxi: «Ma se in Cina sono tutti socialisti a chi rubano?». La battuta gli costò l'espulsione dalla televisione pubblica. Questa non fu la sua sola uscita da chiaroveggente. Negli anni Novanta riuscì a emergere sempre di più nei teatri e nelle piazze. In monologhi dal carattere ecologico prendeva di mira gli innumerevoli scandali del tempo con un mix di volgarità ruvida e sarcasmo pungente.

aus grober Obszönität und beißendem Spott aufs Korn.

Sein Publikum wuchs stetig, und es vermehrte sich noch einmal sprunghaft, als er das Internet als alternatives Medium entdeckte. Seine scharfen Attacken gegen die herrschende Ordnung und ihr politisches Personal — egal ob gegen Mitte-rechts oder gegen Mitte-links, gegen das Fernsehen oder gegen die Presse — machten seine Blogs zu einem Riesenerfolg. Aus einem von ihnen, *Moderne Sklaven*, ging ein Buch hervor, das Erfahrungsberichte aus der Welt des italienischen Prekariats versammelte. Mittlerweile arbeitete Grillo eng mit dem Software-Spezialisten Gianroberto Casaleggio zusammen. 2009 riefen die beiden die Fünf-Sterne-Bewegung (MoVimento 5 Stelle) ins Leben: einen Aufstand gegen das politische System. Die Sterne standen für die fünf zentralen Themen, um die es gehen sollte: Wasser (bedroht von der Privatisierung), Umwelt, Verkehr, Internet und Entwicklung. Die Kandidaten des M5S mussten sich verpflichten, nicht im Fernsehen aufzutreten und im Falle ihrer Wahl die Diäten auf den Durchschnittslohn zu reduzieren, um den Rest öffentlichen Projekten zu widmen — das war auf der

Il suo pubblico crebbe costantemente e si moltiplicò nuovamente a passi da gigante quando Grillo scoprì internet come mezzo alternativo. I suoi attacchi salaci contro l'ordine dirigente e il suo personale politico — senza distinzioni tra centrodestra o centrosinistra, televisione o stampa — resero il suo blog un gran successo. Da uno degli articoli ne uscì *Schiavi Moderni*, un libro di testimonianze dal mondo del precariato italiano. Contemporaneamente, Grillo lavorò a stretto contatto con il progettista di software Gianroberto Casaleggio. Nel 2009 dettero entrambi vita al MoVimento 5 Stelle, una rivoluzione contro il sistema politico. Le stelle simboleggiavano i cinque temi centrali che avrebbero dovuto essere trattati: acqua (minacciata dalla privatizzazione), ambiente, trasporti, connettività e sviluppo. I candidati del M5S dovettero impegnarsi a non andare in televisione e, in caso di loro elezione, avrebbero adeguato la diaria al salario medio, così da destinare il resto a progetti pubblici: fu un qualcosa di eccezionale in tutto il mondo. Grillo in

ganzen Welt einmalig. Grillo selbst konnte nicht kandidieren — er war mit Anfang dreißig wegen fahrlässiger Tötung verurteilt worden, nachdem sein Auto von einer vereisten Strafe in eine Schlucht gestürzt war, wobei drei der Insassen ums Leben kamen. Doch der Wahlkampf war ihm nicht untersagt. Im Vorfeld der Parlamentswahlen 2013 reiste er auf seiner sogenannten »Tsunami-Tour« durch das Land und trat in etwa achtzig Städten auf. Seine kämpferische graue Mähne war jetzt überall bekannt. Er griff nicht nur die »beiden Kasten« Italiens (Politiker und Journalisten) an, sondern auch das europäische Establishment der Bürokratie und der Banken mit seiner neoliberalen Ordnung der Austerität und der Einheitswährung. Massen von Anhängern und Neugierigen drängten sich bei seinen Auftritten.

Bei den Wahlen im Februar 2013 erfuhr der PD einen doppelten Schock. Obwohl der Rest der alten Koalition sieben Millionen Stimmen verlor, hatte er nur um Haaresbreite den Sieg verfehlt. Berlusconi hatte mit seiner Stehaufmännchen-Begabung als Wahlkämpfer dem eigentlich totgesagten Mitte-rechts-Block wieder zu neuem

prima persona non poté candidarsi: fu condannato per omicidio colposo quando aveva una trentina d'anni, dopo che la sua macchina era precipitata in un burrone da una strada ghiacciata e aveva ucciso tre dei suoi passeggeri. Tuttavia, non gli venne impedito di fare campagna elettorale. Alla vigilia delle elezioni parlamentari del 2013, viaggiò per l'Italia con il suo cosiddetto «Tsunami Tour», che lo portò in circa ottanta città. La sua chioma grigia e battagliera era ora conosciuta ovunque. Non attaccava solamente «entrambe le caste» italiane (politici e giornalisti), ma anche l'establishment europeo della burocrazia e delle banche con il suo ordine neoliberale fatto di austerità e moneta unica. Folle di sostenitori e curiosi affollavano le sue apparizioni.

Nelle elezioni del febbraio 2013, il PD subì un doppio shock. Sebbene il resto della vecchia coalizione avesse perso sette milioni di voti, aveva mancato allora la vittoria per un soffio. Con la sua tosta attitudine da combattente in vista delle elezioni, Berlusconi aveva dato nuova vita al blocco di centrodestra dato praticamente

Leben verholten: Er lag nur 0,35 Prozent hinter dem Mitte-links-Block, der seinerseits über drei Millionen Stimmen verloren hatte. Keine von beiden Gruppierungen erreichte auch nur ein Drittel der abgegebenen Stimmen. Der M5S andererseits war mit einem Satz von null auf 25 Prozent gesprungen. Er war nun — wenn man die Auslandsitaliener nicht einrechnete — die größte Einzelpartei des Landes und hatte Wähler aus beiden traditionellen Lagern an sich gezogen. Grillos Drei-Schritte-Rezept für die Herbeiführung einer Volksrebellion (Gelächter — Information — politische Aktion) hatte sich als unerhört effektiv erwiesen. Die *grillini* holten bei Arbeitern, Kleinunternehmern, Selbständigen, Studenten und Arbeitslosen mehr Stimmen als Mitte-rechts oder Mitte-links. Nur bei den Hausfrauen lag der Mitte-rechts-Block vorn, der Mitte-links-Block nur bei Rentnern und Angestellten.

So weit die reine Wahlarithmetik. Die Zahlen im Parlament sahen anders aus. Von größter Bedeutung für den Beginn der Zweiten Republik im Jahre 1993 war eine Änderung im Wahlsystem gewesen — die Abschaffung des Verhältniswahlrechts zugunsten eines

per morto: si posizionò dietro al blocco di centrosinistra per solo lo 0,35%, che a sua volta aveva perso più di tre milioni di voti. Nessuno dei due schieramenti raggiunse anche solo un terzo dei voti espressi. Il M5S, d'altro canto, aveva fatto un balzo dallo zero al 25%. Era diventato allora il più grande partito del Paese, se non si considerano gli italiani all'estero, e aveva attratto a sé elettori di entrambi i partiti tradizionali. La ricetta di Grillo basata su tre passi per il raggiungimento di una rivolta popolare (risate, informazione e azione politica), si era rivelata incredibilmente efficace. I grillini presero più voti del centrodestra e del centrosinistra tra gli operai, i piccoli imprenditori, gli autonomi, gli studenti e i disoccupati. Il blocco di centrodestra arrivò avanti solo tra le casalinghe, mentre il centrosinistra esclusivamente tra i pensionati e gli impiegati.

Fin qui pura aritmetica da elezioni. I numeri in Parlamento erano diversi. Di fondamentale importanza per l'inizio della Seconda Repubblica nel 1993 era stata una modifica al sistema elettorale: l'abolizione del sistema proporzionale a favore di un sistema

einfachen Mehrheitssystems nach angelsächsischem Vorbild. Damals war keine andere politische Veränderung so leidenschaftlich herbeigesehnt worden. Sie galt dem Einheitsdenken jener Zeit als unbedingte Voraussetzung für verantwortliches und effektives Regieren. Aber es sollte anders kommen. Als die regierende Mitte-rechts-Koalition unter Berlusconi im Jahre 2005 eine Niederlage bei den anstehenden Parlamentswahlen befürchten musste, ersetzte sie dieses System wieder, obwohl sie in der Vergangenheit durchaus davon profitiert hatte. Stattdessen galt nun ein nominell auf dem Verhältnisprinzip beruhendes Wahlrecht. Dieses sah jedoch eine Prämie für das relativ am besten abschneidende Parteibündnis vor: Ohne die tatsächliche Zahl der gewonnenen Stimmen zu berücksichtigen, sollte diese Gruppierung eine automatische Mehrheit von 54 Prozent der Sitze in der Abgeordnetenkammer erhalten. Selbst der für die Ausarbeitung verantwortliche damalige Minister Roberto Calderoli, ein Veteran der Lega Nord, bezeichnete dieses Projekt verächtlich als »Schweinstall«. Das Porcellum, wie man es bald nannte, war ein Abkömmling zweier anderer notorischer

maggioritario semplice secondo il modello anglosassone. Allora non si attese nessun altro cambiamento politico con così tanto fervore. Nel pensiero unico di quel tempo era considerato come condizione imprescindibile per governare responsabilmente ed efficientemente. Tuttavia, si verificò altro. La coalizione di centrodestra al governo con Berlusconi nel 2005, temendo una sconfitta alle imminenti elezioni parlamentari, modificò di nuovo questo sistema, sebbene ne avesse tratto profitto in passato. Al suo posto istituì allora un sistema elettorale nominale basato sul principio di proporzionalità. Questo prevedeva anche un premio di maggioranza alla coalizione vincente: senza considerare la percentuale reale dei voti ottenuti, la coalizione vincente avrebbe ottenuto una maggioranza automatica del 54 per cento dei seggi alla Camera. Anche il ministro Roberto Calderoli, veterano della Lega Nord e responsabile della stesura della legge all'epoca, battezzò questo progetto in maniera sprezzante definendolo «Porcellum». Diventato noto con questo appellativo, si trattava di un derivato di altre due note distorsioni della volontà degli elettori in Italia: la Legge Acerbo del 1923, che

Verzerrungen des Wählerwillens in Italien: des Acerbo-Gesetzes von 1923, das Mussolini zur Konsolidierung seiner Herrschaft durchgepeitscht hatte und das zwei Drittel der Sitze an jene Partei gab, die oberhalb einer Schwelle von 25 Prozent die meisten Stimmen bekam, und das *Legge Truffa* von Mario Scelba aus dem Jahre 1953, das 65 Prozent der Sitze an diejenige Koalition vergab, die mehr als 50 Prozent der Stimmen auf sich vereinigte. Das Gesetz war so unpopulär, dass es bereits 1954 wieder abgeschafft werden musste, nachdem es der regierenden christdemokratisch geführten Koalition nicht gelungen war, bei der einzigen Wahl nach diesem System die notwendigen 50 Prozent (plus eine Stimme) zu erlangen. Das Porcellum war hinsichtlich der Bonusgröße weniger generös als seine faschistischen und christdemokratischen Vorläufer (nur 54 anstatt 65 bzw. 66 Prozent der Sitze), aber auch weniger streng hinsichtlich der Voraussetzungen. Es war nicht einmal ein Viertel der Stimmen notwendig, um über die Hälfte der Sitze in der Kammer zu bekommen.

Mussolini aveva fatto approvare in tutta fretta per consolidare il suo potere e che assegnava due terzi dei seggi a quel partito che otteneva la maggioranza dei voti sopra alla soglia del 25 per cento, e la *Legge Truffa* di Mario Scelba del 1953, che assegnava il 65 per cento dei seggi alla coalizione che raccoglieva più del 50 per cento dei voti. La legge fu così impopolare che già nel 1954 dovette essere abolita, dopo che la coalizione al governo guidata dai democristiani non riuscì a ottenere nell'unica elezione con questo sistema il necessario 50 per cento (più un voto). Il Porcellum era meno generoso per quanto concerne la dimensione del premio rispetto a suoi precursori fascista e democristiano (solo il 54% contro il 65%, cioè il 66% dei seggi), ma anche meno rigido per quanto riguarda i prerequisiti per ottenerlo. Non era necessario neanche un quarto dei voti per aggiudicarsi più della metà dei seggi alla Camera.

Das führte im Jahr 2013 dazu, dass das Mitte-links-Bündnis nach einem blamablen Wahlergebnis mit nur einem winzigen Vorsprung trotzdem die erdrückende Mehrheit der Abgeordneten stellte: 345 verglichen mit 125 für Mitte-rechts und 109 für M5S (von insgesamt 630). Doch damit war der Weg in die Regierung noch keineswegs frei. Die Verfassung legt nämlich fest, dass der Senat, dessen Befugnisse ebenso wichtig sind wie die der Kammer, auf regionaler Ebene gewählt wird. Die Mehrheitsprämie, welche das Porcellum national festsetzt, kann deshalb nicht bei den Senatswahlen vergeben werden, worauf bereits Ciampi — der zum Zeitpunkt der Einführung des Porcellum Präsident war — hingewiesen hatte. Die Senatsmehrheit ging an eine Koalition mit den meisten Stimmen in den Regionen. Dieses Ergebnis war weit weniger günstig für den PD, der hier lediglich 123 von 315 Sitzen erhielt. Für die Regierungsbildung war ein Vertrauensvotum beider Häuser notwendig.

Um das zu erreichen, musste Bersani zu einer Einigung — also einer Koalition oder einer Übereinkunft hinsichtlich der Tolerierung — entweder

Ciò portò nel 2013 al fatto che l'alleanza di centrosinistra, dopo un esito elettorale mortificante con solo un vantaggio esiguo, avesse ugualmente la maggioranza schiacciante dei deputati: 345 rispetto ai 125 del centrodestra e ai 109 del M5S (per un totale di 630). Tuttavia, la strada per il governo non era affatto in discesa. La Costituzione stabilisce infatti che il Senato, la cui funzione è altrettanto importante quanto quella della Camera, viene eletto a livello regionale. Il premio di maggioranza stabilito a livello nazionale dal Porcellum non poteva essere assegnato perciò all'elezione del Senato, come fece notare Ciampi, che al tempo dell'introduzione del Porcellum era Presidente. La maggioranza al Senato doveva andare alla coalizione che aveva la maggioranza dei voti nelle regioni. Il risultato fu molto meno favorevole al PD, perché ottenne soltanto 123 seggi su 315. Per la formazione del governo era necessario un voto di fiducia da parte di entrambe le camere.

Per ottenerlo, Bersani doveva allearsi con Grillo o con Berlusconi, quindi una coalizione o un accordo di tolleranza. Berlusconi era un anatema

mit Grillo oder mit Berlusconi kommen. Letzterer war für die Basis des PD-Anathema, also versuchte man es mit Grillo. Doch der war nicht interessiert. Aus Sicht des M5S wäre die ideale Konstellation, die sich aus der Pattsituation nach den Wahlen hätte ergeben können, eine gemeinsame Regierung von Berlusconi und Bersani gewesen. Denn das hätte Grillos Behauptung untermauert, Mitte-rechts und Mitte-links seien nur zwei Seiten derselben Medaille (da die Abkürzung für Berlusconis Partei PDL lautet, nannte Grillo die Partei Bersanis gerne »PD minus L«) und die einzig wahre Opposition seien die *grillini* selbst. blieb noch die Möglichkeit eines Minderheitskabinetts der Mitte-links-Kräfte, das sich für die Tolerierung seiner Vorhaben auf wechselnde Mehrheiten verließ. Napolitano, dessen Einladung notwendig war, damit sich eine Regierung im Parlament dem Vertrauensvotum stellen konnte, lehnte dies ab. Er war unglücklich über das vorzeitige Ende der von ihm konstruierten und zunächst auch von Mitte-rechts und Mitte-links unterstützten Regierung Monti und wünschte sich deren zweite Auflage. Der Logik seiner ganzen Laufbahn

per la base del PD, quindi si tentò con Grillo, ma anche lui non era interessato. Secondo il M5S, la coalizione ideale che si sarebbe potuta prefigurare, data la situazione di stallo dopo le elezioni, sarebbe stata quella di un governo congiunto Berlusconi-Bersani, poiché questa avrebbe rafforzato l'argomentazione di Grillo per cui centrodestra e centrosinistra fossero solo due facce della stessa medaglia (dato che l'acronimo del partito di Berlusconi è PDL, Grillo definì il partito di Bersani «pdmenoelle») e l'unica vera opposizione fossero invece i grillini stessi. Rimase solamente la possibilità di un governo di minoranza delle forze di centrosinistra che facevano affidamento su maggioranze variabili per la tolleranza del loro disegno. Napolitano, la cui convocazione era necessaria per un governo che doveva affrontare la fiducia in Parlamento, si rifiutò. Era scontento della fine prematura del governo Monti da lui costruito e successivamente sostenuto da centrodestra e centrosinistra e ne auspicava una seconda edizione. In linea con la logica di tutta la sua carriera, in cui si è schierato al fianco dei *pouvoirs forts* di qualsiasi ora, le direttive dell'UE costituivano ora il suo banco di prova

entsprechend, bei der er sich stets auf die Seite der *pouvoirs forts* der jeweiligen Stunde gestellt hatte, bildeten für ihn nun die Direktiven der EU den Prüfstein politischer Respektabilität. Erstrebenswert war also eine gemeinsame Regierung beider Blöcke, welche die von Frankfurt und Brüssel geforderte Stabilität und Austerität gegen die Unruhe populärer Bewegungen absichern könnte. Darauf aber wollte sich Bersani partout nicht einlassen. Nach sechswöchigem Hin und Her war noch immer keine Lösung in Sicht, als das Ende von Napolitanos Amtszeit als Präsident kam. Die Presse war voll von Leitartikeln, die behaupteten, Napolitano sei so etwas wie der einzige Schutzwall gegen das parlamentarische Chaos, und die ihn anflehten, eine zweite Amtszeit zu übernehmen. Doch war es ein ungeschriebenes Gesetz, dass der italienische Präsident sich auf nur eine Amtszeit beschränkte, und Napolitano lehnte das Ansinnen mehrfach kategorisch ab. Er hatte seine Pflicht getan und packte seine Koffer.

Aber bevor er ging, vollbrachte er noch eine gute Tat. Am 5. April 2013 begnadigte er den amerikanischen Oberst Joseph Romano. Dieser war von einem

della rispettabilità politica. Auspicabile era quindi un governo congiunto di entrambi i blocchi che potesse assicurare la stabilità e l'austerità richieste da Francoforte e Bruxelles contro i movimenti di malcontento popolare. Bersani, tuttavia, volle assolutamente opporsi a questa prospettiva. Dopo sei settimane di tira e molla non vi era ancora una soluzione a portata di mano e si giunse quindi alla fine del mandato di Napolitano come Presidente. La stampa gremiva di editoriali che sostenevano come Napolitano fosse l'unico bastione contro il caos parlamentare, e lo supplicava di intraprendere un secondo mandato. Si trattava però di una regola non scritta, per cui il Presidente italiano doveva limitarsi a un solo mandato, e Napolitano rifiutò la richiesta più volte in maniera categorica. Aveva adempiuto il suo dovere e preparato le sue valigie.

Tuttavia, prima di andarsene, portò a termine pure un'ultima cosa. Il 5 aprile 2013 concesse la grazia al colonnello americano Joseph Romano.

Mailänder Gericht in Abwesenheit zunächst zu fünf, später zu sieben Jahren Gefängnis verurteilt worden. Grund war seine Beteiligung an der Entführung des ägyptischen Imams Abu Omar in Mailand im Februar 2003. Der Imam war in einem Militärflugzeug der USA nach Kairo gebracht worden, wo ihn Mubaraks Polizei monatelang folterte. Laut Verfassung kann eine Begnadigung durch den Präsidenten nur aus humanitären, nicht aus politischen Gründen erfolgen. Romano hatte keinen einzigen Tag im Gefängnis verbracht, da er aus Italien geflohen war. Aber Obama hatte persönlich darum ersucht, dass man nun doch bitte über diese Bagatelle hinwegsehen möge. Napolitano zögerte nicht, sich wie schon so oft über die Verfassung hinwegzusetzen, und erklärte anschließend, er habe Romano begnadigt, »um eine bekanntermaßen delikate Situation mit einem befreundeten Land« zu einem guten Ende zu bringen. Der Hegemon war nun ein anderer und auch die Verbrechen. Aber Napolitanos Verhältnis zur Macht blieb unverändert.

Costui era stato condannato in contumacia dalla corte d'Appello di Milano prima a cinque e poi a sette anni di reclusione. Il motivo fu la sua compartecipazione al rapimento dell'imam egiziano di Milano Abu Omar nel febbraio 2003. Costui era stato portato al Cairo con un velivolo militare americano, dov'era stato torturato per mesi dalla polizia di Mubarak. Secondo la Costituzione, la grazia può essere concessa dal Presidente solo per motivi umanitari, non politici. Romano non aveva trascorso nemmeno un solo giorno in cella, poiché fuggito dall'Italia. Obama, però, aveva personalmente sollecitato affinché si potesse sorvolare sulla sua bazzecola. Napolitano non indugiò, non tenendo conto di quante volte si fosse posto già oltre alla Costituzione, e spiegò successivamente che aveva graziato Romano per ovviare «a una situazione di evidente delicatezza sotto il profilo delle relazioni bilaterali con un Paese amico» per giungere a una buona fine. L'egemone era ora un altro, e così anche i crimini. Il rapporto di Napolitano con il potere rimase tuttavia immutato.

3. IL DISASTRO ITALIANO: COMMENTO TRADUTTIVO

Dopo una prima fase comparativa tra l'opera scritta in inglese britannico (*"The Italian disaster"*) e quella successivamente tradotta in tedesco (*"Das italienische Desaster"*), si è potuto constatare come le due versioni non presentino significative differenze, a parità di contenuti, nella struttura dei periodi. In entrambi i casi, si è di fronte a una prima parte dell'elaborato molto discorsiva che si contrappone a una seconda parte decisamente più tecnica e complessa a causa di un innalzamento del registro linguistico dovuto alla specificità delle questioni tecniche affrontate.

Nella traduzione del testo dal tedesco all'italiano è stato applicato quello che è da considerarsi il metodo di traduzione da utilizzare quando ci si deve approcciare a un testo nuovo. Sono tre le fasi operative a cui bisogna ottemperare: scrematura, analisi e *labor limae*.

In fase di scrematura del testo è stata data una rapida scandagliata al contenuto da tradurre, prestando massima attenzione a che vi fossero immagini, didascalie, tabelle, schemi, corsivi, grassetti, caratteri particolari, elementi evidenziati e/o messi in risalto, eventuale utilizzo di colori. Questa fase permette a chi traduce di andare alla ricerca di quegli elementi che potrebbero permettere di comprendere dove vuole andare a parare il testo semplicemente setacciando, se presenti, tutti quegli elementi paratestuali propri del testo stesso. Nel caso specifico, non sono stati rinvenuti fattori di particolare importanza, se non la presenza di alcuni corsivi che potrebbero far intuire la sfumatura non particolarmente rosea degli argomenti trattati e la risonanza mediatica nazionale e internazionale degli stessi, data la presenza di alcune tra le testate giornalistiche più importanti d'Italia, d'Europa e del mondo. Tra i termini in corsivo che risaltano vi sono, ad esempio: *"malavita"*, *"miglioristi"*, *"strategia della tensione"*, *"Lodo Alfano"*, *"Legge Truffa"*, *"pouvoirs forts"*, *"Moderne Sklaven"*, *"legittimo impedimento"*, *"La Repubblica"*, *"L'Espresso"*, *"il manifesto"*, *"Il Moderno"*, *"l'Unità"*, *"News of the World"*, *"Bild"*, *"Economist"*, *"Financial*

Times”, “*New York Times*”. Solo prendendo in considerazione questi termini è possibile confermare l’intuizione di cui sopra, ossia che il taglio dell’estratto saggistico preso in considerazione si concretizzi nell’approfondimento di questioni spinose riguardanti casi politici e giudiziari non propriamente trasparenti e dalla risonanza nazionale e internazionale.

Nella seconda fase, quella di analisi, si è proceduto con la traduzione vera e propria dell’estratto saggistico preso in considerazione. In questa fase si è optato per l’inserimento di una tabella a due colonne in cui è stato inserito nella prima il prototesto in lingua tedesca e nella seconda il metatesto in lingua italiana, così da facilitare il lettore nel confronto tra i due testi. La traduzione è stata svolta come elaborato conclusivo di un percorso accademico durato cinque anni che in cui si è avuta la possibilità di interfacciarsi a diverse tipologie di testi, da quelli religiosi a quelli turistici, da testi artistici a documenti di istituzioni internazionali, da copioni di script destinati a prodotti audiovisivi a estratti saggistici veri e propri. Si è trattato di un cammino didattico che ha conferito la possibilità di operare con testi di diversa origine, così da arricchire il proprio bagaglio culturale sia italiano che nelle lingue dalle quali si è avuto modo di lavorare. Grazie alle nozioni apprese nel corso degli studi, è stato possibile redigere una traduzione disponendo di un inventario terminologico notevolmente ampio e variegato nei registri linguistici. E proprio questi, nel caso specifico, hanno giocato un ruolo chiave nella traduzione proposta: “*Das italienische Desaster*” è un saggio di carattere politico, economico, sociale attuale nato per un pubblico mediamente o notevolmente colto che si appassiona di suddette vicende. Per questo motivo, il registro linguistico utilizzato è prevalentemente di livello quattro, ossia quello corrispondente ai linguaggi settoriali. Il testo, infatti, è ricco di tecnicismi propri della sfera politico-economico-giudiziaria soprattutto nella seconda parte dell’estratto preso in considerazione, a fronte di una prima parte più discorsiva di registro tre. Operando una sorta di *brain storming*, è stata elaborata una traduzione letterale ogni qual volta si sono presentati passaggi più ostici ricchi di terminologia ricercata e complessi nella struttura. Una volta colto il senso del messaggio, è seguita una decisiva fase di documentazione volta a ricercare il termine di registro linguistico più consono che sposasse il contesto in cui questo era inserito. A tal proposito, seguirà un approfondimento contenutistico sulla terminologia utilizzata.

Per ultima istanza si è scelto di intervenire nella traduzione del titolo dell'opera saggistica senza avvalersi del prestito linguistico dell'espressione con cui l'opera ha fatto la sua apparizione nel mercato inglese. Si è quindi optato per una traduzione letterale, forte anche del confronto con il titolo con cui l'opera è stata tradotta in tedesco, ossia "*Das italienische Desaster*", analogo al titolo dell'opera inglese: si arriva così a "*Il disastro italiano*".

Nell'ultima fase procedurale, quella del *labor limae*, sono stati limati, per l'appunto, gli ultimi aspetti che hanno portato a completare interamente l'opera di traduzione. In questa fase, il prototesto in lingua tedesca è stato riletto e confrontato più volte con il metatesto in lingua italiana, così da permettere l'individuazione delle ultime modifiche con lo scopo di rendere il prodotto finale quanto più scorrevole, stilisticamente accattivante e preciso possibile. Sono stati ricontrollati tutti i tecnicismi utilizzati, le date citate, i nomi degli esponenti di alto profilo menzionati dall'autore Anderson. Si è trattato di un lavoro minuzioso e accurato, fatto di miglioramenti stilistici e interventi morfosintattici. Tra una fase di rilettura e l'altra si è volutamente "messo a riposo" il testo, così da aver reso possibile ulteriori riletture e analisi a distanza di diverse settimane: "mettere a riposo un testo", infatti, dà la possibilità a chi traduce di approcciarsi nuovamente allo stesso senza l'influenza degli intoppi semantici e morfosintattici precedentemente individuati, così da operare con mente libera e non condizionata dalle precedenti riletture e riflessioni.

3.1. Glossario terminologico e fase di documentazione

In fase di documentazione, inoltre, è stato reputato utile redigere un glossario terminologico con le soluzioni traduttive adottate, così da facilitare il lavoro di traduzione. Seguirà una tabella illustrativa del glossario terminologico realizzato in funzione dell'estratto saggistico su cui si è operato.

TERMINOLOGIA IN LINGUA TEDESCA	TERMINOLOGIA IN LINGUA ITALIANA
Die Verfassungsinstitution (-en)	Le istituzioni costituzionali
Das Gerüst (-e)	L'impalcatura L'ossatura L'intelaiatura
Die Volkssouveränität (-)	La sovranità popolare
Die Volksabstimmung (-en)	La consultazione popolare
Die Versammlung (-en)	L'assemblea
Der Bürokrat (-en)	Il burocrate
Das Budgetrecht (-)	Il potere di bilancio
Das Wahlversprechen (-)	Le promesse elettorali
Der Urnengang (-gänge)	La tornata elettorale
Die Buchhaltersprache (-n)	Il linguaggio burocratico
Das Demokratiedefizit (-e)	Il deficit democratico
Die Gefälligkeit (-en)	Il favore
Die Veruntreuung (-en)	L'appropriazione indebita La malversazione Il peculato
Das Bestechungsgeld (-er)	La tangente La mazzetta
Verurteilen	Condannare
Die Unterschlagung öffentlicher Mittel	L'appropriazione indebita di fondi pubblici
Der Amtsmissbrauch (-bräuche)	L'abuso d'ufficio La concussione
Verschweigen von Interessenkonflikten	L'omissione del conflitto d'interessi
Die Vergütung (-en)	L'indennità Il rimborso La remunerazione La retribuzione
Der Internationale Währungsfonds IWF	Il Fondo Monetario Internazionale FMI
Der Verteidigungsminister (-)	Il ministro della Difesa
Der Bildungsminister (-)	Il ministro dell'Istruzione

Der Haushaltsminister (-)	Il ministro del Bilancio
Der Finanzminister (-)	Il ministro delle Finanze
Die Geheimkonten (-)	I conti segreti
Die Abhöraktion (-en)	L'intercettazione
Die Behinderung der Justiz	L'intralcio alla giustizia
Der Whistleblower (-)	La talpa
Der Geldgeber (-)	Il finanziatore
Der Vertrag (Verträge)	Il contratto
Die Ölfirma (-en)	La compagnia petrolifera
Die Herrscherfamilie (-n)	La famiglia reale
Die Belohnung (-en)	Il compenso
Der Berater (-)	Il consigliere
Der Verkehrsminister (-)	Il ministro die Trasporti
Der Handelsminister (-)	Il ministro per il Commercio
Der Industrieminister (-)	Il ministro per l'Industria
Der Gesundheitsminister (-)	Il ministro della Sanità
Der Bestechungsskandal (-e)	Lo scandalo di corruzione
Die Korruptionsvorwürfen (-)	Le accuse di corruzione
Die Vergabe von Bauaufträgen	L'aggiudicazione di appalti edili
Die Kontoführung (-en)	La gestione del conto
Der Entwicklungsminister (-)	Il ministro dello Sviluppo
Die Geldwäsche (-n)	Il riciclaggio di denaro
Die Bestechlichkeit (-en)	La corruzione La concussione
Die Auftragsvergabe zum Bau einer Pipeline	L'assegnazione di un appalto per la costruzione di un oleodotto
Die Enthüllung (-en)	La rivelazione
Das Bruttoinlandsprodukt (-e)	Il prodotto interno lordo
Das BIP	PIL
Der Betrug (-)	La frode
Die Straflosigkeit (-en)	L'impunità
Der Maßstab (Maßstäbe)	Il parametro Il criterio
Die politischen Ämter	Le cariche pubbliche
Der Fallout (-s)	La ricaduta
Die Wirtschaftskrise (-n)	La crisi economica
Die Deregulierung (-en)	La deregolamentazione
Die Verschuldung (-en)	L'indebitamento
Die Währung (-en)	La moneta La valuta
Der Rand des Bankrotts	L'orlo della bancarotta
Das Sparprogramm (-e)	Il programma di austerità
Die Staatsausgabe (-n)	La spesa pubblica
Der Fiskalpakt (-e)	Il patto fiscale
Die Verfassung (-en)	La costituzione
Die Budget-Defizit-Obergrenze (-n)	Il tetto al deficit di bilancio
Die Meinungsfreiheit (-en)	La libertà di espressione

Die Gleichheit vor dem Gesetz	L'uguaglianza di fronte alla legge
Der Schutz vor willkürlicher Verhaftung	La protezione dall'arresto arbitrario
Die Gewaltenteilung (-en)	La separazione dei poteri
Der gemeinsame Markt	Il mercato unico
Die einheitliche Europäische Akte	L'Atto unico europeo
Die Jugendarbeitslosigkeit (-en)	La disoccupazione giovanile
Der Außenhandelsüberschuss (-e)	Il disavanzo commerciale con l'estero
Die Niedriglöhnen (-)	I percettori di salari bassi
Die Währungsunion (-en)	L'unione monetaria
Die Quacksalber (-)	I ciarlatani
Die Stagnation (-en)	La stagnazione
Die Wachstumsrate (-n)	Il tasso di crescita
Die Staatsschulden (-)	I debiti pubblici
Die Gründungsmitglieder (-)	I membri fondatori
Die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft Die EWG	La Comunità economica europea La CEE
Die Investitionsgüter	I beni d'investimento
Der Gläubiger (-)	Il creditore
Die Protestbewegung (-en)	Il movimento di protesta
Der Aufstand (Aufstände)	La rivolta L'insurrezione La ribellione
Die finanziellen Nutzen	I benefici finanziari
Der Machtapparat (-e)	L'apparato di potere
Der Stammesfürst (-en)	Il capo
Die Gestaltung (-en)	La progettazione La strutturazione La configurazione
Die Bewunderung (-en)	L'ammirazione
Der Vorkämpfer (-)	L'alfiere
Die Unbeweglichkeit (-en)	L'immobilismo
Die Mitte-rechts-Regierung (-en)	Il governo di centrodestra
Die Mitte-links-Regierung (-en)	Il governo di centrosinistra
Die radikalen marktwirtschaftlichen Reformen	Le riforme radicali dell'economia di mercato
Die Gerichtsverfahren (-)	I procedimenti giudiziari I procedimenti legali
Die Einschüchterung (-en)	L'intimidazione
Der Verwalter (-)	L'amministratore Il gestore
Die Sonderbeilage (-n)	Il supplemento Il supplemento speciale
Die Schweigsamkeit (-en)	Il silenzio Il mutismo Il carattere taciturno La riservatezza

Da Kabinett Berlusconi	Il governo Berlusconi L'esecutivo Berlusconi
Das Reformpaket (-e)	Il pacchetto di riforme
Die befristeten Arbeitsverträge (-)	I contratti di lavoro a tempo determinato
Das Gremium (Gremien)	Il comitato La commissione Il consiglio
Die Verjährung (-en)	La prescrizione
Die Entkriminalisierung der Delikte	La depenalizzazione del reato
Die Staatsämter (-)	Le cariche dello Stato
Die Strafverfolgung (-en)	Il procedimento giudiziario
Das Verfassungsgericht (-e)	La Corte costituzionale
Das Justizministerium (-ministerien)	Il ministero della Giustizia
Der Finanzwirbelsturm (-stürme)	La tempesta finanziaria
Die Zwangsjacke (-n)	La camicia di forza
Der Stabilitätspakt (-e)	Il Patto di stabilità
Die Wachstumsrate (-n)	L'indice di crescita Il tasso di crescita
Die Staatsverschreibung (-en)	Il titolo di Stato
Die Zinsen (-)	Gli interessi
Die Anleihe (-n)	L'obbligazione Il prestito
Die Rezession (-en)	La recessione
Das Haushaltsdefizit (-e)	Il deficit di bilancio
Die Sofortmaßnahmen (-)	I provvedimenti urgenti
Die Sensationspresse (-n)	La stampa scandalistica
Der Amtssitz (-e)	La sede ufficiale
Die Baugenehmigung (-en)	La licenza edilizia
Der Diebstahl (Diebstähle)	Il furto
Die Affäre (-n)	La vicenda Il caso La questione
Der Spitzenkandidat (-en)	Il candidato di punta
Die Präsidentschaftswahlen (-)	Le elezioni presidenziali
Der Wahlerfolg (-e)	Il successo elettorale
Die Schmeicheleien (-)	Le lusinghe
Der Abgeordnete (-n)	Il deputato
Die Abgeordnetenversammlung (-n)	La Camera dei deputati La Camera
Die Zahlungsfähigkeit (-en)	La solvibilità La bancarotta
Die Europäische Zentralbank Die EZB	La Banca centrale europea La BCE
Die Sparmaßnahme (-n)	La misura restrittiva La misura economica
Der EU-Gipfel	Il vertice UE
Der Einschnitt (-e)	Il taglio

Die öffentliche Ausgabe (-n)	La spesa pubblica
Die Empörung (-)	La rivolta L'indignazione La sollevazione
Die Volksabstimmung (-en)	Il referendum popolare
Die Eilfertigkeit (-en)	La sollecitudine
Der Vorschlag (Vorschläge)	La proposta
Die Verarmung (-en)	L'impovertimento
Die Feindseligkeit (-en)	L'ostilità L'avversione
Die Entschlossenheit (-)	La determinazione
Die Umgestaltung (-en)	La riorganizzazione La rimodulazione
Der Inhaber (-)	Il titolare
Die Auflösung des Parlaments	Lo scioglimento del Parlamento
Die Mosaikkoalition (-en)	La coalizione mosaico
Die Konterrevolution (-en)	La controrivoluzione
Der Weltfrieden (-)	La pace nel mondo
Der Parteitag (-e)	Il congresso del partito
Die Ausbürgerung (-en)	La privazione della cittadinanza La revoca della cittadinanza
Der Mitarbeiter (-)	Il collaboratore
Der innenparteiliche Dissens	Il dissenso all'interno del partito
Ohne Zögern	Senza esitare
Der Parteiausschluss (-schlüsse)	L'espulsione dal partito
Der Vorsitzende (-n)	Il presidente
Der Posten (-)	La carica Il posto
Polarisieren	Polarizzare
Der Abgesandte (-n)	L'emissario L'inviato
Die Verlässlichkeit (-en)	L'affidabilità
Die Formulierung (-en)	L'espressione
Sich im Niedergang befinden	Essere in declino
Die Auslandsbeziehungen (-)	Le relazioni con l'estero
Der Linksruck (-e)	La svolta a sinistra
Die Kernenergie (-)	L'energia atomica
Wutschnaubend	Infuriato Sbuffante di rabbia Schiumante di rabbia
Die Handschellen (-)	Le manette
Der Geheimdienst (-e)	Il servizio segreto
Der Anschlag (Anschläge)	L'attentato
Der Untergebene (-n)	Il subalterno Il sottoposto
Die Leichen (-n)	Lo scheletro
Senator auf Lebenszeit	Senatore a vita

Die Abwesenheit (-en)	La contumacia
Die Wertschätzung (-en)	La stima L'apprezzamento La considerazione
Die Herablassung (-)	La condiscendenza
Die Protzigkeit (-en)	La boriosità
Das Geflecht (-e)	L'intreccio
Das Zweiparteiensystem (-e)	Il sistema bipartitico
Nach dem angelsächsischen Vorbild	Secondo il modello anglosassone
Der Verstoß (-Verstöße)	La trasgressione Lo sgarro Lo strappo
Die Bedrohung (-en)	La minaccia
Verfassungswidrig	Incostituzionale
Der Gerichtstermin (-e)	Il giorno dell'udienza
Fernbleiben	Disertare
Die öffentlichen Bediensteten	Gli ufficiali pubblici
Das juristische Endergebnis	L'esito legale
Die Übereinkunft (-Übereinkünfte)	Il patto L'accordo La convenzione
Der Misstrauensantrag (Misstrauensanträge)	La mozione di sfiducia
Das Vorrecht (-e)	La prerogativa
Die Erdrutschsieg (-e)	La vittoria schiacciante
Das Haushaltsgesetz (-e)	La legge di bilancio
Die Unterstützung (-en)	Il sostegno
Die Luftwaffe (-n)	L'aviazione militare L'aeronautica L'aeronautica militare
Die Zusammenarbeit (-en)	La cooperazione
Das Militärbündnis (-e)	L'alleanza militare
Ratifizieren	Ratificare
Die Brandung (-en)	La tempesta
Der Übergang (Übergänge)	La transizione Il passaggio di consegne
Die Geschäftswelt (-en)	Il mondo delle imprese
Die Trilaterale Kommission (-)	La Commissione Trilaterale
Die Bedingung (-en)	La condizione
Die Bankengruppe (-n)	Il gruppo bancario
Die Erstellung (-en)	La realizzazione L'esecuzione La messa a terra
Der Wirtschaftsplan (-pläne)	Il piano economico
Der Gehilfe (-n)	L'assistente L'aiutante
Der Erzfeind (-e)	L'acerrimo nemico Il nemico giurato

Die Dringlichkeit (-en)	L'urgenza
Die Schocktherapie (-n)	La terapia d'urto
Im Umfang von	Per un volume di
Die Immobiliensteuer (-n)	L'imposta sugli immobili
Die Kapitalabgabe (-n)	Il prelievo dei capitali
Die Erhöhung der Mehrwertsteuer	L'innalzamento dell'IVA
Die Voraussetzung (-en)	Il prerequisito
Die Ernennung (-en)	La nomina La designazione
Die Geschäftsleute (-)	Gli uomini d'affari
Die Technokraten (-)	I tecnocrati
Die Rechtsstaatlichkeit (-en)	Lo stato di diritto
Der Hüter (-)	Il guardiano Il custode
Die Beobachter (-)	L'osservatore
Das Versäumnis (-e)	La dimenticanza Il fallimento La contumacia
Der rigide Arbeitsmarkt (-märkte)	Il rigido mercato del lavoro
Die Rente (-n)	La pensione
Der Nepotismus (-)	Il nepotismo
Der Dienstleistungssektor (-en)	Il settore terziario
Die industrielle Wettbewerbsfähigkeit (-en)	La competitività industriale
Die Privatisierung (-en)	La privatizzazione
Die Steuerhinterziehung (-en)	L'evasione fiscale
Die Arbeitsgesetzgebung (-en)	La legislazione sul lavoro
Die Zusammensetzung (-en)	La composizione
Die Absicht (-en)	Il proposito L'intenzione Lo scopo
Der Erneuerer (-)	Il rinnovatore
Die Verirrung (-en)	L'aberrazione Lo smarrimento
Die Finanzspekulation (-en)	La speculazione finanziaria
Die Vampirkrake (-n)	Il Calamaro Vampiro
Die Börsenaufsichtsbehörde (-)	La SEC americana (Securities and Exchange Commission)
Die außergerichtliche Einigung (-en)	L'accordo extragiudiziario
Der Staatsanwalt (-anwälte)	Il procuratore dello Stato
Der Beweis (-e)	La prova
Die Erregung (-en)	L'agitazione L'irritazione
Die Rechtsfrage (-n)	La questione giuridica
Die Vernichtung (-en)	La distruzione
Das Tonband (Tonbänder)	Il nastro magnetico Il registratore a nastro

Die Amtsenthebungsverfahren (-)	Il procedimento di impeachment Il procedimento per la rimozione di una carica
Die Enttäuschung (-en)	La delusione
Die Strukturreformen (-)	Le riforme strutturali
Der Vorsprung (Vorsprünge)	Il vantaggio
Die Demütigung (-en)	L'umiliazione
Die Fehlbesetzung (-en)	La scelta sbagliata
Der Zusammenschluss (Zusammenschlüsse)	La fusione
Der Flügel (-)	L'ala
Die Vorwahl (-en)	Le elezioni primarie Le primarie
Der Herausforderer (-)	Lo sfidante
Der Bürgermeister (-)	Il sindaco
Die Riege (-n)	La squadra
Der Schrottplatz (-plätze)	Il parco rottami
Die Umfrage (-n)	Il sondaggio
Der Präzedenzfall (-fälle)	Il precedente
Die herrschende Ordnung (-en)	L'ordine dirigente
Der Erfahrungsbericht (-e)	Il resoconto di esperienze
Die Diäten (-)	La diaria
Der Durchschnittslohn (-löhne)	Il salario medio
Der Anhänger (-)	Il sostenitore
Um Haaresbreite	Per un pelo Per un soffio
Die Begabung (-en)	L'attitudine
Das Stehaufmännchen (-)	Chi cade sempre in piedi
Die Volksrebellion (-en)	La rivolta popolare
Der Selbständige (-n)	L'autonomo
Der Arbeitslose (-n)	Il disoccupato
Der Angestellte (-n)	L'impiegato
Das Verhältniswahlssystem (-e)	Il sistema di voto proporzionale
Das Mehrheitssystem (-e)	Il sistema di voto maggioritario
Das Verhältnisprinzip (-prinzipien)	Il principio di proporzionalità
Der Abkömmling (-e)	Il discendente
Die Verzerrung (-en)	La distorsione L'alterazione
Der Vorläufer (-)	Il precursore
Die Mehrheitsprämie (-n)	Il premio di maggioranza
Das Vertrauensvotum (-voten)	Il voto di fiducia
Das Minderheitskabinett (-e)	Il governo di minoranza
Der Prüfstein (-n)	Il banco di prova
Erstrebenswert	Auspicabile
Das Hin und Her	Il tiramolla Il balletto Il tergiversare

Der Schutzwall (-wälle)	Il bastione Il baluardo
Der Oberst (-e)	Il colonnello
Die Entführung (-en)	Il sequestro Il rapimento
Die Bagatelle (-n)	La bazzecola La bagatella

Con il glossario terminologico si vuole quindi dimostrare la notevole quantità di termini di registro tre e, soprattutto, di registro quattro presenti all'interno del testo. Il lavoro di documentazione per la ricerca del termine esatto è stato un passaggio fondamentale per la buona riuscita della traduzione.

Inoltre, la fase di documentazione nella ricerca dei virgolettati è stata estremamente importante nell'individuazione di più fonti che testimoniassero la veridicità dello stesso virgolettato, così da certificare la fondatezza delle parole pronunciate. In alcuni casi, tuttavia, non è stato possibile rintracciare sul web le parole pronunciate da determinate figure istituzionali citate all'interno del saggio. Segue un esempio:

“...bemerkte die Bild-Zeitung, wenn »ausgerechnet die Bildungsministerin bei ihrer Doktorarbeit geschummelt hat«, dann sei das in etwa so, »als würde der Finanzminister sein Geld heimlich in der Schweiz verstecken«.”

Del passaggio appena preso in esame non vi è alcuna traccia dei virgolettati sul web in lingua italiana, se non nella loro versione originale tedesca. Per questo motivo si è optato per una parafrasi del contenuto del virgolettato così da rendere il periodo intero sottoforma di discorso indiretto:

“...il quotidiano Bild faceva notare che se proprio il ministro dell'Istruzione aveva imbrogliato nella sua tesi di dottorato sarebbe stato più o meno come se il ministro delle Finanze avesse nascosto segretamente i suoi soldi in Svizzera.”

Gli archivi del sito web Dagospia¹⁰ sono stati particolarmente utili per reperire le citazioni dei messaggi scambiati tra Tony Blair e Rebekah Brooks.

¹⁰ <https://www.dagospia.com/> (visitato il 20/06/2023)

Anche altre citazioni sono risultate introvabili sul web. È il caso delle parole pronunciate da Tony Blair sul Kazakistan:

“»Was Kasachstan schon erreicht hat, ist wundervoll. Sie, aber, Herr Präsident, haben Ihrer Botschaft an die Nation neue Höhen umrissen.«”

In questo caso si è optato per una traduzione letterale che mantenesse quanto più possibile il senso del messaggio delle parole di Blair:

“«Ciò che il Kazakistan ha già raggiunto è meraviglioso. Lei, però, signor Presidente, ha delineato nuove vette nel suo messaggio alla nazione.»”

Per quanto riguarda il contenuto del messaggio scritto da Rajoy a Bárcenas, il sito web de “*il manifesto*” ha riportato il virgolettato tradotto:¹¹

“»Luis, ich verstehe alles. Bleib stark, ich rufe dich morgen an. Umarme dich.«”

Il passaggio, quindi, è stato così tradotto:

“Luis, ti capisco. Sii forte, ti chiamo domani. Un abbraccio.»”

Anche altri passaggi sono risultati privi di riferimenti sul web tradotti in italiano. È il caso di:

“»Die Politiker und Beamten der EU haben diesen Skandal mit ungewöhnlicher Schweigsamkeit behandelt, wegen der Bedeutung Spaniens für die Eurozone« [...] »Die Bundeskanzlerin Angela Merkel und andere haben Rajoy einen großen Vertrauensvorschuss gegeben; man sieht in ihm den Mann, auf den man bei den schmerzhaften Reformen zählen kann, die Spaniens Wirtschaft beleben sollen.«

Si è così optato per una traduzione letterale del passaggio:

“«I leader e i funzionari dell’UE hanno trattato questo caso con insolito silenzio, a causa della rilevanza della Spagna per l’Eurozona» [...] «La cancelliera federale Angela Merkel e altri hanno riposto in Rajoy molta fiducia e vedono in lui

¹¹ Cfr. Luca Tancredi Barone, *il manifesto*, *Processo per corruzione, il «testimone» Rajoy dribbla le domande*, 27/07/2017 <https://ilmanifesto.it/processo-per-corruzione-il-testimone-rajoy-dribbla-le-domande> (visitato il 20/06/2023)

l'uomo su cui contare per riforme dolorose che mirano a ravvivare l'economia spagnola».”

Altre citazioni, invece, sono state facilmente riscontrabili sul web, come ad esempio la porzione di testo in cui Napolitano plaude alla repressione dell'insurrezione ungherese da parte delle truppe russe nel 1956:

“»Die Sowjetische Intervention hat einen entscheidenden Beitrag nicht nur dazu geleistet, dass Ungarn nicht im Konterrevolutionären Chaos versinkt und dass die militärischen und strategischen Interessen der UdSSR gewahrt werden, sondern auch zur Sicherung des Weltfriedens, [...] Nur törichte und unsachliche Kommentare können hier das Phantom des Stalinismus herbeizitieren und dabei gänzlich übersehen, wie sehr Solzenizyn es auf einen Bruch anlegte.«”

Queste parole sono state chiaramente pronunciate in italiano. A riprendere quanto detto da Napolitano ci pensano le pagine del Corriere della Sera¹² e il blog del giornalista e scrittore italiano Antonio Socci¹³:

“«L'intervento sovietico ha non solo contribuito a impedire che l'Ungheria cadesse nel caos e nella controrivoluzione, ma alla pace nel mondo, [...] Solo commentatori faziosi e sciocchi possono prescindere dal punto di rottura cui Solženicyn aveva portato la situazione e possono evocare lo spettro dello stalinismo».”

Nel testo compaiono alcune espressioni in corsivo italiano: è il caso di *Lodo Alfano*; *i miglioristi*; *legittimo impedimento*. Si tratta, tra l'altro, di espressioni specifiche del gergo burocratico e politico italiano che non possono essere tradotte diversamente, proprio perché nate con questi appellativi. In questo caso, la lingua tedesca si è servita di prestiti linguistici propri della lingua italiana.

¹² Cfr. Silvia Morosi e Paolo Rastelli, Corriere della Sera, *Quattro novembre 1956: 60 anni fa moriva la libertà ungherese*, 03/11/2016 <https://pochestorie.corriere.it/2016/11/03/quattro-novembre-1956-60-anni-fa-moriva-la-liberta-ungherese/> (visitato il 20/06/2023)

¹³ Cfr. Antonio Socci, LO STRANIERO – il blog di Antonio Socci, *Anniversario di Solzenicyn, vero ispiratore di Putin e della sua Russia. Con grande scorno di comunisti (come Napolitano) e ultra atlantisti (come Napolitano)*, 13/08/2018 <https://www.antoniosocci.com/anniversario-di-solzenicyn-vero-ispiratore-di-putin-e-della-sua-russia-con-grande-scorno-di-comunisti-come-napolitano-e-ultra-atlantisti-come-napolitano/> (visitato il 20/06/2023)

Si deve proseguire nella lettura per arrivare ad altre citazioni, come quella relativa alla battuta sarcastica che Grillo pronuncia riferendosi a Craxi in occasione di una comparsa sulla televisione pubblica italiana:

“»Wenn das hier alles Sozialisten sind, wen können die dann noch bestehlen?«”

Un video estrapolato dal Corriere della Sera, preso a sua volta dall’archivio della Rai, rivela la soluzione:¹⁴

“«Ma se in Cina sono tutti socialisti a chi rubano?»”

Si conclude con le parole di Napolitano che concede la grazia “al colonnello Joseph L. Romano III, in relazione alla condanna alla pena della reclusione e alle pene accessorie inflitta con sentenza della Corte d'Appello di Milano del 15 dicembre 2010, divenuta irrevocabile il 19 settembre 2012”.¹⁵ Il testo in tedesco recita:

“»um eine bekanntermaßen delikate Situation mit einem befreundeten Land«”

La traduzione delle esatte parole pronunciate dall’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le fornisce direttamente il sito web del Quirinale con un comunicato emesso il 5 aprile 2013:¹⁶

“«a una situazione di evidente delicatezza sotto il profilo delle relazioni bilaterali con un Paese amico». ”

Il lavoro di documentazione, come si è avuto modo di notare, costituisce parte integrante del metodo di traduzione, perché permette di andare alla ricerca di evidenze scritte servendosi del web, di giornali, di manuali di fonti autorevoli, così da non avventurarsi nella traduzione di battute che siano diverse dalle parole effettivamente pronunciate dai protagonisti interpellati.

¹⁴ Cfr. video Corriere della Sera, «*Se son tutti socialisti a chi rubano?*» la battuta di Grillo che lo fece cacciare dalla Rai, 27/12/2014 <https://video.corriere.it/se-son-tutti-socialisti-chi-rubano-battuta-grillo-che-fece-cacciare-baudo-rai/0e974ab6-8d13-11e4-8376-7968cfa1d9ad> (visitato il 20/06/2023)

¹⁵ Cfr. sito web del Quirinale, Comunicato *Grazia del Presidente Napolitano ai sensi dell’art.87 comma 11 della Costituzione*, 05/04/2013 <https://presidenti.quirinale.it/elementi/67378> (visitato il 20/06/2023)

¹⁶ *Ibid.*

4. COME SI ARRIVA AL DISASTRO ITALIANO: IL CONTESTO

“The Italian disaster” (Il disastro italiano) è un saggio pubblicato il 22 maggio 2014 dallo storico Perry Anderson sulla celebre rivista *London Review of Books*, quando l’autore ricopriva la carica di professore di storia e sociologia presso *The University of Los Angeles*. Nel suo saggio, l’autore fa un’analisi minuziosa e completa della crisi economica italiana e del declino del Paese in ambito economico, sociale e politico menzionando le vicende e i personaggi che hanno ricoperto un ruolo significativo negli ultimi decenni e inserendo le stesse in un contesto europeo. Anderson non utilizza mezzi termini per la scelta del titolo da attribuire al suo saggio. L’origine dei mali individuati dallo storico sembra risalire agli stessi principi inerenti alla governance dell’UE ai quali l’Italia si era dimostrata sempre recalcitrante: in particolar modo quel neoliberismo economico saldamente ancorato alla marginalizzazione della classe politica e della sua rappresentanza.¹⁷

La porzione di testo presa in analisi catapulta sin da subito il lettore in *medias res* spiegando che l’Europa è malata senza però dire quanto e in che misura lo sia; i sintomi sono però chiari e tutti riconducibili a comun denominatore: l’indebolimento delle strutture democratiche, una corruzione sempre più pervasiva della classe politica e l’impatto del neoliberismo tanto acclamato come nuovo sistema socioeconomico su cui basare l’avvenire.

¹⁷ Cfr. Il Fatto Quotidiano, *Il disastro politico italiano nel saggio di Perry Anderson*, 24/06/2014, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/24/il-disastro-politico-italiano-nel-saggio-di-perry-anderson/1036523/> (visitato il 20/06/2023)

4.1. Il primo sintomo dell'Europa malata: una democrazia indebolita

Nel suo saggio, Anderson propone la propria versione dei fatti come spiegazione ai sintomi della malattia che attanaglia l'Europa: le democrazie occidentali stanno vivendo ormai da numerosi anni un irreversibile indebolimento. Il motivo? Gli esiti elettorali vengono puntualmente disattesi e non rispettati dalla classe politica che, pur di governare, è disposta a vendere sé stessa e a rinnegare le proprie battaglie pur di accaparrarsi un posto nei palazzi del potere. Grazie a un interessante articolo de “*il Giornale*” è possibile riportare il tema ai giostri nostri e al più recente passato¹⁸: basti pensare che nell'ultimo decennio il Partito Democratico ha governato per circa otto anni: un dato abbastanza curioso, se si considera che il paese reale ha dimostrato loro di non supportare questa mania del poltronismo a tutti i costi. Infatti, è esattamente da novembre 2011 – se non si considerano gli ultimi avvenimenti politici – che l'Italia non ha più un governo a trazione centrodestra. Verrebbe da pensare che si tratti essenzialmente della mera volontà popolare, quella di scegliere di farsi guidare da una compagine di centrosinistra, se non fosse però che di questo desiderio non vi è traccia alcuna. Salvo sporadiche eccezioni, il Partito Democratico non è mai stato il partito più votato dagli italiani, e il centrosinistra non ha mai visto pendere l'asticella del gradimento popolare nazionale verso di sé. Anzi, si è verificato quasi sempre il contrario: nell'ultimo decennio, il Paese ha vissuto fasi alterne in cui, a tratti, la maggioranza sembrava nettamente tendere verso destra, con picchi più o meno alti di sovranismo. Nello scenario migliore, comunque, il centrodestra ha potuto contare in qualità di appoggio a un governo di cui non si è fatto espressamente promotore della nomina di un leader, né di ministri di peso, né tantomeno ha avuto la possibilità di dettare la propria agenda politica. Il governo Monti, in tal senso, ne è stato l'esempio più lampante, così come non bisogna dimenticare che l'avvento del Conte bis – cioè del secondo governo Conte con l'appoggio di Lega e Movimento 5 Stelle – è stato sì il frutto di un'inaspettata retromarcia di Matteo Salvini, ma è stato anche causato dal timore che un vento di destra potesse ancora vagheggiare tra le aule parlamentari

¹⁸ Cfr. Lorenzo Vita, *il Giornale*, *La strategia “magistrale” del Pd: governare senza mai vincere*, 27/01/2021 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/strategia-magistrale-pd-governare-senza-mai-vincere-1919739.html> (visitato il 20/06/2023)

paventando il rischio di elezioni anticipate senza che tutti avessero maturato i requisiti necessari per il tanto amato vitalizio.

È bene ricordare, tuttavia, che si è sempre trattato di operazioni costituzionalmente legittime, per quanto insopportabili, e che il dettato costituzionale non è mai stato leso. Tutto è sempre avvenuto all'interno del Parlamento che, per dovere di precisione nei confronti di chi legge, è espressione della sovranità popolare. Le elezioni popolari hanno sempre avuto un loro calendario più o meno regolare e i rimpasti di governo si sono sempre succeduti nel pieno rispetto della Costituzione.

Come sottolineato poc'anzi, non può che destare stupore il fatto che in dieci anni il Partito Democratico – che di elezioni vinte non può fare un vanto – sia stato saldamente al governo insieme a partiti che non possono vantare di aver mai vinto una reale competizione elettorale non avendo mai rappresentato la maggioranza degli italiani. Dopo Silvio Berlusconi, identificabile come ultimo capo di governo espressione di un voto popolare, il Partito Democratico ha fatto susseguire alla presidenza di palazzo Chigi rispettivamente Enrico Letta, Matteo Renzi, Paolo Gentiloni, il tecnico Mario Monti – più affine per caratteristiche all'area culturale di centrosinistra che di quella di centrodestra – e, infine, Giuseppe Conte, figura politica emblematica del trasformismo che lo ha visto firmare dapprima i Decreti Sicurezza di Salvini salvo poi rinnegarli ed ergersi al “più democratico dei democratici”.

È quindi curioso come il Paese che venga additato dai media nazionali e internazionali – a seconda dei tempi – come pervaso da onde nere, verdi o azzurre sia lo stesso Paese in cui è stato lo stesso PD e il centrosinistra a dettare la linea per circa otto anni su dieci. Singolare come avvenimento.

Quindi i punti centrali sono due: o il consenso popolare non deve essere più considerato necessario per arrivare alla formazione di un governo, oppure si è tutti di fronte a una strategia del centrosinistra, ideata ad arte, che ha saputo fare dell'Italia un grande laboratorio della sperimentazione del governare senza vincere e, magari, prendendosi anche gli applausi quando le cose funzionano e gettare fango e discredito sugli altri quando le cose non vanno come ci si aspettava. Insomma, cambiando pelle a seconda del momento oppure sfruttando la marea per rimanere a galla.

Il *mea culpa* lo fa con un po' di ritardo, ma sempre ben accetto, Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna e candidato alle primarie per la segreteria del Partito Democratico, intervenendo in un appuntamento ad Alessandria, prima tappa del suo tour in Piemonte il 27 gennaio 2023, commentando la situazione interna al partito:

“Non è che il Pd non abbia saputo fare proposte. È che, purtroppo, abbiamo fatto parte di tanti Governi per ragioni di responsabilità e anche nobili, ma dai cittadini siamo stati percepiti come un partito che, nonostante non vincessimo le elezioni, stava aggrappato al potere. Inutile girarci intorno: questa è l'opinione di molti, persino dandoci responsabilità a volte in maniera ingiusta. Se divento segretario, garantisco che la prossima volta al governo ci torneremo solo quando avremo vinto le elezioni”¹⁹.

Perfino tra illustri costituzionalisti si è fatta sempre più strada l'idea di modificare l'articolo 88 della Costituzione – quello che conferisce al Presidente della Repubblica il potere di sciogliere le Camere – inserendovi la possibilità che questo possa scattare anche qualora non vi sia più corrispondenza tra elettori ed eletti, ossia quando la divergenza tra il pensiero che pervade il Paese e quello rappresentato all'interno del Parlamento sia inconciliabile. Si tratta, tuttavia, di una possibilità alla quale la massima carica dello Stato non potrebbe far ricorso così semplicemente, conoscendo quali conseguenze potrebbe innescare un'azione di questo tipo: incertezza con leggi elettorali senza un effetto di stabilità e crollo di credibilità e serietà nei confronti dei mercati.

Si è dunque visto come, senza dover andare troppo indietro negli anni, la diminuzione della partecipazione popolare alle consultazioni elettorali della vita politica sia andata man mano scemando a causa di una divergenza assai marcata tra Parlamento e sentimento popolare nel Paese.

¹⁹ Cfr. Redazione ANSA, Pd, Bonaccini: “Al governo solo quando avremo vinto le elezioni”, 27/01/2023 https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2023/01/27/pd-bonaccini-al-governo-solo-quando-avremo-vinto-le-elezioni_44293202-2004-44c9-ac6b-e2eefb7537a4.html (visitato il 20/06/2023)

4.1.1. Voragine tra politica e società: la disaffezione alla vita politica



Mentre nel 2021 Enrico Letta, a margine del summit del G20, riceveva i leader riformisti impegnati nella creazione del nuovo “Ulivo mondiale” – il “G20 della sinistra”, venne ribattezzato da qualcuno – parve esso stesso incapace di guardare il mondo e trovarvi una propria posizione.

Da un’indagine svolta dall’agenzia sondaggistica *YouGov* in collaborazione con il network *Global Progress* che riguardava un campione di venti Paesi e ventiduemila persone, emergono dati molto interessanti su cui in molti sono invitati a riflettere²⁰.

In Italia, secondo il 31% degli intervistati, il Paese “*sta andando nella giusta direzione*” (più di francesi, olandesi, inglesi e americani) e ben il 48% di loro è convinto che la strada intrapresa sia quella sbagliata. L’Italia risulta comunque tra coloro che ritengono che, se le cose cambiano, ciò avvenga in peggio (il 48%, come i polacchi, più di tutti gli altri presi in esame).

²⁰ Cfr. Pier Giorgio Ardeni, il manifesto, *Un sondaggio rivela la voragine tra politica e società*, 04/11/2021 <https://ilmanifesto.it/un-sondaggio-rivela-la-voragine-tra-politica-e-societa> (visitato il 20/06/2023)

Alla domanda “*Nei prossimi dieci anni, cosa sarà peggio?*”, gli italiani mettono al primo posto la situazione abitativa (il 69% del campione) seguita dalle disuguaglianze economiche (66%). Sono i portoghesi che guidano la classifica della questione dell’equità (il 67% del campione), seguiti dai cechi (61%), dai francesi e dagli spagnoli (59%) e dai brasiliani (57%). In cima alla classifica dei fattori che gli italiani lamentano vi è, in testa, la possibilità di “*influenza le scelte di chi governa*”, accompagnata dalla “*disuguaglianza*” (come i francesi, gli inglesi, i cechi e gli indonesiani). Ne emerge che la “*qualità della vita*” sia la questione che più sta a cuore agli italiani, ben oltre quella della “*prosperità*” o della “*criminalità*”.

Alla voce “*salute dell’economia*”, gli italiani in larga parte si esprimono affermando come questa sia la capacità di offrire un’occupazione ben retribuita per tutti, piuttosto che il livello di crescita dell’economia stessa. I fattori che gli italiani reputano significativi per la crescita sana dell’economia sono da ricercare nella “*famiglia*” e nel “*crescere i propri figli*”, persino più della partecipazione politica o del lavoro volontario. Gli italiani, inoltre, credono più di ogni altro Paese che gli attuali livelli di immigrazione siano troppo alti (64%), che le “*regole*” debbano essere più “*chiare*” e che gli immigrati debbano rispettarle maggiormente.

Dallo studio emerge come gli italiani siano particolarmente sensibili ai temi dell’ambiente, ma meno di spagnoli e olandesi e più degli altri. Solo il 66% del campione italiano preso in considerazione ritiene che il green pass vaccinale sia stato uno strumento a cui rivolgersi con favore (meno di neozelandesi, australiani, spagnoli, portoghesi e inglesi, e appena più degli altri europei).

Un dato sorprende più di tutti: gli italiani sono i più “*isolazionisti*” al mondo. Soltanto il 31% ritiene fondamentale un’alleanza forte con le altre democrazie occidentali; si tratta della percentuale più bassa tra tutti, americani inclusi. Solamente il 49% ritiene che si debba “*vigilare per difendere la democrazia*”.

Il dato, tuttavia, non sorprende più così tanto se si considera che, negli ultimi anni, tutti gli istituti di ricerca più rinomati hanno evidenziato come, nonostante la maggioranza degli italiani sia pienamente convinta che la democrazia sia da preferire a qualsiasi altra forma di governo, la quota di coloro che ritengono che una democrazia possa funzionare anche senza partiti resti comunque molto elevata; ciò lo si pensa

soprattutto tra giovani e giovani adulti. Infatti, i partiti trovano appoggio solamente dal 10% scarso della popolazione. Più della metà di questa, inoltre, ritiene che il Paese debba essere governato da una personalità “forte”.

La costante diminuzione di partecipazione dei cittadini alla vita politica è ormai un chiaro segnale della disaffezione che questi ultimi hanno maturato nei confronti delle istituzioni e dei partiti. Alle elezioni dello scorso 25 settembre, l’affluenza alle urne ha fatto registrare un calo a livello nazionale pari a 9 punti percentuali, attestandosi al 63,9% degli aventi diritto al voto. Si tratta oggettivamente della tornata elettorale con minore partecipazione nella storia repubblicana, oltre a rientrare tra i dieci maggiori cali di affluenza nella storia europea dal 1945 a oggi²¹.



Affluenza Elezioni Politiche 2022 – Ministero dell’Intero

La tendenza dell’affluenza alle elezioni politiche è andata costantemente diminuendo nel corso degli ultimi decenni. Secondo Roberto Weber, presidente

²¹ Cfr. Tortuga, Il Sole 24 Ore, *Elezioni, non c’è più l’affluenza di una volta. Come va cambiato il voto*, 04/11/2022 <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2022/11/04/elezioni-voto-cambiamento/> (visitato il 20/06/2023)

dell'Istituto Ixè, il fenomeno dell'astensionismo è fisiologico e inarrestabile, a meno che l'offerta politica si rinnovi a 360°.²²

Perché non si va a votare?

«Si disertano le urne perché il voto non conta nulla. Quindi o ci sarà un potente cambio di paradigma e l'offerta politica diventerà consistente rientrando in sintonia con l'elettorato oppure anche alle prossime europee e politiche ci sarà un'astensione sempre più forte».

In cosa gli italiani si sentono traditi? Promesse elettorali non mantenute?

«Fino al 2018-2019 il primo problema per gli italiani erano gli immigrati, e quello era un tema che in termini di mantenimento delle promesse non costava nulla e quindi era relativamente facile mantenerle. Poi nel 2020, con la pandemia, il primo problema è diventato la salute e quindi la sanità. Quella invece costava e tanto, ed è stato quindi fatale non stare ai patti e crollare nella fiducia degli italiani. Ora solo tra il 55 e il 60 per cento degli italiani sono contrari alla guerra e all'invio di armi in Ucraina. Sono per caso rappresentati da questo governo? Governo che proprio a causa dell'astensione è stato scelto soltanto dal 20 per cento degli elettori...».

Antonio Noto, direttore di *Noto sondaggi* e membro del *Consorzio Opinione Italia* per Rai, ribadisce come la bassa affluenza sia un problema che riguarda tutti. Infine, Lorenzo Pregliasco, cofondatore e direttore di *Youtrend*, spiega:

«Siamo quindi di fronte a un tracollo di partecipazione al voto che ha ragioni strutturali dovute al fatto che negli ultimi anni evidentemente è in grande crescita il numero di persone che sentono che il loro voto non incide e quindi pensano che non valga più la pena di votare. Poi ci sono anche ragioni più contingenti come la percezione delle istituzioni che sono viste lontane dai cittadini e le elezioni regionali che non vengono percepite importanti a livello politico quanto un voto nazionale».

²² Cfr. Emanuela Minucci, La Stampa, *Ecco perché gli italiani non vanno più a votare (e se non cambia il paradigma politico continueranno a disertare le urne)*, 13/02/2023 <https://www.lastampa.it/speciale/politica/elezioni-regionali-2023/2023/02/13/news/ecco-perche-gli-italiani-non-vanno-piu-a-votare-e-se-non-cambia-il-paradigma-politico-continueranno-a-disertare-le-urne-12641438/> (visitato il 20/06/2023)

4.2. Il secondo sintomo dell'Europa malata: la corruzione

Anderson prosegue la sua digressione addentrandosi nell'analisi del secondo sintomo dell'Europa malata: la corruzione della sua classe politica. Viene qui operata una distinzione. L'autore afferma che i casi di corruzione sono molteplici, ma che tutti sono categorizzabili in due grandi macroaree: la corruzione preelettorale, che si manifesta quando esponenti politici ricevono soldi per farsi eleggere con la promessa di restituire il favore nel periodo a venire, e la corruzione postelettorale, che, nello specifico, si concretizza nell'appropriazione indebita di fondi, tangenti, acquisto di influenze o voti in Parlamento per soddisfare richieste personali.

Il saggista e storico britannico è persona di poche allusioni e di fatti concreti. Prosegue, quindi, elencando minuziosamente alcuni tra i più eclatanti esempi di politica prestata ai favoritismi e, più in generale, alla corruzione. Helmut Kohl, al tempo cancelliere tedesco, era stato in grado di accumulare due milioni di marchi per il fondo del partito, se non fosse, però, che si trattasse di proventi frutto di donazioni illegali. In Francia, Jacques Chirac, allora Presidente della Repubblica, venne condannato per appropriazione indebita di fondi pubblici, per abuso d'ufficio e conflitto d'interessi non dichiarato. Considerato un grande esperto diplomatico ed esempio straordinario della classe dirigente francese, Chirac è stato però protagonista di un primato assai negativo: è infatti diventato il primo presidente francese a subire una condanna dai tempi della Seconda guerra mondiale. L'allora presidente è stato giudicato colpevole, secondo la sentenza emanata dal giudice Dominique Pauthe, di aver pagato gli stipendi a esponenti del suo partito utilizzando fondi pubblici. Per questo motivo è stato condannato a due anni con la sospensione condizionale della pena. Ad aggravare il quadro, già ben compromesso, ci pensano gli inquirenti: gli esponenti del partito destinatari degli stipendi risultavano infatti essere fittiziamente impiegati al comune di Parigi²³.

In Germania, Schröder aveva concesso una garanzia di credito a Gazprom, colosso russo dell'estrazione di gas naturale, per costruire un gasdotto, salvo poi finire

²³ Cfr. Elisa Adelgardi, *Il Foglio*, *Perché Chirac è stato condannato*, 15/12/2011 <https://www.ilfoglio.it/articoli/2011/12/15/news/perche-chirac-e-stato-condannato-62598/> (visitato il 20/06/2023)

a libro paga della multinazionale stessa. Le polemiche si sono susseguite quando Schröder, al tempo alla guida del governo tedesco, si era fatto garante di un prestito di un miliardo di euro alla multinazionale russa. Questo, infatti, era stato nominato presidente del consiglio di supervisione del consorzio che era stato incaricato della costruzione del gasdotto dell'Europa del nord, controllato per il 51% da Gazprom. L'ex cancelliere federale si è subito detto estraneo e non informato della proposta di garantire sul credito a favore del consorzio che avrebbe dovuto realizzare il gasdotto tra Siberia e Germania. Tuttavia, la semplice decisione di Schröder di accogliere l'offerta di Gazprom non molto dopo la fine del suo mandato alla guida del governo gli era costata critiche da parte di alcuni esponenti della politica tedesca. Poco dopo, comunque, è emerso che una commissione ministeriale aveva accettato la garanzia sul credito a Gazprom il 24 ottobre, a poche settimane dalla fine del mandato dell'ex cancelliere. La garanzia imponeva a Berlino l'obbligo di ripagare il prestito a un gruppo di banche tedesche nel caso di insolvenza da parte di Gazprom che, alla fine, ha deciso di non accettare la garanzia sul prestito²⁴.

Senza doversi allontanare troppo geograficamente, Horst Köhler aveva motivato la scelta di dimettersi alla luce delle polemiche legate alle sue dichiarazioni sull'impegno militari tedesco in Afghanistan.

«Un Paese delle nostre dimensioni, concentrato sull'export e quindi sulla dipendenza dal commercio estero, deve rendersi conto che gli sviluppi militari sono necessari in un'emergenza per proteggere i nostri interessi,» - aveva detto Koehler a una radio tedesca durante una visita in Afghanistan il 22 maggio scorso - «ad esempio per quanto riguarda le rotte commerciali o per impedire instabilità regionali che potrebbero influire negativamente sul nostro commercio, sull'occupazione e sui redditi».

L'economista e uomo politico tedesco, di fatto, aveva giustificato la missione in quei territori con la necessità di tutelare gli interessi commerciali della Germania

²⁴ Cfr. MF Milano Finanza, *Germania: Gazprom, Schroeder si difende dalle accuse*, 03/04/2006 https://www.milanofinanza.it/news/germania-gazprom-schroeder-si-difende-dalle-accuse-157476?refresh_cens (visitato il 20/06/2023)

all'estero. Mossa che, però, gli costò la dura critica sia dell'opposizione, sia degli esponenti della coalizione *Cdu-Csu-Fdp* guidata dalla cancelliera Angela Merkel²⁵.

Sempre in Germania, all'epoca in cui Wulff era ancora governatore della Bassa Sassonia, la magistratura sospettava che il governatore stesso, nell'esercizio della sua funzione, avesse approfittato del suo ruolo per favorire alcuni suoi amici imprenditori. In particolar modo, a finire sotto la lente degli investigatori sono state due vacanze sull'isola di Sylt e un soggiorno a Monaco di Baviera in occasione dell'Oktoberfest del 2008. In entrambi i casi non fu chiaro chi fosse stato a saldare il conto, se Wulff o il suo amico produttore cinematografico David Groenewold, che in cambio avrebbe ottenuto un finanziamento per la realizzazione di un film grazie all'intercessione di Wulff. Tuttavia, a destare notevole scalpore fu, invece, un credito di 500 mila euro ottenuto da Wulff nel 2008 a un tasso di assoluto favore. La somma gli venne versata dalla moglie del suo amico e imprenditore Geerken. La vicenda fu ripescata un anno dopo dal quotidiano Bild, quando ormai Wulff era diventato capo di Stato. Non restava altro che dimettersi per non danneggiare l'alta carica ricoperta²⁶.

In Francia, il ministro delle finanze Cahuzac aveva depositato una somma su conti segreti in Svizzera. L'inchiesta della procura di Parigi aveva infatti scoperto l'esistenza di conti bancari intestati a lui e alla moglie in Svizzera, Isola di Man e Singapore. Ironia del destino vuole che Cahuzac fosse stato scelto da Hollande proprio per dare una sterzata alla lotta all'evasione fiscale. L'allora ministro del Bilancio, però, venne condannato a tre anni di detenzione senza condizionale per frode fiscale. L'importo nascosto ammontava ad almeno 3,5 milioni di euro. La vicenda risale al dicembre 2012, quando il sito francese *Mediapart* aveva accusato l'allora ministro delle finanze di possedere conti all'estero, notizia prontamente smentita da Cahuzac che, nel frattempo, aveva sorvolato su tutte le accuse giurando a Hollande di non aver mai posseduto un conto in Svizzera. Fu tuttavia costretto ad ammettere l'esistenza di quel conto quattro mesi dopo, confessando come questo esistesse da venti anni.

²⁵ Cfr. Redazione online, Corriere della Sera, *Gaffe sulla missione in Afghanistan, il presidente tedesco si dimette*, 31/05/2010 https://www.corriere.it/esteri/10_maggio_31/germania-dimissioni-presidente_453434e2-6cae-11df-b7b4-00144f02aabe.shtml (visitato il 20/06/2023)

²⁶ Cfr. Andrea Affaticati, Linkiesta, *Wulff, in aula un processo tutto mediatico senza prove*, 14/04/2013 <https://www.linkiesta.it/2013/04/wulff-in-aula-un-processo-tutto-mediatico-senza-prove/> (visitato il 20/06/2023)

L'accaduto gli costò le dimissioni, oltre a creare non poco malcontento a Hollande, che aveva fatto della trasparenza il pilastro fondamentale su cui impostare la campagna elettorale²⁷.

Sempre in Francia, Nicolas Sarkozy è stato interrogato sui finanziamenti illegali della campagna del 2007 che lo portò alla guida dell'Eliseo. L'inchiesta risale al 2013 e le indagini si sono concentrate su un ammontare di circa 50 milioni di euro. I giudici hanno accumulato molti elementi sulla presunta frode. Il fermo dell'ex presidente francese, infatti, fa seguito alle audizioni dei dignitari libici dei tempi di Gheddafi, tra cui Abdallah Senussi, il cognato dell'ex *raïs*. Lo scandalo scoppia con la pubblicazione di un documento libico che trattava del finanziamento da parte di Tripoli alla campagna di Sarkozy del 2007. Comunque, già il 19 marzo 2011 Saif Gheddafi accusava: «Sarkozy deve restituire i soldi che ha accettato dalla Libia per finanziare la sua campagna elettorale. Abbiamo le prove». La dichiarazione era stata fatta contemporaneamente all'inizio della guerra voluta dalla Nato che portò poi alla caduta di Gheddafi e alla sua morte. A quel momento, la Francia, e Sarkozy in particolare, aveva preso le distanze dalla Libia ed era stato il primo Paese a riconoscere il Consiglio nazionale di transizione il 10 marzo 2011. Sarkozy stesso aveva auspicato l'intervento della Nato contro la Libia di Gheddafi, sebbene precedentemente avesse nutrito una certa attenzione nei suoi confronti: da ministro degli Interni, infatti, si era già recato a Tripoli. Al tempo, la Francia aveva fatto affari con la Libia vendendo a Gheddafi Airbus e missili servendosi di due intermediari, Zaid Takieddine e Alexandre Djouhri, figure anche queste al centro dell'indagine che ha visto coinvolto Sarkozy. Takieddine aveva affermato di aver portato da Tripoli a Parigi valigie con milioni di euro in almeno tre viaggi. Djouhri è stato invece accusato di aver consegnato denaro da origine illecita a Claude Guéant, uomo molto vicino a Sarkozy, incriminato poi per riciclaggio e frode fiscale. Poco dopo essere stato eletto alla guida dell'Eliseo, Sarkozy aveva invitato il presidente libico a Parigi con tutti gli onori possibili. La guerra del 2011, comunque, non riesce a mettere un punto definitivo agli affari tra Parigi e Tripoli. Altre accuse sui finanziamenti a Sarkozy provengono da Choukri Ghanem, ex

²⁷ Cfr. F. Q., Il Fatto Quotidiano, *Francia, condannato a 3 anni per frode fiscale l'ex ministro del Bilancio Cahuzac*, 08/12/2016 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/12/08/francia-condannato-a-3-anni-per-frode-fiscale-lex-ministro-del-bilancio-cahuzac/3245762/> (visitato il 20/06/2023)

ministro libico del petrolio, la cui morte per annegamento nel 2012 sul Danubio a Vienna desta ancora molte perplessità e dubbi²⁸.

Oltremania, fenomeni di corruzione hanno interessato anche *Scotland Yard*. Nello specifico, Rebekah Brooks, ex amministratrice delegata di *News International* e pupilla di Rupert Murdoch, era stata arrestata per uno scandalo che la vedeva coinvolta nell'ambito dell'inchiesta sulle intercettazioni illecite compiute dai tabloid di Murdoch per carpire informazioni riservate sui membri della famiglia reale ed esponenti politici da sbattere poi in prima pagina. James Rupert avrebbe invece coperto lo scandalo delle intercettazioni telefoniche per evitare che questo destasse troppo scalpore. In particolare, a Brooks viene imputato di aver tentato di nascondere il fatto che lei e altri dirigenti del gruppo Murdoch erano a conoscenza di intercettazioni e di aver mentito nelle testimonianze rilasciate alla polizia e alla commissione d'inchiesta. Le indagini hanno portato alla scoperta di telefonini spiati e di tangenti alla polizia, il tutto in un quadro fatto di legami torbidi, favoritismi e depistaggi. Ad aggravare il contesto si inserisce il ritrovamento di un enorme archivio digitale e di centinaia di milioni di e-mail che i vertici del gruppo Murdoch avevano cercato di cancellare. Ne emerge una figura, quella di Brooks, come di una donna potente, spregiudicata e allo stesso tempo ambiziosa. Insomma, anche la Gran Bretagna non resta esente dagli scandali corruttivi.²⁹

In Spagna, a seguito della cosiddetta “operazione Punica” dell'ottobre 2014, più di 50 persone tra politici, funzionari e imprenditori sono finite in manette nell'ambito di un'indagine degli agenti dell'anticorruzione. La rete di corruzione era infiltrata in vari comuni e regioni, come quelle di Madrid, Murcia, Leon e Valencia. Tra gli arrestati spiccano l'ex segretario del *Partido Popular* di Madrid in carica tra il 2004 e il 2011 Francisco Franco, il presidente della Provincia di Leon Marcos Martinez e i sindaci di sei comuni madrileni. Gli arrestati si sarebbero mossi in un quadro di appalti pubblici per un valore di 250 milioni di euro in cambio di tangenti. L'unità

²⁸ Cfr. Anna Maria Merlo, il manifesto, *Sarkozy in stato di fermo per i soldi ricevuti da Gheddafi*, 21/03/2018 <https://ilmanifesto.it/sarkozy-in-stato-di-fermo-per-i-soldi-ricevuti-da-gheddafi> (visitato il 20/06/2023)

²⁹ Cfr. Enrico Franceschini, la Repubblica, *Scandalo intercettazioni illegali arrestati Rebekah Brooks e marito*, 13/03/2012 https://www.repubblica.it/esteri/2012/03/13/news/intercettazioni_telefoniche_arrestata_rebekah_brooks-31448465/ (visitato il 20/06/2023)

centrale operativa della guardia civile si è mossa con 260 perquisizioni, 400 ispezioni a enti bancari e compagnie di assicurazione e oltre 30 sequestri. L'inchiesta ha mosso i suoi primi passi a gennaio del 2014 con l'accoglimento, da parte delle autorità elvetiche, di una rogatoria "per gravi sospetti di riciclaggio". A febbraio si sono succedute una serie di dimissioni di esponenti di primo rango a seguito di rivelazioni su un conto corrente da 1,5 milioni di euro tenuto segreto su una banca svizzera: Francisco Granados, una volta assessore alla Presidenza e all'Interno della Comunità di Madrid e braccio destro dell'ex presidente Esperanza Aguirre aveva rinunciato alla sua carica di deputato e senatore del Consiglio regionale e si era ritirato dalla politica dopo circa 15 anni di attività. Secondo quanto riportano i quotidiani, Granados aveva ricevuto una soffiata da un agente della guardia civile sulle indagini che erano state avviate sul proprio conto; questo è quanto ipotizzano fonti investigative azzardando l'ipotesi di reato di violazione di segreto d'ufficio. Per la Spagna non si tratta di una novità, ma solo di uno dei tanti episodi di una lunga serie di scandali di corruzione politica e finanziaria: insomma, un'altra tangentopoli. Alcuni analisti spagnoli hanno paragonato il clima che si respirava al tempo a quello dell'Italia della fine della Prima Repubblica agli inizi degli anni Novanta. Nel territorio spagnolo si ricordano anche altri scandali che hanno leso l'opinione pubblica, come ad esempio il "caso Gurte!": uno scandalo che riguardava i fondi neri del *Partido Popular*, nato dalle rivelazioni di Luis Barcenas e nel quale sono imputati circa cinquanta tra massime cariche dirigenziali, ex ministri e imprenditori vicini al *PP*. Si ricorda anche il caso delle "carte di credito opache", uno scandalo con il quale i dirigenti di *Caja Madrid* e *Bankia* hanno sperperato un ammontare di oltre 16 milioni di euro in spese private. Vi è poi il caso del "tesoro" nascosto all'estero per 34 anni da Jordi Pujol, ex presidente e patriarca di *CiU* in Catalogna, e dai suoi figli. Mariano Rajoy si è sentito preso in causa e ha chiesto perdono agli spagnoli per il grande scandalo che ha travolto il *Partido Popular* condividendo l'indignazione e l'insofferenza dei cittadini e sottolineando come gli scandali siano ancora più laceranti perché avvengono in un momento storico in cui agli spagnoli erano stati chiesti ampi e significativi sacrifici per superare la crisi

che attanagliava il Paese. Rajoy si è scusato, in particolare, per aver nominato persone “indegne dei propri incarichi”.³⁰

Non se l'è passata meglio l'ex ministro della Difesa greca Akis Tsochatzopoulos, arrestato a seguito di un'indagine per corruzione e riciclaggio. Il principale esponente del partito socialista Pasok ha dovuto rendere conto del suo operato in tribunale dopo essere stato accusato di avere riciclato denaro sporco utilizzando tre società off-shore a proprio nome, per poi pagarsi una vita di lussi e comodità. Il fatto ha immediatamente scandalizzato l'opinione pubblica in un periodo, quello intorno al 2012, caratterizzato da un vertiginoso tasso di disoccupazione e da scelte governative drastiche volte a sollevare il Paese dal rischio default. L'allora ministro Tsochatzopoulos avrebbe intascato di nascosto un ammontare di svariati milioni di euro che erano invece destinati ad appalti della Difesa. Gli illeciti sarebbero avvenuti a partire dal 1997 fino al 2002. I proventi dei danari riciclati finivano, ad esempio, per acquistare una casa di lusso nel centro di Atene: un edificio neoclassico acquistato nel 2010 dalla moglie di Tsochatzopoulos, Vassiliki Stamati, per circa 1,38 milioni di euro. Il palazzo apparteneva precedentemente alle due società *off-shore* a nome dello stesso ex ministro. In casa della figlia, invece, sono state ritrovate e sequestrate dieci lamine d'oro dal peso di 99 grammi ciascuna e dal valore complessivo di 29 mila euro, insieme a monete d'oro del 1935. Nella relazione di 103 pagine a cura dei procuratori Evgenia Kyvelou ed Eleni Siskou vi sono informazioni contenenti anche i nomi delle istituzioni coinvolte, tra cui banche europee che hanno ricevuto depositi milionari per anni, oltre a 16,2 milioni di franchi svizzeri – ossia 13,5 milioni di euro – che sono stati depositati in una banca elvetica e giustificati con la fornitura di missili Tor M1. Persone vicine a Tsochatzopoulos, come il cugino Nikolas Zigras, erano a capo delle tre società *off-shore* incriminate: la *Torcaso*, con sede a Cipro, la liberiana *Nobilis* e la statunitense *Blue Bell*; tutte società riconducibili all'ex ministro, ma non direttamente gestite dallo stesso. Zigras, oltre a essere legato a Tsochatzopoulos per motivi di parentela – ne era infatti il cugino –, era stato a sua volta anche ex ministro. Finito in tribunale insieme a Giorgos Sachpatzidis ed Efrosini

³⁰ Cfr. F. Q., Il Fatto Quotidiano, *Spagna, scandalo tangenti nel Pp. Rajoy: “Chiedo scusa, nominata gente indegna”*, 28/10/2014 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/28/spagna-scandalo-tangentopoli-nel-pp-rajoy-chiedo-scusa-nominato-indegna/1176902/> (visitato il 20/06/2023)

Lambropoulou, rispettivamente commercialista e rappresentante di due delle tre società *off-shore*, Zigras e Tsochatzopoulos avevano creato un contesto di malcontento diffuso in tutta la popolazione greca.³¹

Anche la Turchia non fa mancare la propria presenza nel taccuino degli scandali legati a somme di denaro. Nel 2014, il premier turco Recep Tayyip Erdogan avrebbe ordinato al figlio Bilal di nascondere un grande quantitativo di denaro. Il video con la voce del premier turco che dà indicazioni al figlio sarebbe stato pubblicato su YouTube e, in poche ore, le cinque intercettazioni telefoniche montate nel filmato avevano raggiunto oltre due milioni di visualizzazioni. Ankara aveva chiesto subito ai gestori della nota piattaforma di rimuovere il filmato compromettente, ma la mossa sarebbe servita a poco, considerando che ne sarebbero esistite infinite copie sul web. Secondo i quotidiani, le conversazioni sarebbero state registrate a dicembre, nel bel mezzo della bufera ribattezzata “Tangentopoli sul Bosforo” che avrebbe provocato un’ondata di arresti e perquisizioni, tra cui molte figure di spicco vicine al premier turco che, di fatto, lo costrinsero a un rimpasto di governo. Nel file audio si sente la voce di Erdogan che discute con il figlio su come nascondere una significativa somma di denaro contante per paura che i luoghi in cui essa era stata custodita venissero scoperti. La data esatta delle conversazioni risulterebbe essere il 17 dicembre 2013 quando, a seguito di un’ondata di arresti in tutto il Paese, l’inchiesta sulla corruzione è diventata pubblica. Nella prima intercettazione audio, sembrerebbe che Erdogan dica a Bilal di “azzerare” la somma di denaro. Nella seconda, il figlio spiega che la somma di denaro verrà distribuita tra vari imprenditori e “fusa” con i finanziamenti per diversi progetti. Erdogan sembra contento del piano, ma sottolinea come fosse necessario “azzerare completamente la somma”³². In seguito a una riunione notturna d’emergenza con i capi dell’intelligence, il premier turco ha negato l’autenticità dei file audio registrati nel video e ha evidenziato come la vicenda fosse un’intera “montatura” voluta per farlo fuori politicamente. I leader di tutti i partiti di opposizione, nel frattempo, si sono uniti al coro unanime che auspicava e pretendeva le sue dimissioni.

³¹ Cfr. Redazione, Lettera43, *Grecia, arrestato l'ex ministro alla Difesa*, 13/04/2012 https://www.lettera43.it/grecia-arrestato-lex-ministro-alla-difesa/?refresh_ce (visitato il 20/06/2023)

³² Cfr. Redazione Adnkronos, *Turchia: Erdogan inchiodato da intercettazioni, virale il video con sua voce*, 25/02/2014 https://www.adnkronos.com/turchia-erdogan-inchiodato-da-intercettazioni-virale-il-video-con-sua-voce_3hUPhpsqDmqPPdIUd2TRAb (visitato il 20/06/2023)

Tuttavia, non è la prima volta che il premier turco finisce in uno scandalo di intercettazioni. Poche settimane prima, infatti, ne erano state pubblicate altre in cui il Erdogan stesso parlava con un dirigente del gruppo editoriale *Ciner* chiedendogli di non dare spazio a notizie su politici dell'opposizione. Sembrerebbe che l'accaduto faccia parte di un contesto di lotta tra poteri in Turchia tra Erdogan e il suo partito islamico *Akp* da un lato e l'intellettuale Fethullah Gulen dall'altro. Quest'ultimo, a detta del premier turco, sarebbe il mandante delle inchieste e degli arresti che hanno poi colpito i suoi uomini³³.

Come si è avuto quindi modo di esaminare fin qui, l'elenco dei Paesi nei quali si è registrato almeno uno scandalo corruttivo di modeste dimensioni è notevole. Per brevità e per non divagare troppo rispetto al tema trattato ci si è voluti concentrare esclusivamente su quei Paesi citati nell'estratto del saggio di Perry Anderson, sebbene la lista potrebbe dilungarsi ulteriormente.

³³ Cfr. RaiNews, *Premier turco Erdogan inchiodato da intercettazioni telefoniche*, 25/02/2014 https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/Premier-turco-Erdogan-inchiodato-da-intercettazioni-telefoniche-4ebbf440-fdc9-4075-952b-7835fe2e2d37.html?refresh_ce (visitato il 20/06/2023)

4.3. Il terzo sintomo dell'Europa malata: l'impatto del neoliberismo in Europa

Per neoliberismo s'intende una dottrina economica volta a ridurre l'influenza dello Stato sull'economia, lasciando che le forze del mercato, guidate dalle regole della libera concorrenza, regolino l'equilibrio del sistema economico. A partire dagli anni Ottanta, diversi Paesi si sono avviati verso politiche strutturali volte a incrementare la competizione interna deregolamentando e aprendo a capitali di origine straniera.

Anderson afferma che l'impatto del neoliberismo come sistema socioeconomico ha generato e innescato una serie di crisi e recessioni. Il saggista ne deduce che queste siano semplicemente una naturale e inevitabile conseguenza delle dinamiche dell'attuale sistema economico, le cui cause possono essere rintracciate in quelle che sono scaturite nella crisi del 2008.

Ad aggravare il quadro socioeconomico europeo, già compromesso dagli indebitamenti scaturiti dal neoliberismo americano, sopraggiungono le politiche attuate dall'Unione Europea: decidere e far adottare misure uguali a tutti gli Stati membri si è rivelata essere una scelta sbagliata. Applicare il Patto di stabilità e crescita, ossia ottemperare a un tetto al deficit di bilancio del 3% del PIL, può avere effetti più o meno vantaggiosi a seconda del Paese preso in considerazione. La situazione italiana – come racconta l'autore Anderson – è particolarmente grave: con l'introduzione della moneta unica, l'Italia ha registrato i risultati peggiori tra tutti i Paesi dell'Unione Europea: stagnazione economica, tasso di crescita ridotto, debito pubblico al 130% del PIL. Anderson, infatti, è particolarmente critico nei confronti di questo strumento finanziario che finisce per agevolare i Paesi ricchi e penalizzare quelli più poveri.

5. GIORGIO NAPOLITANO: L'ARTEFICE DE "IL DISASTRO ITALIANO"



Secondo l'autore, il disastro politico italiano non è rappresentato tanto da Berlusconi quanto da Giorgio Napolitano, colui che avrebbe dovuto essere il guardiano imparziale dell'ordine parlamentare e che non avrebbe dovuto interferire con le decisioni del parlamento stesso. La conseguenza? Una corruzione diffusa su larga scala negli affari, nella politica e nella burocrazia tanto tipica dell'Italia è ora accompagnata – sancisce Anderson – da una corruzione costituzionale perpetrata da Napolitano che aggrava ulteriormente il quadro generale, già ben compromesso.

Il tema centrale del saggio ruota, dunque, intorno alla figura di Giorgio Napolitano, il "comunista preferito di Kissinger", colui che appose la firma sul discusso *Lodo Alfano* e che avallò la decisione di entrare in guerra con la Libia violando, di fatto, leggi e trattati di amicizia che legavano i due Paesi. Napolitano fu anche responsabile di trattative sottobanco con Monti e Passera, come si vedrà successivamente. Le descrizioni degli avvenimenti si susseguono con una serie di fatti, molte date e pochi commenti e giudizi personali: chi legge, immerso nella babilonia

delle falle del sistema democratico del vecchio continente, si avventura nella narrazione fredda, distaccata e oggettiva dello storico inglese.

Quello che altri illustri storici avevano precedentemente narrato e descritto con le loro opere sul Risorgimento e sulla nascita del fascismo, Anderson lo fa abilmente inerpicandosi nei meandri della recente storia dell'Italia. Idolatrato nel Paese come il salvatore della patria, da molti descritto come il bastione a cui aggrapparsi, il faro che indica la via alla nave italiana in balia di una burrasca sferzante e la roccia su cui fondare la nuova Repubblica, Napolitano è invece descritto dallo storico marxista come una pericolosa anomalia, una figura politica che ha posto le basi della sua eccelsa carriera parlamentare su un voltagabbanismo puntualmente impeccabile, puntando di volta in volta sul cavallo dato per favorito; in altre parole: un politico abile e astuto nel posizionarsi sempre dalla parte del vincitore per non perdere la poltrona e circondarsi, di volta in volta, di una nuova schiera di amici protettori.

Napolitano aderisce già in età adolescenziale al Gruppo Universitario Fascista, salvo poi scoprire – o riscoprire – le sue radici comuniste tutto ad un tratto: è infatti nel 1956 che plaude all'intervento sovietico in Ungheria; nel 1964, invece, esulta soddisfatto per la revoca della cittadinanza ad Aleksandr Solženicyn, e spiega come «solo commentatori faziosi e sciocchi possono prescindere dal punto di rottura cui Solženicyn aveva portato la situazione e possono evocare lo spettro dello stalinismo». Le giravolte politiche, tuttavia, non finiscono qui: da sempre acerrimo sostenitore della linea del più forte, Napolitano vota coerentemente “sì” all'espulsione del Gruppo de *il manifesto* per i fatti avvenuti in Cecoslovacchia e finisce per diventare, negli anni Settanta del secolo scorso, il “comunista preferito di Kissinger”, perché la linea politica da appoggiare questa volta era quella degli Stati Uniti d'America.

Anderson prosegue il suo saggio sottolineando come Napolitano abbia avuto davanti a sé – e alla corrente dei *miglioristi* finanziata con i proventi della Fininvest – gli USA e Craxi. Nel 1996 riesce a farsi nominare ministro degli Interni portando per la prima volta nella storia d'Italia un esponente politico di sinistra a ricoprire quel ruolo. Nelle vesti del titolare del Viminale, garantì agli avversari parlamentari che non sarebbe andato in cerca di «scheletri nell'armadio». Il meglio di sé, tuttavia, lo esprime da massima autorità italiana, nei panni di Presidente della Repubblica, firmando nel

2008 il *Lodo Alfano*, disponendo sostanzialmente «la sospensione dei processi penali nei confronti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio dei ministri». In altre parole, la sua firma sul provvedimento altro non ha consentito che la tutela – per immunità giudiziaria – a Berlusconi, in qualità di Primo Ministro, e a Napolitano stesso, in quanto Presidente della Repubblica. Su decisione della Corte costituzionale, tuttavia, il *Lodo Alfano* venne dichiarato incostituzionale con la sentenza n. 262 del 2009 per violazione degli articoli 3 e 138 della Costituzione. Chiaramente ciò non frena gli animi insoddisfatti dei politicanti, che tentano un nuovo assalto a tutela delle loro cariche: nel 2010, così, il *Lodo Alfano* viene riformulato in “*legittimo impedimento*”. Ancora una volta, però, sarà la Corte costituzionale a esprimere parere negativo dichiarando anch’esso incostituzionale nel 2011.³⁴

Gli atti di incostituzionalità si susseguono uno dopo l’altro: Anderson, infatti, prosegue il suo racconto elencando una serie di fatti che vanno dal mancato scioglimento delle Camere nel 2008, passando per l’entrata in guerra nel 2011 con un Paese alleato e con cui erano stati stretti rapporti di proficua collaborazione e amicizia come la Libia – saltando a piè pari l’iter parlamentare, calpestando la Costituzione, violando un trattato che sanciva il principio di non aggressione –, arrivando anche a tramare sottobanco con Monti e Passera per puntare alla destituzione di Berlusconi. Insomma, una sequela di processi che lo storico marxista Anderson definisce “completamente incostituzionali”.

Per non menzionare poi la vicenda della sua rielezione a Capo dello Stato alla modica età di 87 anni e i fatti che lo videro coinvolto con il siluramento del governo Letta. Ne fuoriesce un quadro molto variopinto dell’allora Presidente della Repubblica, che passò dall’essere il guardiano imparziale dell’ordine parlamentare e colui che non avrebbe dovuto interferire con le decisioni del Parlamento stesso a rompere ogni regola del dettato costituzionale. È infatti così che si finisce per

³⁴ Cfr. sito web PARLAMENTO ITALIANO, *Legge 124/2008 – “Lodo Alfano”*, <https://leg16.camera.it/561?appro=677&Legge+124%2F2008+-+%22Lodo+Alfano%22> (visitato il 20/06/2023)

aggravare il quadro socioeconomico del Paese, sommando la corruzione costituzionale a quella già ben radicata negli affari, nella burocrazia e nei gangli politici di ogni livello.

La digressione dello storico britannico prosegue toccando anche il caso Mancino e la richiesta di impeachment contro il Capo dello Stato mossa da Salvatore Borsellino, fratello di quel Paolo Borsellino barbaramente ucciso dalla mafia. A detta di Salvatore, infatti, “Napolitano ha paura di quell’intercettazione con Mancino, io non so cosa si siano detti, ma se in quella intercettazione ci fossero delle rassicurazioni d’impunità da parte del capo dello Stato all’indagato Nicola Mancino, allora dovrebbe dimettersi”.³⁵ Le parole di Salvatore vengono pronunciate all’indomani della diffusione della notizia del conflitto d’attribuzione sollevato dal Quirinale nei confronti della procura di Palermo davanti la Corte costituzionale. Nello specifico, dopo la pubblicazione delle intercettazioni tra Loris D’Ambrosio, allora consigliere giuridico del Quirinale, e Nicola Mancino, ex ministro dell’Interno, Borsellino si era domandato sull’eventualità di accusare Giorgio Napolitano di impeachment, qualora fosse emerso dalle carte un suo chiaro, inequivocabile e consapevole coinvolgimento nelle conversazioni per tutelare Mancino dall’indagine della procura di Palermo nell’ambito della trattativa Stato-mafia.

Il Quirinale aveva considerato quelle chiamate intercettate e mai trascritte dal telefono di Mancino a colloquio con l’allora Capo dello Stato Napolitano come lesive delle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica stesso. “Io non vedo alcun conflitto,” – dice Borsellino – “qui si tratta delle intercettazioni di un soggetto sottoposto ad indagine. A questo punto devo dire che non solo non ho esagerato a chiedere l’impeachment, ma credo che adesso sia in atto un attentato alla Costituzione da parte del presidente della Repubblica”³⁶.

Anderson si accinge a concludere il suo saggio toccando alcuni passaggi fondamentali della storia italiana, affrontando la fine di Tangentopoli fino al crollo di

³⁵ Cfr. Giuseppe Pipitone, *Il Fatto Quotidiano*, *Borsellino: “Napolitano deve dimettersi il suo è un attentato alla Costituzione”*, 16/07/2012 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/16/salvatore-borsellino-napolitano-deve-dimettersi-suo-gesto-e-attentato-alla-costituzione/295711/> (visitato il 20/06/2023)

³⁶ *Ibid.*

Berlusconi, fortemente voluto da Bruxelles attraverso la presidenza di Napolitano, e arrivando poi all'abbraccio di Renzi come ultima spiaggia di fronte alla disorientante eterodossia del fenomeno Grillo e del suo M5S.

6. PERRY ANDERSON E UNO SGUARDO SUL PRESENTE ITALIANO

Per poter comprendere ancora meglio il pensiero politico del saggista Perry Anderson sull'Italia, è utile riportare il contenuto di un'intervista che lo scrittore britannico ha rilasciato il 23 giugno 2014 alla penna di Leonardo Clausi per *l'Espresso*³⁷:

Lei ha scritto di una deriva degenerativa della democrazia in Europa e di una corruzione pervasiva della sua classe politica. Sono sviluppi strutturali, o piuttosto un deficit momentaneo di volontà e di moralità?

«Non è facile stimare quanto profondamente radicate siano diventate simili tendenze. Quel che è chiaro finora è che le forze che avrebbero potuto contrastarle restano disperse e deboli. In Italia, ovviamente, sono state entrambe personificate a lungo da Berlusconi, ma si estendono a un panorama istituzionale che va ben oltre la sua figura. Quanto alla corruzione, la prossima Expo di Milano, un tipico progetto della vanagloria di quest'epoca, per non parlare del mega scandalo di Venezia nel quale Pd e Pdl sono immersi vicendevolmente fino al collo, ci ricorda quanto futile sia stato il Pool vent'anni fa: le mani degli appaltatori, di destra o di sinistra, non sono certo più pulite di prima. Quanto alla democrazia, il comportamento della presidenza della Repubblica e della Corte costituzionale offre ulteriori lampanti illustrazioni del degrado dello Stato di diritto in questi anni, aggravato ora dal neoPorcellum imposto

³⁷ Cfr. Leonardo Clausi, *L'Espresso*, *Perry Anderson, parla il guru della New Left "Renzi? Premier thatcheriano e neoliberista"*, 23/06/2014 <https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/06/23/news/perry-anderson-guru-new-left-renzi-premier-thatcheriano-e-neoliberista-1.170548/> (visitato il 20/06/2023). L'intervista è disponibile anche all'interno del blog personale del giornalista Leonardo Clausi: <https://leonardoclausi.com/2014/06/21/ma-quale-blair/> (visitato il 20/06/2023). L'intervista è stata tuttavia tradotta dalla seguente fonte inglese ufficiale: Cfr. Jordan Skinner, *Interview with Perry Anderson in the Italian Magazine L'espresso*, 03/07/2014 <https://www.versobooks.com/en-gb/blogs/news/1640-interview-with-perry-anderson-in-the-italian-magazine-l-espresso> (visitato il 20/06/2023)

al Parlamento. Si tratta di pressioni che non risparmiano nemmeno coloro che gli si erano rivoltati contro. Basti pensare all'autocrazia che governa lo stesso Movimento 5 Stelle nel suo ruolo di oppositore più intransigente del sistema di governo».

Lei proprio non crede che Matteo Renzi rappresenti un cambiamento in meglio. Ma è giusto liquidarlo come una versione ritardataria e provinciale di Tony Blair?

«L'ammirazione di Renzi per Blair, ampiamente condivisa da parte degli opinionisti in Italia, è provinciale nella misura in cui ignora che oggi, in Gran Bretagna, Blair è così screditato e ampiamente detestato da osare a malapena mostrarsi in pubblico, proprio come il tramonto di Craxi all'Hotel Raphael. Guai però a sottovalutare Renzi come uomo politico: è chiaramente più capace e abile del suo lontano modello. Blair non era un innovatore: ha semplicemente ereditato la ristrutturazione del panorama economico politico inglese da Thatcher, spingendosi un po' oltre. Figura mediocre, la cui corruzione personale adesso disgusta anche i suoi ex ammiratori del "*Financial Times*", la sua unica iniziativa di rilievo fu affiancarsi a Bush nella guerra in Iraq. Renzi punta assai più in alto, a una trasformazione dell'Italia che si avvicini a quanto ottenuto in Gran Bretagna da Thatcher».

Ma può l'Italia, un Paese che in fondo non ha mai goduto di autentica sovranità, sottoposto com'era al patronato americano della Democrazia Cristiana durante la guerra fredda e poi alla vigilanza dei mercati finanziari europei, essere paragonata così facilmente alla Gran Bretagna? Non è forse parte del motivo del complesso d'inferiorità di così tanti giovani italiani nei confronti dei modelli anglosassoni?

«Di certo, l'Italia del dopoguerra ha avuto una politica estera a malapena degna di questo nome: forse il suo unico atto memorabile fu il colpo di Andreotti che intrappolò Thatcher al Consiglio europeo di Roma nel 1990, che ne causò la caduta a Londra. Se non si considera questo evento, la sua storia politica rimane piuttosto vaga. Ora Renzi promette di cambiare tutto questo, e di fare dell'Italia la stella polare dell'Unione europea, una millanteria che altrove desterà scandalo, se non un sorriso. D'altra parte, il grado di autonomia esterna di cui godeva la Gran Bretagna del dopoguerra è stato anch'esso abbastanza limitato. I governi laburisti e quelli

conservatori – invariabilmente gli uni, solitamente gli altri – hanno obbedito agli ordini americani. Dopo la caduta di Eden con Suez, nel 1956, le uniche reali eccezioni furono Heath – che non andò mai a Washington – e Thatcher, che precedette Reagan e che esercitava su di lui una sorta di potere».

Il Pd ha conseguito un trionfo alle elezioni europee di quest'anno. Lei scrisse prima del voto che Renzi cavalcava l'onda del successo. Eppure, come spiega la netta differenza tra il risultato delle elezioni in Italia, in Francia, Gran Bretagna e Spagna?

«Il contrasto non è così misterioso, è abbastanza logico. Per un quarto di secolo, Francia e Gran Bretagna hanno vissuto all'incirca le versioni alterne – di centro e di centrodestra – dello stesso regime neoliberista, più radicale in Inghilterra, più moderato in Francia. In entrambi i Paesi, gli elettori sono profondamente insoddisfatti dei risultati, ma in ciascuno il sistema elettorale è concepito in modo tale da escludere qualunque altra scelta. Nessuna formazione a sinistra dei laburisti è mai stata capace di sopravvivere alla stretta della diarchia di Westminster, imposta da un sistema uninominale maggioritario che discende da epoche feudali. In Francia, il Partito comunista ancora resiste, ma sotto il doppio turno soltanto come parassita marginale del partito socialista, e senza alcuna reale indipendenza da esso. Le elezioni europee, comunque, sono basate sulla proporzionalità democratica, e quei meccanismi di esclusione non funzionano. Così, una volta che gli elettori hanno reale libertà di scelta, non sorprende che la maggioranza in ciascun Paese opti per le uniche formazioni che paiono offrire una protesta senza compromessi contro l'ordine neoliberista, che adesso si situa alla destra dello spettro dell'ordine politico dominante, piuttosto che alla sua sinistra. Dove il sistema elettorale non è così chiuso e le formazioni a sinistra della diarchia al potere sono state in grado di sopravvivere indipendentemente da esso, lo stesso voto di protesta è andato nell'altra direzione: è accaduto ampiamente in Grecia e Irlanda, e in misura minore in Spagna. D'altra parte, in Italia, dove non c'è mai stato un regime neoliberista dello stesso stampo dualista, Renzi può promettere il suo *Big Bang* come qualcosa di davvero nuovo, qualcosa di cui gli italiani non hanno ancora avuto alcuna esperienza paragonabile e, forte di questo, guadagnarsi una grande vittoria elettorale».

Per la prima volta, l'affluenza alle elezioni europee non è calata, anche se sarebbe eccessivo definirla in aumento. Alcuni osservatori l'hanno salutato come il segno positivo di un rinnovato interesse politico e di partecipazione nell'Unione europea. Lei è d'accordo?

«Questa lettura è tipica delle compiaciute illusioni di Bruxelles. La realtà è che l'affluenza dei votanti è calata in 17 su 28 degli Stati membri dell'Ue e l'affluenza totale è rimasta stabile soltanto perché aumentata in quattro Paesi dove il voto di protesta contro l'Ue ha battuto nuovi record: il Regno Unito, la Francia, la Germania e la Grecia. Se sottraiamo l'incremento per *l'Ukip*, *Fn*, *Syriza* e *Alternative für Deutschland*, i movimenti che Bruxelles teme di più, la partecipazione "responsabile", ovvero il voto convenzionale che cerca, è calata ancora una volta drasticamente. Non meno in Italia, dove è scesa di un ulteriore 5,5 per cento. Immaginare che questo sia un risultato rassicurante per l'opinione dominante in Europa equivale a un autoinganno».

Qual è la sua previsione per Renzi dopo il successo elettorale?

«Come da intenzioni, il passaggio del neoPorcellum ne consoliderà il dominio per un bel periodo. I regimi neoliberisti strombazzano le virtù della competizione economica come il motore della crescita dinamica, ma sono assolutamente avversi alla competizione politica. L'ultima cosa che vogliono nelle elezioni sono start up come quelle che esaltano nei mercati. È l'oligopolio che cercano, e il neoPorcellum lo fornirà. Sotto il suo controllo, la palude che adesso circonda da tutte le parti il Pd sarà probabilmente assorbita: è un processo ancora agli inizi, già visibile con Sel e Scelta Civica e che continuerà forse con Ncd, appena Alfano capirà che, con il 4 per cento, la sua unica possibilità di sopravvivenza sarebbe diventare un altro Dini. È quindi probabile che, da un punto di vista politico, il carrozzone di Renzi prenderà velocità».

Ed economicamente parlando?

«Anche nel breve periodo ha davanti a sé il campo abbastanza libero: infatti, alla prospettiva di un ampliamento della privatizzazione e della deregolamentazione, gli spiriti animali degli affari italiani si rianimano e danno vita a una ripresa degli investimenti, mentre Bruxelles e Francoforte si assicurano che abbia abbastanza

denaro contante per installarsi stabilmente al potere. Prima o poi, però, i limiti generali del neoliberismo – un regime di accumulazione incapace di mantenere ovunque in occidente i tassi di crescita e occupazione del dopoguerra – entreranno in azione. Allora comincerà la disillusione popolare cui si assiste altrove».

Il Movimento 5 Stelle offre un'alternativa reale, o Beppe Grillo è soltanto un'altra espressione dell'Italia come la più alta personificazione della società dello spettacolo diagnosticata da Guy Debord? Dopotutto, abbiamo inventato l'opera...

«Dopo l'impresa elettorale del 2013, in cui era passato da un giorno all'altro dal nulla al 25 per cento dei voti, anche i media ora duramente ostili al M5S ne avevano riconosciuto il potenziale trasformativo come nuova forma democratica. Ma nei diciotto mesi da allora trascorsi, Grillo ha prima sterilizzato questo potenziale con un isolazionismo parlamentare che ha inflitto al Paese un'altra presidenza di Napolitano e messo Renzi a Palazzo Chigi, poi l'ha dilapidato con una campagna alle elezioni europee fatta di spaccionate ed escandescenze. Gli italiani devono sperare, contro ogni probabilità, che lui e il suo movimento abbiano imparato la lezione della sconfitta. In caso contrario, il M5S si estinguerà come una “rivolta di Reggio” dell'epoca di Internet, con grande sollievo del salotto buono politico e intellettuale del Paese».

7. LA PARABOLA DEL VOTO DI PROTESTA

Tra i fenomeni politici più interessanti degli ultimi anni, il saggista Perry Anderson menziona anche la figura politica di Renzi e l'ascesa nelle stanze del potere di Grillo e del suo Movimento 5 Stelle. Entrambi, però, sono stati caratterizzati da una brusca discesa elettorale che li ha visti prima canalizzare verso sé stessi il voto di protesta contro l'establishment salvo poi vedersi azzerati, o quasi, tutti gli sforzi politici intrapresi. Ma chi è Renzi? E come nasce il Movimento 5 Stelle?

7.1. Matteo Renzi: il rottamatore



Grazie all’abile penna di Pierangelo Sapegno, *Tiscali news* tratteggia un preciso ritratto di colui che è passato alla storia come il rottamatore d’Italia: Matteo Renzi.³⁸

“Lasciare il mondo un po’ migliore di come lo abbiamo trovato” – Baden Powell.

Questo è lo slogan che ha scelto Matteo Renzi per presentare la propria biografia sulla propria pagina internet.³⁹

All’età di soli 39 anni e un mese diventa il presidente del Consiglio più giovane della storia italiana; la rivista americana *Fortune* lo piazza terzo nella classifica delle

³⁸ Cfr. Pierangelo Sapegno, *Tiscali Notizie*, [Il ritratto] *Il precipizio del rottamatore. Dalla ruota della fortuna a padrone del Paese. Ascesa e caduta di un leader troppo veloce*, 06/03/2018 <https://notizie.tiscali.it/politica/articoli/precipizio-rottamatore-ascesa-e-caduta-renzi/?chn> (visitato il 20/06/2023)

³⁹ Cfr. sito web di Matteo Renzi, *Chi sono*, <https://www.matteorenzi.it/matteo> (visitato il 20/06/2023)

persone più influenti nel mondo con meno di 40 anni. Nessuno, in Italia, è riuscito a ottenere così tanti voti e a perderli così in fretta.

Ammettendo la sconfitta e annunciando le sue dimissioni, Matteo Renzi lascia il terzo piano del Nazareno come un pugile salta giù dal ring rivendicando orgoglioso il coraggio da leone con cui si è battuto fino all'ultimo minuto. Con l'uscita di scena dalla segreteria del Partito Democratico, Renzi vincola il partito alle primarie con l'obiettivo di arrivare all'elezione di un suo successore, impedendo così al partito stesso di unirsi con appoggi esterni o alleanze di turno ai vincitori delle elezioni. «Cosa farò io?», si domanda retoricamente. «Farò una cosa che amo, il senatore semplice di Firenze Scandicci, un umile militante del partito, come dovremmo esserlo tutti».

Renzi, in qualità di uomo della politica, aveva bruciato tutte le tappe, già alla tenera età di 19 anni, quando collezionò cinque puntate e 48 milioni e 300 mila lire alla Ruota della Fortuna. Fa i suoi primi passi nei palazzi del potere a 29 anni, quando viene eletto Presidente della Provincia di Firenze. A 34 anni diventa sindaco del capoluogo toscano. Il “ragazzo”, come veniva chiamato dai veterani della politica fiorentina, era talmente sicuro di sé che «se perdo, torno a lavorare». Al suo insediamento a Palazzo Vecchio a Firenze, Renzi è abbastanza maturo da comprendere che si trovava tra le mani un gioiellino da amministrare che era stato messo a dura prova da anni di potere esercitato secondo logiche partitiche e non meritocratiche. Fu coraggioso tanto da scoperchiare quella cupola di cristallo che ormai da troppo tempo teneva Firenze in un limbo stagnante. In qualità di sindaco, Renzi è ricordato per aver messo a posto i conti delle casse comunali, per aver ripianato i bilanci delle partecipate, per aver portato San Lorenzo e Santa Maria Novella a nuovo splendore e per aver chiuso il centro storico al traffico.

Poi, però, il passo più lungo della gamba. Firenze stava diventando una dimensione troppo stretta per le sue grandi ambizioni. E così iniziò la sua corsa per diventare segretario del Partito. Nel 2013 viene eletto segretario del Partito Democratico con il 67,5% dei voti. Il vento è in poppa e soffia più forte che mai alle sue spalle. «Enrico non si fida di me, ma sbaglia. Io sono un leale», afferma rivolgendosi a Enrico Letta. E ancora: «Voglio cambiare l'Italia, non il governo». Eppure, due mesi dopo, il 20 febbraio 2014, nasce il Governo Renzi. Renzi, all'età di

39 anni e un mese, diventa il Presidente del Consiglio più giovane della storia politica italiana. È un fiume in piena. Appassiona ed è appassionato. Ci crede. «In politica chi ha paura perde». Tuttavia, troppa fame e fama non portano mai a un qualcosa di buono. Vince le europee portando il PD al 40,8% con oltre 11 milioni di elettori che lo sostenevano. Da allora comincerà una discesa ripida che lo porterà a schiantarsi contro il volere popolare. Si sconnette dalla gente, la sua politica non piace più come prima, le sue parole non rispecchiano più il sentimento popolare. Ben presto compatterà contro di sé una compagine di opposizione ben radicata. D'Alema, in prima fila a sbandierare il suo dissenso contro Renzi, brinda alla sua sconfitta del referendum popolare del 2016 che aveva come oggetto la riforma costituzionale, voluta insieme a Boschi, che mirava a modificare la seconda parte della Costituzione italiana sotto vari profili. Renzi era talmente sicuro della bontà della sua proposta che finì per personalizzare quella sfida di partecipazione popolare: «Se perdo al referendum non mi vedrete più»⁴⁰. Così altro non fece che compattare ancor di più tutti i suoi sfidanti politici che, divisi su tutto, si unirono nell'unico grande fronte: quello del "NO". I numeri continuano inesorabilmente a calare: il 30 aprile 2017 quasi due milioni di elettori vanno a votare per le primarie del Partito Democratico. Renzi vince con il 69% delle preferenze e viene riconfermato segretario nazionale. Nel marzo 2018 lascia l'incarico e prosegue il percorso all'interno dei palazzi del potere di Roma venendo eletto come senatore nel collegio di Firenze, Scandicci, Signa, Lastra a Signa e Impruneta. Lascia il Partito il 16 settembre 2019 annunciando la formazione di una nuova compagine politica: Italia Viva, lanciata alla decima edizione della Leopolda il 19 novembre.

Insomma, da rottamatore della vecchia politica e della classe dirigente acclamato a gran voce dal popolo con oltre il 40% delle preferenze espresse alle elezioni europee, Renzi si ritrova ora imprigionato nei gangli politici che tanto aveva criticato.

⁴⁰ Cfr. Wil NonLeggerlo, L'Espresso, "Se perdo al referendum non mi vedrete più" Tutte le promesse non mantenute di Renzi e Pd, 14/12/2016 <https://espresso.repubblica.it/palazzo/2016/12/14/news/se-perdo-al-referendum-non-mi-vedrete-piu-1.290955/> (visitato il 20/06/2023)

7.2. Il Movimento 5 Stelle: contro l'establishment

“Il comico Beppe Grillo aveva fondato un movimento contro la classe politica consolidata e aveva ottenuto un certo successo alle elezioni locali. Non era chiaro quanto seriamente dovesse essere preso. Poiché nulla di simile esisteva in tutta Europa e non vi era alcun precedente, il nuovo movimento non poteva passare inosservato”.

Questa la traduzione delle parole di Anderson pronunciate in merito al nuovo fenomeno politico che stava cogliendo tutti di sorpresa. Sul sito web del Movimento 5 Stelle⁴¹ si legge: “Il Movimento 5 Stelle è una libera associazione di cittadini. Non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro. Non ideologie di sinistra o di destra, ma idee. Vuole realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità dei cittadini il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi.” Con questa descrizione è intuibile la natura stessa del progetto, nato dalla lungimiranza di Beppe Grillo e cresciuto grazie all'appoggio del progettista di software Gianroberto Casaleggio.

Il malcontento popolare nei confronti della politica era talmente tanto che qualsiasi partito con sfumature populiste avrebbe potuto intercettare questa insofferenza. Si arrivò così al “V-Day” (“Vaffa Day”) che si svolse a Bologna l'8 settembre 2007, organizzato da Beppe Grillo in persona tramite un articolo⁴² sul suo blog. Si trattò di una vera e propria iniziativa politica volta a presentare una legge di iniziativa popolare raccogliendo almeno 50.000 firme. La proposta di legge in questione verteva su tre punti particolari: l'incandidabilità del cittadino al Parlamento qualora fosse stato condannato in via definitiva o in primo e secondo grado in attesa di giudizio finale; incandidabilità del cittadino al Parlamento per un numero superiore di due legislature; candidabilità del cittadino al Parlamento tramite elezione per preferenza diretta dei cittadini. Delle 50.000 mila firme necessarie, se ne raccolsero un

⁴¹ Cfr. sito web <https://www.movimento5stelle.eu/> (visitato il 20/06/2023)

⁴² Cfr. Beppe Grillo, Il Blog di Beppe Grillo, *V-day: istruzioni per l'uso*, 09/08/2007 <https://beppegrillo.it/v-day-istruzioni-per-luso/> (visitato il 20/06/2023)

totale di 336.144 mila in oltre 200 piazze sparse in tutta Italia. La vicenda passò alla storia: si trattava della prima volta in Italia che si riusciva a far diffondere in maniera del tutto spontanea un'iniziativa di natura politica grazie alla potenza del web.⁴³

Come riporta la giornalista Giorgia Finesi in un interessante articolo per *Sky*⁴⁴, il nuovo fenomeno politico targato Movimento 5 Stelle stava avanzando a passi da gigante. L'incontro tra Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio aveva dato vita a un movimento di ribellione popolare senza precedenti. Beppe Grillo inizia attivamente a fare politica tramite il suo blog a partire dal 2008, quando in diverse elezioni amministrative cominciano a presentarsi molte liste civiche di appoggio al Movimento 5 Stelle. Occorrerà attendere il 2012 per vedere i primi sindaci a 5 Stelle eletti, come Federico Pizzarotti a Parma. Poi la sorpresa: alle elezioni regionali siciliane, il Movimento ottiene il 14,90% delle preferenze, diventando di fatto la prima lista in regione. Grillo, entusiasta, scende in campo in prima persona e attraversa lo stretto di Messina a nuoto dando il via alla campagna elettorale.

Poi arrivano le elezioni politiche del 2013. Gli iscritti al Movimento 5 Stelle devono votare per le primarie in vista delle elezioni politiche. Le primarie si svolgono online con un numero di partecipanti piuttosto limitato. Voteranno in 20.252 mila. Inizia lo Tsunami tour di Grillo, impegnato a girare l'Italia per incanalare tutto il malcontento popolare e fare incetta di voti. L'esito delle elezioni sarà un tripudio di gioia per il M5S: Luigi Di Maio verrà eletto come il più giovane Vicepresidente della Camera il 21 marzo 2013. Il Movimento, alla fine, entra nei palazzi del potere che contano e, con loro, anche le telecamere: le riunioni e i faccia a faccia più importanti, come quello avvenuto tra Renzi e Grillo, devono essere ora certificati da una diretta streaming che possa rendere partecipe chiunque voglia assistervi. Il messaggio è chiaro: nei palazzi del potere, adesso, c'è la gente comune e tutti devono sapere su cosa e come si dibatte.

⁴³ Cfr. <https://www.sapere.it/sapere/strumenti/domande-risposte/economia-societa/cosa-e-v-day.html> (visitato il 20/06/2023)

⁴⁴ Cfr. Giorgia Finesi, *Sky TG24, La storia del Movimento 5 Stelle, dai meet up al governo Conte*, 19/09/2018 <https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/movimento-5-stelle-storia> (visitato il 20/06/2023)

L'onda del consenso sembra essere inarrestabile. Alle elezioni europee del 2014, il Movimento 5 Stelle ottiene il 21,6% dei voti. Sono gli anni della grande euforia, ma anche del "chi sbaglia paga": iniziano infatti le prime espulsioni dal Movimento dettate dalle stringenti regole imposte da Grillo e Casaleggio. A dover lasciare sono soprattutto amministratori locali e qualche parlamentare, persone che non avevano rispettato il Codice etico degli eletti. Il Movimento, infatti, si era dotato di un rigido apparato burocratico che doveva sancire i comportamenti da adottare per evitare che, con il tempo, quello che era nato come movimento di protesta contro la casta diventasse esso stesso casta. All'interno degli organi decisionali è stato scelto di procedere sulla linea dell'"uno vale uno", non doveva esistere un leader. Eppure, dopo le proteste di un nutrito gruppo di parlamentari e attivisti contrari alle stringenti regolamentazioni imposte da Grillo che avevano portato in diversi a essere espulsi dalle fila del Movimento, Grillo stesso si trova costretto a istituire una sorta di gruppo dirigenziale, il "direttorio M5S". Questa mossa permise al fondatore del Movimento di mettere ai voti sul suo blog personale la nomina di cinque deputati scelti per affiancarlo nella gestione della sua creatura politica: Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio, Carla Ruocco, Carlo Sibilia e Roberto Fico. La proposta viene accolta con favore dal 91,7% degli iscritti alla piattaforma. Il Movimento continua la sua inarrestabile espansione e l'entusiasmo contagia attivisti e piazze d'Italia.

Il 12 aprile del 2016, il cofondatore Gianroberto Casaleggio muore. È una tragedia immane per gli attivisti: uno dei due pilastri del vento del cambiamento politico italiano era venuto a mancare. Davide, suo figlio, si affianca a Grillo alla conduzione del Movimento. A giugno, Chiara Appendino conquista la poltrona di sindaco di Torino e Virginia Raggi quella della capitale. Il 2016 è anche l'anno del referendum voluto da Matteo Renzi. Il M5S appoggia, in sintonia con il centrodestra, il fronte del "NO" che ottiene il 60% dei voti e sancisce l'uscita di scena dal Nazareno di Renzi.

Nel 2017, gli iscritti sono chiamati a esprimersi sulla piattaforma online circa il benessere a Luigi Di Maio come candidato alla presidenza del Consiglio in occasione delle elezioni politiche che si svolgeranno nel 2018. Roberto Fico diventa la voce critica interna al Movimento e Alessandro Di Battista sceglie di accompagnare Luigi Di Maio durante tutta la sua campagna elettorale in giro per il Paese. Con le elezioni

del 2018, il M5S diventerà il primo partito del Paese con ben il 32,66% dei voti alla Camera e il 32,22% al Senato. Di fatto, il Movimento aveva raddoppiato gli esponenti politici che sedevano sugli scranni di Montecitorio rispetto al 2013 e si dichiarava pronto a governare.

Poi il grande tonfo. Il Movimento 5 Stelle, nonostante avesse fatto incetta di voti da nord a sud, non aveva fatto i conti con un fattore determinante: per attuare il programma di governo occorreva sì governare, ma farlo da soli. Ciò non accadde. Il Movimento, uscito vincitore dalle elezioni, fu costretto ad allearsi con gli altri partiti che approvassero un programma di governo condiviso di comune accordo. Gli altri partiti, però, erano parte di quell'establishment tanto criticato dal Movimento. Prima il governo Conte I, poi il governo Conte II: prima insieme alla Lega, poi insieme al Partito Democratico. I Cinque Stelle, nati ripudiando qualsiasi forma di "inciucio" con altri partiti, erano adesso costretti a rinnegare anni di battaglie storiche pur di far valere la propria voce nei palazzi del potere. Da allora iniziò una lunga e inesorabile discesa nei consensi: da un lato il mal di pancia diffuso tra l'elettorato nel vedere governare coloro verso i quali era stata posta molta fiducia con gli acerrimi nemici politici di una vita, dall'altro promesse non mantenute anche – e non solo – perché costretti a governare con qualcuno con cui condividere un programma di governo specifico: come si poteva bloccare la costruzione della TAV con chi ne auspicava un'accelerazione dei lavori? Come si potevano eliminare le auto blu con chi giungeva a Montecitorio seduto all'interno di una di queste? Come si poteva governare con coloro che avevano colonizzato da anni, decenni, ogni centro decisionale e operativo dello Stato? Le persone non capivano. Il Movimento, nato per battere l'establishment, aveva finito per allearsi. Fu un bagno di sangue, o meglio, di voti, e l'allora capo politico Luigi Di Maio, alla luce degli evidenti ribaltamenti di fiducia popolare in tutti i sondaggi del 2019 che davano il M5S attorno al 20% e la Lega volare sul 33%, mentre alle europee il dato era sostanzialmente invertito con un 34% contro un 17%, affonda il colpo ribattendo agli attacchi che venivano dall'interno: "Non ha funzionato. Ci abbiamo provato, ma sia che stiamo con il PD che con la Lega al governo, il

Movimento perde consenso”.⁴⁵ Il colpo di grazia, però, arriva con l’ingresso del Movimento nel governo Draghi, mossa che di fatto ha provocato una spaccatura sia all’interno del partito che nelle anime dei suoi sostenitori. Anche questa volta, molti parlamentari sono stati costretti a lasciare i pentastellati perché non ne condividevano l’appoggio all’esecutivo. La decisione di supportare il governo Draghi è stata sottoposta al voto degli iscritti tramite la piattaforma Rousseau; piattaforma che ha giocato un ruolo cruciale nell’ulteriore spaccatura del partito: in un contesto già di per sé difficile, lo scontro con l’associazione Rousseau di Casaleggio ha peggiorato il malessere collettivo. L’associazione, infatti, è proprietaria della piattaforma utilizzata dal Movimento per le consultazioni con la propria base, cioè gli iscritti. Casaleggio, nello specifico, sostiene che i pentastellati devono restituire all’associazione un ammontare di oltre 450 mila euro. Il fatto ha spaccato sia il Movimento che gli iscritti: da un lato si è aperto un contenzioso che ha portato alla separazione tra le due associazioni, poiché l’elenco degli iscritti al M5S era, all’epoca dei fatti, in mano all’associazione Rousseau che si rifiutava di consegnarli a Vito Crimi, il cui mandato come rappresentante legale del Movimento era effettivamente scaduto. L’elenco, tuttavia, non poteva essere consegnato nemmeno a un non iscritto al Movimento, quale Giuseppe Conte; dall’altro lato, invece, la vicenda finì per esacerbare ancor di più gli animi degli iscritti, che vedevano il proprio movimento assumere sempre di più i contorni della casta che tanto duramente avevano criticato.⁴⁶ La vicenda fu accompagnata da scontenti e malumori. Negli anni sono stati in molti a lasciare il Movimento. Tra i motivi degli abbandoni, tuttavia, non vi sono solamente scelte politiche, ma anche il tema delle mancate restituzioni dei parlamentari. Questi, effettivamente, sono tenuti a restituire una parte dei propri compensi che va a confluire in un fondo volto a finanziare determinate attività scelte dagli iscritti alla piattaforma. In molti, tuttavia, non hanno rispettato questa regola e, per questo motivo, sono stati espulsi dal “partito”. Tra i nomi figurano quelli di Mario Michele Giarrusso e di Alfonso Ciampolillo.

⁴⁵ Cfr. Simone Cosimi, WIRED, *Perché, nonostante le promesse mantenute, il Movimento 5 stelle non ce la fa*, 29/10/2019 <https://www.wired.it/attualita/politica/2019/10/29/movimento-stelle-criasi-di-maio-pd/> (visitato il 20/06/2023)

⁴⁶ Cfr. sito web Openpolis, *Il governo Draghi e le difficoltà del Movimento 5 stelle*, 01/06/2021 <https://www.openpolis.it/il-governo-draghi-e-le-difficolta-del-movimento-5-stelle/> (visitato il 20/06/2023)

CONCLUSIONI

L'elaborato si concretizza in una traduzione, con annesso approfondimento dei temi trattati, dell'estratto saggistico di Perry Anderson "*The Italian Disaster*". La traduzione è stata eseguita prendendo come punto di riferimento la versione già tradotta in lingua tedesca: "*Das italienische Desaster*". Tematiche di carattere attuale, politico, economico e sociale si intrecciano in una descrizione tanto minuziosa quanto tristemente reale della condizione dell'Europa e dell'Italia.

“L'Europa è malata”, scriveva Perry Anderson già nel 2014. Ebbene sì, l'Europa non gode di ottima salute, e questa malattia finisce per fare più male ai cittadini che da sempre ripongono speranza nelle sue istituzioni che a essa stessa, poiché li allontana sempre di più dall'esercizio democratico al quale questi sono chiamati per diritto. Anderson analizza in maniera dettagliata la malattia dell'Europa adducendo esempi a sostegno della propria tesi. Si passa dall'indebolimento delle strutture democratiche alla corruzione politica e si arriva all'impatto del neoliberismo inteso come sistema socioeconomico. Tanti i nomi coinvolti in vicende spiacevoli che, inevitabilmente, hanno portato a una perdita di fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee: Kohl, Chirac, Sarkozy, Erdogan sono solo alcuni tra coloro che hanno fatto parlare di sé sulle prime pagine dei principali quotidiani internazionali. L'autore si concentra poi sull'Italia. Il giudizio è ampiamente negativo: dall'introduzione della moneta unica, l'Italia ha registrato i risultati peggiori di tutta l'Unione Europea. Stagnazione economica, tasso di crescita ridotto, debito pubblico al 130% del PIL. Poi Berlusconi: il simbolo della corruzione – secondo Anderson – nel palcoscenico europeo; un politico che ha fatto parlare di sé non tanto per le sue vicende politiche, quanto per quelle personali. Infine, Napolitano, considerato dal saggista britannico l'artefice di tutto “Il disastro italiano”: dal *Lodo Alfano* alle trattative sottobanco con Monti e Passera; abilmente capace di cavalcare il cavallo dato per vincitore, astuto nel posizionarsi nello schieramento dato per favorito, Napolitano ha sempre goduto di un'ampia schiera di amici protettori. Il giudizio che ne esprime Anderson è interamente negativo.

La traduzione dell'estratto preso in considerazione non ha presentato particolari criticità. Grazie a un apposito approfondimento sulle fasi operative adottate (scrematura, analisi e *labor limae*), si è potuto comprendere l'approccio con cui è stata affrontata la traduzione. La fase di scrematura del testo non ha evidenziato elementi di particolare rilevanza; si è così proceduto con la fase di analisi, in cui, per documentazione, si era resa necessaria un'accurata ricerca di alcuni virgolettati citati dall'autore; altresì importante è stata la fase di documentazione terminologica, grazie alla quale è stato possibile redigere un glossario sulla base dei termini ritenuti più funzionali a comprendere l'argomento trattato, dimostrando così la complessità terminologica del testo in questione di registro tre e quattro. In fase di *labor limae*, infine, sono stati adoperati i giusti accorgimenti morfosintattici per rendere il metatesto quanto più fluente possibile e contenutisticamente corretto rispetto al prototesto. Grazie ad un'apposita tabella a due colonne, il lettore ha modo di procedere alla lettura del testo in tedesco paragonandolo alla traduzione in italiano.

Approfondimenti contenutistici sull'attualità vista dall'autore Anderson hanno concluso l'elaborato: le parabole discendenti del consenso popolare convogliato prima da Matteo Renzi e poi dal Movimento 5 Stelle sono significative di come i cittadini, esasperati da una classe politica molto operosa per il proprio tornaconto personale e molto di meno per il benessere comune, siano sempre alla ricerca di formazioni politiche che promettano battaglia all'establishment salvo poi finire a rifiutarsi di recarsi alle urne alla tornata elettorale successiva perché illusi e ingannati da chi, invece, aveva promesso loro una vera lotta nei palazzi del potere.

RINGRAZIAMENTI

Estremamente orgoglioso dell'elaborato svolto, desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dello stesso e che mi sono stati accanto durante questo periodo senza farmi mancare il loro supporto.

Desidero innanzitutto ringraziare la professoressa Cinzia Pierantonelli per avermi guidato nel percorso finale, in quanto correlatrice, aiutandomi nella scelta dell'argomento e fornendomi di volta in volta preziosi consigli. I miei ringraziamenti vanno anche al professore Marino Freschi, che ha accettato l'incarico di relatore, e al professore Wolfram Kraus per aver revisionato l'abstract in lingua tedesca.

I miei ringraziamenti più sentiti vanno a tutta la mia famiglia, senza il cui supporto questo traguardo non sarebbe stato raggiungibile. A mia madre, a mio padre, alle mie nonne, a mio nonno e a mio fratello. A tutti quelli che mi hanno fatto sempre sentire il loro supporto, chi da vicino, chi da lontano. A Gaia, alla cui vicinanza devo tutto. A voi tutti: grazie.

Infine, desidero ringraziare me stesso. È grazie alla tenacia, alla determinazione e ai miei sacrifici che posso essere estremamente orgoglioso di quanto prodotto. *Per aspera ad astra.*

SITOGRAFIA

Andrea Affaticati, Linkiesta, Wulff, in aula un processo tutto mediatico senza prove, 14/04/2013 <https://www.linkiesta.it/2013/04/wulff-in-aula-un-processo-tutto-mediatico-senza-prove/>

Anna Maria Merlo, il manifesto, *Sarkozy in stato di fermo per i soldi ricevuti da Gheddafi*, 21/03/2018 <https://ilmanifesto.it/sarkozy-in-stato-di-fermo-per-i-soldi-ricevuti-da-gheddafi>

Antonio Socci, LO STRANIERO – il blog di Antonio Socci, *Anniversario di Solzenicyn, vero ispiratore di Putin e della sua Russia. Con grande scorno di comunisti (come Napolitano) e ultra atlantisti (come Napolitano)*, 13/08/2018 <https://www.antoniosocci.com/anniversario-di-solzenicyn-vero-ispiratore-di-putin-e-della-sua-russia-con-grande-scorno-di-comunisti-come-napolitano-e-ultra-atlantisti-come-napolitano/>

Beppe Grillo, Il Blog di Beppe Grillo, *V-day: istruzioni per l'uso*, 09/08/2007 <https://beppegrillo.it/v-day-istruzioni-per-luso/>

Blog personale del giornalista Leonardo Clausi: <https://leonardoclausi.com/2014/06/21/ma-quale-blair/>

Elisa Adelgardi, Il Foglio, *Perché Chirac è stato condannato*, 15/12/2011 <https://www.ilfoglio.it/articoli/2011/12/15/news/perche-chirac-e-stato-condannato-62598/>

Emanuela Minucci, La Stampa, *Ecco perché gli italiani non vanno più a votare (e se non cambia il paradigma politico continueranno a disertare le urne)*, 13/02/2023

https://www.lastampa.it/speciale/politica/elezioni-regionali-2023/2023/02/13/news/ecco_perche_gli_italiani_non_vanno_piu_a_votare_e_se_non_cambia_il_paradigma_politico_continueranno_a_disertare_le_urne-12641438/

Enrico Franceschini, la Repubblica, *Scandalo intercettazioni illegali arrestati Rebekah Brooks e il marito*, 13/03/2012
https://www.repubblica.it/esteri/2012/03/13/news/intercettazioni_telefoniche_arrestat_a_rebekah_brooks-31448465/

F. Q., Il Fatto Quotidiano, *Francia, condannato a 3 anni per frode fiscale l'ex ministro del Bilancio Cahuzac*, 08/12/2016
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/12/08/francia-condannato-a-3-anni-per-frode-fiscale-lex-ministro-del-bilancio-cahuzac/3245762/>

F. Q., Il Fatto Quotidiano, *Spagna, scandalo tangenti nel Pp. Rajoy: "Chiedo scusa, nominata gente indegna"*, 28/10/2014
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/28/spagna-scandalo-tangentopoli-nel-pp-rajoy-chiedo-scusa-nominato-indegna/1176902/>

Giorgia Finesi, Sky TG24, *La storia del Movimento 5 Stelle, dai meet up al governo Conte*, 19/09/2018 <https://tg24.sky.it/politica/approfondimenti/movimento-5-stelle-storia>

Giuseppe Pipitone, Il Fatto Quotidiano, *Borsellino: "Napolitano deve dimettersi il suo è un attentato alla Costituzione"*, 16/07/2012
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/16/salvatore-borsellino-napolitano-deve-dimettersi-suo-gesto-e-attentato-alla-costituzione/295711/>

https://www.college-de-france.fr/sites/default/files/documents/samantha-besson/UPL1107531752999725718_PERRY_ANDERSON_CV.pdf

<https://www.dagospia.com/>

<https://www.lrb.co.uk/contributors/perry-anderson>

<https://www.oxfordreference.com/display/10.1093/oi/authority.20110803095412748;jsessionid=1902ADF6FF616DA63E712ED2BEFCA005>

<https://www.sapere.it/sapere/strumenti/domande-risposte/economia-societa/cosa-e-v-day.html>

<https://www.versobooks.com/blogs/authors/anderson-perry>

<https://www.versobooks.com/en-gb>

Il Fatto Quotidiano, *Il disastro politico italiano nel saggio di Perry Anderson*, 24/06/2014, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/24/il-disastro-politico-italiano-nel-saggio-di-perry-anderson/1036523/>

Immagine presa da <https://www.matteorenzi.it/matteo>

Immagine presa da <https://espresso.repubblica.it/archivio/2015/03/19/news/la-corruzione-e-l-arma-della-mafia-1.204978/>

Immagine presa da <https://ilbolive.unipd.it/it/flick-corruzione-non-si-sconfigge-senza-buona-politica>

Immagine presa da <https://www.fondazioneiugieinaudi.it/la-politica-tra-illusioni-miti-e-menzogne/>

Immagine presa da https://www.iea-nantes.fr/en/chercheurs/anderson-perry_229

Immagine presa da <https://www.panorama.it/news/salvini-contro-napolitano-reazioni>

Jordan Skinner, *Interview with Perry Anderson in the Italian Magazine L'espresso*, 03/07/2014 <https://www.versobooks.com/en-gb/blogs/news/1640-interview-with-perry-anderson-in-the-italian-magazine-l-espresso>

Leonardo Clausi, *L'Espresso, Perry Anderson, parla il guru della New Left "Renzi? Premier thatcheriano e neoliberista"*, 23/06/2014 <https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2014/06/23/news/perry-anderson-guru-new-left-renzi-premier-thatcheriano-e-neoliberista-1.170548/>

Lorenzo Vita, *il Giornale, La strategia "magistrale" del Pd: governare senza mai vincere*, 27/01/2021 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/strategia-magistrale-pd-governare-senza-mai-vincere-1919739.html>

Luca Tancredi Barone, *il manifesto, Processo per corruzione, il «testimone» Rajoy dribbla le domande*, 27/07/2017 <https://ilmanifesto.it/processo-per-corruzione-il-testimone-rajoy-dribbla-le-domande>

MF Milano Finanza, *Germania: Gazprom, Schroeder si difende dalle accuse*, 03/04/2006 https://www.milanofinanza.it/news/germania-gazprom-schroeder-si-difende-dalle-accuse-157476?refresh_cens

Pier Giorgio Ardeni, il manifesto, *Un sondaggio rivela la voragine tra politica e società*, 04/11/2021 <https://ilmanifesto.it/un-sondaggio-rivela-la-voragine-tra-politica-e-societa>

Pierangelo Sapegno, Tiscali Notizie, *[Il ritratto] Il precipizio del rottamatore. Dalla ruota della fortuna a padrone del Paese. Ascesa e caduta di un leader troppo veloce*, 06/03/2018 <https://notizie.tiscali.it/politica/articoli/precipizio-rottamatore-ascesa-e-caduta-renzi/?chn>

RaiNews, *Premier turco Erdogan inchiodato da intercettazioni telefoniche*, 25/02/2014 https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/Premier-turco-Erdogan-inchiodato-da-intercettazioni-telefoniche-4ebbf440-fdc9-4075-952b-7835fe2e2d37.html?refresh_ce

Redazione Adnkronos, *Turchia: Erdogan inchiodato da intercettazioni, virale il video con sua voce*, 25/02/2014 https://www.adnkronos.com/turchia-erdogan-inchiodato-da-intercettazioni-virale-il-video-con-sua-voce_3hUPhpsqDmqPPdIUd2TRAb

Redazione ANSA, *Pd, Bonaccini: "Al governo solo quando avremo vinto le elezioni"*, 27/01/2023 https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2023/01/27/pd-bonaccini-al-governo-solo-quando-avremo-vinto-le-elezioni_44293202-2004-44c9-ac6b-e2eefb7537a4.html

Redazione online, Corriere della Sera, *Gaffe sulla missione in Afghanistan, il presidente tedesco si dimette*, 31/05/2010 https://www.corriere.it/esteri/10_maggio_31/germania-dimissioni-presidente_453434e2-6cae-11df-b7b4-00144f02aabe.shtml

Redazione, Lettera43, *Grecia, arrestato l'ex ministro alla Difesa*, 13/04/2012
https://www.lettera43.it/grecia-arrestato-lex-ministro-alla-difesa/?refresh_ce

Silvia Morosi e Paolo Rastelli, Corriere della Sera, *Quattro novembre 1956: 60 anni fa moriva la libertà ungherese*, 03/11/2016
<https://pochestorie.corriere.it/2016/11/03/quattro-novembre-1956-60-anni-fa-moriva-la-liberta-ungherese/>

Simone Cosimi, WIRED, *Perché, nonostante le promesse mantenute, il Movimento 5 stelle non ce la fa*, 29/10/2019
<https://www.wired.it/attualita/politica/2019/10/29/movimento-stelle-crisi-di-maio-pd/>

Sito web del Quirinale, *Comunicato Grazia del Presidente Napolitano ai sensi dell'art.87 comma 11 della Costituzione*, 05/04/2013
<https://presidenti.quirinale.it/elementi/67378>

Sito web di Matteo Renzi, *Chi sono*, <https://www.matteorenzi.it/matteo>

Sito web <https://www.movimento5stelle.eu/>

Sito web Openpolis, *Il governo Draghi e le difficoltà del Movimento 5 stelle*, 01/06/2021
<https://www.openpolis.it/il-governo-draghi-e-le-difficolta-del-movimento-5-stelle/>

Sito web PARLAMENTO ITALIANO, *Legge 124/2008 – “Lodo Alfano”*,
<https://leg16.camera.it/561?appro=677&Legge+124%2F2008+-+%22Lodo+Alfano%22>

Tortuga, Il Sole 24 Ore, *Elezioni, non c'è più l'affluenza di una volta. Come va cambiato il voto,* 04/11/2022
<https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2022/11/04/elezioni-voto-cambiamento/>

Video Corriere della Sera, «*Se son tutti socialisti a chi rubano?*» *la battuta di Grillo che lo fece cacciare dalla Rai,* 27/12/2014 <https://video.corriere.it/se-son-tutti-socialisti-chi-rubano-battuta-grillo-che-fece-cacciare-baudo-rai/0e974ab6-8d13-11e4-8376-7968cfa1d9ad>

Wil NonLeggerlo, L'Espresso, “*Se perdo al referendum non mi vedrete più*” *Tutte le promesse non mantenute di Renzi e Pd,* 14/12/2016
<https://espresso.repubblica.it/palazzo/2016/12/14/news/se-perdo-al-referendum-non-mi-vedrete-piu-1.290955/>

FILMOGRAFIA

Video Corriere della Sera, «*Se son tutti socialisti a chi rubano?*» *la battuta di Grillo che lo fece cacciare dalla Rai*, 27/12/2014 <https://video.corriere.it/se-son-tutti-socialisti-chi-rubano-battuta-grillo-che-fece-cacciare-baudo-rai/0e974ab6-8d13-11e4-8376-7968cfa1d9ad#>